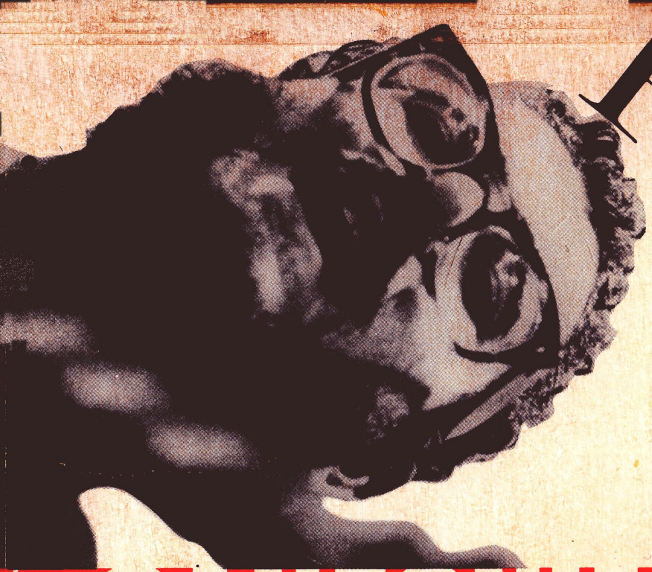


Paolo Pietrangeli

CANZONIERE DELLA PROTESTA 6

EDIZIONI BELLA CIAO

testi e musiche

i canzonieri
della protesta - 6

© Edizioni Bella Ciao, Milano.
La riproduzione a stampa anche parziale di testi e musiche contenuti nel presente volume, con qualsiasi mezzo effettuata, è vietata, salvo autorizzazione scritta dell'editore.
La pubblica esecuzione deve contenere nei programmi l'indicazione degli autori, indicazione che figura sotto il titolo delle musiche.

Paolo Pietrangeli

CANZONIERE 6 DELLA PROTESTA

EDIZIONI
BELLA CIAO

Lo scritto introduttivo è di Sandro Portelli.

La scelta delle canzoni e la cronologia generale dell'opera di Paolo Pietrangeli sono a cura di Cesare Bermani.

Trascrizioni musicali di Ezio Cuppone.

Impaginazione di Franco Origoni.

Edizioni Bella Ciao s.r.l.
Via Melzo 9 - 20129 Milano.

Milano dicembre 1977.

Stampa S.G.M.

Ho sentito qualche sera fa al Circolo Gianni Bosio uno spettacolo di Paolo Pietrangeli, per una volta tanto non in piazza o in teatro, ma davanti a un centinaio di compagni in un clima molto ravvicinato, che favoriva la comunicazione. Era parecchio che non sentivo davvero Pietrangeli, e mi sono venute diverse idee in testa.

La prima, con cui mi sto baloccando da parecchio tempo, e che mi si è confermata, è che i poeti veri dell'Italia di oggi non sono quelli che vincono il premio Nobel. Sono i vari Pietrangeli e Marini, perché sono loro oggi che svolgono davvero il compito dei poeti, almeno dei poeti che sono in rapporto col loro tempo: e cioè il compito di dare espressione immaginativa, fantastica, ai fatti sociali collettivi; di scavare il rapporto tra i fatti sociali e i fatti personali, scoprire in che rapporto stanno, in che modo si possa vivere politicamente i fatti personali e arricchire con la fantasia i fatti politici (per esempio, la ballata di Giovanna Marini sui treni per Reggio Calabria).

Nel caso di Paolo Pietrangeli, poi, la cosa è assai evidente perché Pietrangeli ha una delle caratteristiche importanti del poeta, e cioè il gusto e la passione per il linguaggio. Non a caso, le ultime due canzoni che ha fatto sono la trasformazione in poesia, gioco e discorso politico del Trattato di Semiologia *di Umberto Eco, un discorso sui rapporti tra lingua e potere, sulla potenza dell'ovvietà. Se uno ci fa caso, le canzoni di Pietrangeli sembrano come gomitoli sdipanati dalle rime; ogni parola se ne porta appresso un'altra per affinità di suono, e poi il nesso viene trovato per forza con la fantasia. Uno che ha il coraggio di dire che per fare l'uomo nuovo ci vuole la lallera con l'uovo può permettersi qualsiasi cosa. Io ho fatto caso che quando Pietrangeli ha bisogno di una parola corta e accentata dice quasi sempre «blu» — le natiche blu dell'angelo dei prodotti Pax, l'asfalto blu che resta dopo che si è dissolta la pagoda della fantasia, magari gli occhi della ragazza. Ora, non c'è niente di più disgustoso che mettere una parola in un testo poetico solo perché ti manca una sillaba. Ma a Pietrangeli le parole prendono significato quasi da sole. A me quel «blu» mi evoca ogni volta il senso della morte, il colore livido della putrefazione, anche nelle*

canzoni piú scherzose. È, evidentemente, una questione di «vibrazioni», non misurabile; ma credo che sia vera lo stesso.

Poi un altro gioco che fa Pietrangeli è quello di smontare i luoghi comuni — del linguaggio, dell'immaginazione, della poesia. Sono i discorsi dei padroni e dei reazionari che ha in mente Paolo quando gli spara contro i suoi. È un errore, secondo me, pensare a Contessa *solo per il bell'inno che fa da ritornello. Tutto il dialogo tra le nobildonne fasciste è un sommario dell'idiozia borghese e una spiegazione di perché uno che viene fuori da quella classe possa accumulare tanta rabbia a forza di viverci dentro da voler poi prendere la falce e il martello e spaccare tutto. Non è un tema occasionale: lo ritroviamo, appena accennato, anche nella canzone del baobab — «parole sante, bravo il mio general» — e quante volte le abbiamo sentite in treno, al bar, dagli amici di famiglia?* Il baobab, *a me, sembra una versione ammodernata di* Contessa*; all'idiozia del linguaggio dei padroni uno può anche rispondere rifugiandosi nel mondo di sogno del baobab ma la rabbia è tanta e tagliato l'albero si finisce col prendere un'altra arma e fare ra-ta-ta-ta. Magari, e questo è il guaio da quando è finito il Sessantotto, col farlo da soli, ritrovando la ragione nella pazzia.*

Quanto ai luoghi comuni dell'immaginazione con cui gioca Pietrangeli, sono singolarmente adatti alle sue fonti musicali, visitati come queste con l'ironia. Si è detto che la musica di Pietrangeli viene dal melodramma, magari attraverso il cabaret e l'innodia proletaria, con tutto un clima da Belle époque *marcita dove uno respira la corruzione della borghesia pure nel giro degli accordi. I luoghi della immaginazione sono tipici, esotici, decadenti. I risciò, i palmizi, il baobab, la pagoda, il pellicano — i luoghi mentali dell'esotismo borghese, alla Pierre Loti, o, visto che va di moda un'altra volta, alla Salgari. Sono prodotti dell'imperialismo naturalmente, e della rivoluzione industriale: la condizione urbana è sempre piú invisibile, le armate dell'occidente scoprono luoghi nuovi e favolosi, e allora la valvola di sfogo diventano queste immagini fantasiose del mondo che si va a opprimere e distruggere. In Pietrangeli, queste immagini di*

fantasia e di fuga dal reale finiscono regolarmente per dissolversi. Lasciano lo spazio ad altri sogni, a quelli della testa del padrone usata come palla da bowling, di corso Umberto trasformato in una via Carlo Marx che è anche un grande giardino. Però anche i sogni borghesi restano col loro fascino; il fatto che siano affascinanti e impossibili è una contraddizione dichiarata in Pietrangeli, una delle ragioni che rendono necessario sostituirli con altri sogni, che sono possibili perché sono la proiezione utopica degli obiettivi reali del movimento operaio.

Lessico musicale e lessico verbale dunque sono intrecciati strettamente in questo discorso fantastico e omogeneo sullo squallore della borghesia, grande media e piccola. La sfilza di luoghi comuni e banalità messe in bocca alla «guardia forestal» della canzone sul golpe di Borghese è politicamente molto piú utile che una sfilza di invettive (che comunque in Pietrangeli non è che manchino). Infatti la descrizione del linguaggio del nemico di classe ci svela un aspetto della sua psicologia, del suo modo di pensare; mentre le invettive di cui sono sovraccariche tante canzoni «rivoluzionarie» servono solo a scaricare la coscienza dell'autore e degli ascoltatori. Un altro esempio, che a me fa molto effetto: la canzone dello stracchino. Qui Pietrangeli comincia, con un autentico colpo di genio, con «Avendo...». Ora, a scuola ci hanno insegnato che è colpa grave cominciare i periodi con il gerundio; ma è una delle caratteristiche distintive dello stile burocratico. E allora, io che ho lavorato dodici anni in una specie di ministero non ho che da sentire quel terribile gerundio per riconoscere nel patetico protagonista della canzone, mutamente innamorato per venti anni delle mutande rosa della commessa della drogheria, un fratello dei miei tanti colleghi d'ufficio che hanno passato vent'anni e piú a scrivere lettere d'ufficio col loro bravo gerundio in testa.

Io questa cosa l'ho detta a Pietrangeli, e lui naturalmente mi ha detto che non ci aveva pensato. Il fatto è che la poesia funziona cosí; uno non è che si fabbrica un personaggio pezzo per pezzo, a tavolino, decidendone l'aspetto fisico e il linguaggio a priori. Uno ha un'immagine in testa, e quando la va a scrivere essa stessa partorisce il suo linguaggio e si

trasforma in personaggio compiuto. E quando di questi personaggi se ne crea una sfilza, tutti fratelli e parenti tra loro, si crea un autentico mondo fantastico che è più vero di quello reale perché sintetizza le esperienze concrete con la verità della poesia, e ci spiega tante cose vere a cui non potremmo arrivare con le sole scienze esatte.

Una caratteristica della poesia sta nel fatto che adopera figure linguistiche basate sulla pluralità di significati possibili, che a loro volta quindi generano invenzioni e creatività in chi legge o ascolta. Nelle canzoni di Pietrangeli questo funziona a pieno. Per esempio, lui dice «si va, si va/fingendo sicurezza/spiegando verità piegate in tasca».

Queste sono le verità precostituite, pronte per l'uso, basta aggiungere acqua; le verità tanto ovvie e consunte da essere diventate profondamente false. Ma a me sembra che si possa leggere l'immagine anche in un altro modo, come un'indicazione indiretta del lavoro che fa Pietrangeli, che è quello di chiarire (spiegare) delle verità che abbiamo riposto in qualche cassetto nascosto, in qualche tasca interna della nostra memoria, e che fatichiamo a tirare fuori e ad affrontare, prigionieri come siamo — anche da rivoluzionari — del linguaggio dei padroni, della sua mancanza di significato, delle sue ovvietà.

SANDRO PORTELLI

(da «Muzak», Roma, febbraio 1976)

Paolo Pietrangeli

Mio caro padrone domani ti sparo

SOMMARIO

Nota introduttiva p. 5

Testi delle canzoni p. 11

Musiche delle canzoni p. 81

Indice dei testi e delle musiche p. 132

Cronologia delle canzoni di Paolo Pietrangeli p. 135

I TESTI

Si è ritenuto di fare cosa gradita ai lettori non pubblicando una serie di testi e musiche di canzoni di Paolo Pietrangeli già apparsi nel *Canzoniere della protesta 3* (*Dato che*, parole di B. Brecht, traduzione di F. Fortini, musica di P. Pietrangeli, 1968); e nel *Canzoniere della protesta 4* (*La Comune non morrà*, 1974; *È finito il Sessantotto*, 1974; *Il figlio del poliziotto*, 1970; *Se tu bagni il tuo piede*, 1970; *Uguaglianza*, 1969; *Valle Giulia*, 1968).

DONNA CHE PER PIACERE

Donna che per piacere
il viso t'imbelletti
credi che i tuoi difetti
vadano via così

Tu annoi le mie ore
con squallidi perché
il tempo del tuo amore
è finito per me

Non sei stata infedele
non m'hai fatto del male
forse sarò crudele
ma anche stanco di te

Se è ver che l'amor viene
è vero che va via
tra noi due se n'è andato
ma tanto tempo fa

Quello che provo adesso
è solo un po' d'affetto
sarà forse l'effetto
dell'abitudine

Non c'è niente di peggio
per uccider l'amore
l'avrai sentito dire
ti assicuro è così

3 volte

CONTESSA

«Che roba contessa all'industria di Aldo
han fatto uno sciopero quei quattro ignoranti
volevano avere i salari aumentati
dicevano pensi di essere sfruttati.
E quando è arrivata la polizia
quei quattro straccioni han gridato piú forte,
di sangue han sporcato il cortile e le porte,
chissà quanto tempo ci vorrà per pulire»

Compagni dai campi e dalle officine
prendete la falce e portate il martello
scendete giú in piazza e picchiate con quello
scendete giú in piazza e affossate il sistema

Voi gente per bene che pace cercate
la pace per far quello che voi volete
ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra
vogliamo vedervi finir sotto terra.
Ma se questo è il prezzo l'abbiamo pagato
nessuno piú al mondo dev'essere sfruttato

Sapesse contessa che cosa mi ha detto
un caro parente dell'occupazione
che quella gentaglia rinchiusa là dentro
di libero amore facea professione.
Del resto mia cara di che si stupisce
anche l'operaio vuole il figlio dottore
e pensi che ambiente ne può venir fuori
non c'è piú morale contessa

Se il vento fischiava ora fischia piú forte
le idee di rivolta non sono mai morte
se c'è chi lo afferma non state a sentire
è uno che vuole soltanto tradire.
Se c'è chi lo afferma sputategli addosso
la bandiera rossa ha gettato in un fosso

Voi gente per bene che pace cercate
la pace per far quello che voi volete
ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra
vogliamo vedervi finir sotto terra.
Ma se questo è il prezzo l'abbiamo pagato
nessuno piú al mondo dev'essere sfruttato

IL VESTITO DI ROSSINI

«Come ti chiami?» «Ve l'ho già detto»
«Ripeti ancora non ho capito»
«Sono Rossini iscritto al Partito
sor commissario mi conoscete»

«Confessa allora tu l'hai colpito
non mi costringere a farti del male
tu sai benissimo conosco dei mezzi
che anche le tombe fanno parlare»

«Sor commissario i vostri mezzi
sono tre ore che li sopporto
e se volete vedermi morto
continuate pure cosí»

Aveva solo un vestito da festa
se lo metteva alle grandi occasioni
a lui gli dissero «domani ai padroni
gliela faremo faremo pagar»

E l'indomani quand'era già l'alba
aprí l'armadio e il vestito si mise
guardò allo specchio la faccia sorrise
guardò allo specchio e si disse di sí

Andò alla fabbrica ed erano in mille
tutti gridavano l'odio e il furore

forse Giovanna il vestito vedeva
in quella folla fra tanto colore

«Ti han visto tutti tu sei finito
c'è anche del sangue sul tuo vestito
quei cinque uomini che sono morti
sulla coscienza li hai anche tu»

«Sor commissario voi lo sapete
quali che sono i veri assassini
quelli al servizio degli aguzzini
che questa vita ci fanno far

E questo sangue che ho sul vestito
è solo il sangue degli innocenti
che protestavano perché fra i denti
solo ingiustizia hanno ingoiato»

Aveva solo un vestito da festa
se lo metteva alle grandi occasioni
a lui gli dissero «domani ai padroni
gliela faremo faremo pagar»

Ma l'hanno visto con un sasso in mano
che difendeva un ragazzo già morto
ma quel che conta è che a uno di loro
un sampietrino la testa sfasciò

E ha scontato vent'anni in prigione
perché un gendarme s'è rotto la testa
ormai Giovanna ha tre figli è in pensione
chissà se ha visto il vestito da festa } 2 volte

NATICHE BLU

«Non per essere indiscreto
scusi lei che fa
ma perché si è stravaccata
sopra il mio sofà
come è entrata chi le ha aperto
ma da quando in qua
uno entra in casa propria
e non sa chi ci sta»

«Non apprezza le mie gambe
porto calze Omsà
non gradisce il mio profumo
è Madame Rochas»

E pensare che era un angelo
disceso dal cielo
non portava che un velo
sulle natiche blu

Era un premio per lui concordato
tra il celeste papato
e le fabbriche «Pax»

«Settemila figurine di prodotti "Pax"
ora lei vince una notte di special relax
ma non abbia alcun problema per la sua anima
garantisco, niente pillola, per carità.
Le assicuro, l'estrazione è stata regolar
erano pure presenti quattro cardinal»

E pensare che era un angelo
disceso dal cielo
non portava che un velo
sulle natiche blu

Era il frutto di alleanze segrete
salvare anime inquiete
con i prodotti «Pax»

L'ALTRA SERA

L'altra sera sono stato
da un mio amico ch'è curato
e gli ho detto «Anima pia
le mie pene monda via» } 2 volte

«O figliolo hai da capire
tanto grande è il tuo patire
tu lo sai che il bene in fondo
non è cosa di 'sto mondo» } 2 volte

Con nel cuore un gran magone
sono sceso giú in sezione
e i miei dubbi i miei conflitti
glieli ho detti agli altri iscritti } 2 volte

«O compagno devi capire
ogni dubbio vedrai sparire
sol se credi nel partito
come a un grosso monolito» } 2 volte

Tutto triste e sconsolato
sono andato al sindacato
«Non ti devi preoccupare
nelle ferie ti puoi riposare» } 2 volte

Presa allor la decisione
sono andato in direzione
m'hanno detto «Alla questione
presterem pront'attenzione» } 2 volte

«Caro iscritto» la risposta
m'è arrivata fermo posta
«la domanda a prima vista
fa pensare a un frazionista» } 2 volte

Triste e sfatto disperato
ecco un reduce ho incontrato

«Sono uscito dalla fossa
per cantar *Bandiera rossa*» } 2 volte

VIOLETTE

Cammino per la strada lentamente
è un'ora in cui non puoi veder piú niente
cammino per la strada, cammino per la strada
e vedo una fanciulla bionda

Cammino per la strada lentamente
è un'ora in cui non puoi veder piú niente,
cammino per la strada, cammino per la strada
e vedo una fanciulla sola

Con fare un po' annoiato e un po' distratto
con l'aria di un viveur mezzo disfatto
mi accosto alla fanciulla: «Signora o signorina?
Io qui a due passi ho la mia berlina»

«Io qui vendo violette
garofani e rosette
vuol gradire
vuol gradire»?

Che voce signorile
che animo gentile
come pronuncia bene le parole
io sento un tuffo al cuore

La prendo per la mano
la porto giú al canale
è un posto assai tranquillo
rifugio per l'amor

Le stringo le manine
le palpo un po' i ginocchi
la vedo già arrossire
le brillano un po' gli occhi

«Io qui vendo violette
garofani e rosette
vuol gradire
vuol gradire?

Mio caro e bel signore
la rosa che lei vuole
che cerca con ardore
e con ardire
val cinquemila lire»

Io prima non capisco
ma poi tutto mi è chiaro
ma il mio fascino slavo
dov'è andato a finire?

«Io qui vendo violette
garofani e rosette
vuol gradire
vuol gradire»?

REPRESSIONE

Repressione repressione
fatta sotto il solleone
prendo il fresco a Porto Azzurro
faccio il camping all'Ucciardone
repressione

L'hanno inventata or non è molto
proprio per voi miei cari giovani in ascolto

era per darvi una lezione
adesso fioccano anni di prigione
repressione

Ci han preso gusto sono andati avanti
han messo dentro il povero Braibanti
e c'è una legge che lo impone
è quella dell'Inquisizione
repressione

Molte bottiglie di benzina
con della sabbia sopraffina
e uno stoppaccio di cotone
ma è per pulire la prigione
repressione

ERA SUI QUARANT'ANNI

Era sui quarant'anni
e non se n'era accorto
tutta la vita lui stava a pensar
cosa dovesse far

«Vale la pena
vale la pena
vale la pena o no
ora lo chiedo a qualcheduno
e poi deciderò»

Si camminava in tre
restava sempre indietro
meglio la pasta od il bignè
perdeva sempre il treno

No che non era fesso
le cose le capiva

e se ne dispiaceva
e se ne dispiaceva
ma non serviva piú

Era sui quarant'anni
e si trovò lí in mezzo
oh che gran colpi, che confusione
era la rivoluzione

«Vale la pena
vale la pena»
gli altri dicevan no
«vale la pena
vale la pena»
e intanto lui ci andò

Era sui quarant'anni
e non se n'era accorto
non ebbe il tempo di fiatare
che si ritrovò morto

E tutti i suoi compagni
ch'eran sempre sicuri
ora gli fanno omaggi
e lapidi sui muri

Gran rivoluzionario
tempra di combattente
il suo dovere ebbe
sempre presente e in mente
e si sacrificò

«Vale la pena
vale la pena
vale la pena o no
vale la pena
vale la pena»
e intanto lui ci andò

«Vale la pena
vale la pena»
gli altri dicevan no
«vale la pena
vale la pena»
e intanto lui ci andò

CHIAREZZA

Chiarezza chiarezza
mi punge vaghezza di te
chiarezza chiarezza
mi punge vaghezza di te

Il mondo è sempre pieno
di boschi e selve nere
perdercisi è un piacere
ma solo per un po'

Chiarezza, ecc.

Ride la Cutrufona
sotto i suoi sporchi baffi
ora la prendo a schiaffi
sta ridendo di me

Chiarezza ecc.

L'ho presa già piú volte
ma m'è sfuggita ancora
stavolta sarà doma
lo giuro sul mio onore
anche se Cutrufona
si mette ancora in mezzo
stavolta la conosco
non può contro di me

Chiarezza ecc.

Chiarezza è la mia donna
ma non vuol dire niente
che muoia Cutrufona
le prenda un accidente
e chiari noi sarem
e chiari noi sarem

Chiarezza ecc.

LA LEVA

Gira gira quella leva
spingi a fondo quel bottone
tu non sai quello che fai
tu non sai quello che fai
te lo ordina un padrone

Torni a casa con la moto
hai la testa che rimbomba
riesci a odiare anche i tuoi figli
riesci a odiare anche i tuoi figli
che ti urlan nelle orecchie

E quell'attimo di sosta
che sarebbe la tua vita
non ti può piú appartenere
serve solo a caricare
la tua molla che è finita

Gira gira quella leva ecc.

C'è tua moglie che ti aspetta
anche lei ha le sue esigenze
quanto odi quell'amore

quell'amore fatto in fretta
poco prima di dormire

non puoi avere piú problemi
non ti è dato di pensare
devi essere efficiente
non ti resta proprio niente
neanche il lusso di impazzire

Gira gira quella leva ecc.

MI PORTI DUE GASSOSE

«Mi porti due gassose, non bevo vino;
mi piacerebbe avere anche un panino.
Mi presta il suo giornale per un momento
ma sei compagno,
tu sei compagno
compagno sono anch'io»

E quello strano sguardo particolare
per cui ci si conosce senza parlare
non m'è servito mai come in questo momento
tu sei compagno,
tu sei compagno
compagno sono anch'io

Io so che quello sguardo
che non si è ancora spento
fisserà facce piene di sgomento;
io so che quello sguardo
rivolto a ogni padrone
sarà uno sguardo di rivoluzione

Mi hai chiesto tante volte: «perché il partito»
Ti ho detto tante cose, non hai capito;

ricorda stamattina quel momento
moltiplica per mille e poi per cento:
è questo il mio partito

«Su presto a me un biglietto, io debbo andare
a tutti i miei compagni io voglio dire
che non si perdan d'animo un momento
tu sei compagno,
siamo compagni,
vedrai ce la faremo
vedrai ce la faremo»

IO CERCO L'UOMO NUOVO

«Io cerco l'uomo nuovo, l'ha incontrato»?
«È uscito proprio adesso, che peccato»
«Ha mica detto niente, se tornava»
Chissà se era serio o se scherzava
chissà se era serio o se scherzava

Io cerco l'uomo nuovo e sono stanco
«Può mica darmi un po' di vino bianco»?
Io cerco l'uomo nuovo e non so piú che fare
chissà se è meglio andare o se restare
chissà se è meglio andare o se restare

«Mio caro e bel signore, noi qui siamo un albergo
se resta fra di noi certo potrà incontrarlo;
gli svaghi qui non mancano, c'è un gran giro d'affari
certo potrà, ingegnandosi, trovar molti denari.
Non vuole un letto morbido per le sue membra stanche
non vuole un forte appoggio per le migliori banche;
fallace è l'uomo nuovo, come l'acqua corrente:
le garantisco io una libertà efficiente»

«Scusi tanto brigadiere, io vorrei un'informazione

hanno preso proprio adesso un mio amico cappellone»
«Non lo so adesso controllo» «Si chiamava Renzi Mario»
«Guardi aspetti qui un minuto, lo domando al commissa-
[rio»
«Ah, cosí sarebbe lei il compagno del furfante.
Si permette di fumare; mica stiamo al ristorante»
«Ma che c'entra, che vuol dire, e poi m'han dato il permes-
[so»
«Ah, cosí risponde pure; prenda questo, questo e questo»

Cinque marzo sessantotto, cinque maggio stesso anno,
in galera m'hanno messo e il processo ora mi fanno;
tutti i segni son spariti, ora stanno piú tranquilli.
Ho oltraggiato un ufficiale nelle pubbliche funzioni
ma chi me l'ha fatto fare ma di andar coi cappelloni...

«Io cerco l'uomo nuovo, l'ha incontrato»?
«È uscito proprio adesso, che peccato»
Io cerco l'uomo nuovo e non so piú che fare
chissà se è meglio andare o se restare
chissà se è meglio andare o se restare

PENSA UN PO'

Pensa un po'
pensa un po'
tu che sei portato in giro da un risciò
e un cinese che ti tiri
«no, alla prossima lei giri»
pensa un po'
pensa un po'

Perché no
perché no
sette schiave e una lettiga rococò

due palmizi sulla testa
e domani è sempre festa
perché no
perché no

Siam costretti a lavorare
siam costretti a costruire
quel che invece noi vogliamo
quel che invece noi dobbiamo
buttar giú

Pensa un po' che quei palmizi
che ti fan ombra dal sole
son due lampadine accese sul comò
e ti svegli e non è festa
senti un vuoto nella testa
e una voglia una gran voglia di fumar

Ti ricordi a fine mese
non ci arrivi con le spese
hai buttato un paio d'ore per sognar
e ti vesti in fretta in fretta
corri in fabbrica e t'aspetta
una sirena che non è quella del mar

Pensa un po'
pensa un po'
avvitare due bulloni e il terzo no
fare tutto presto e bene
perché ai soldi uno ci tiene } 2 volte
anche se poi vende la sua libertà

MA PERCHÉ MI DICI SEMPRE

Ma perché mi dici sempre
queste cose son scontate
poi te le ritrovi avanti
sempre uguali, mai toccate

Tu m'hai detto «sei un borghese»
forse sí, ma non m'offendo
certo ad ogni fine mese
dirò sempre «porco mondo,
non ci arrivo, porco mondo»

«Guarda, poi, non sei coerente:
tremi quando scendi in piazza»
Ti rispondo fermamente
che ci ho un paura pazza,
sempre peggio

«Come poi non ti vergogni
sempre iscritto a quel partito
come non ti rendi conto
che quel gioco lí è finito,
revisionista, revisionista»

Poi t'ho chiesto per favore
ti volevo sul mio petto
m'hai guardato con terrore
«con l'entrista non mi metto
dentro al letto» tu m'hai detto

«E se vuoi che te lo dica
tu non sei buono, sei un fesso»
ed allora t'ho strozzata:
una vittima del sesso

MIO CARO PADRONE DOMANI TI SPARO

Circolare a tutte
le fabbriche del mondo

siano esse per azioni
o esse erre elle o come vi pare

Commendatore illustre
le scrivo la presente
per renderle noto
un fatto increscioso
per lei

Per farle presente
che il giorno ventuno
del mese corrente
abbiamo deciso
di farla finita
con lei

Mio caro padrone domani ti sparo
farò di tua pelle sapon di somaro
ti stacco la testa ch'è lucida e tonda
così finalmente imparo il bowling

Miei cari compagni perché quelle facce
ho detto qualcosa che un po' vi dispiace
sí forse ho ecceduto non fateci caso
vent'anni di rabbia fan parlare così

Pensate che bello
il giorno ventuno
padroni son tanti
e padrone è nessuno
pensate che bello
pensate che bello
sarà

Ma prima t'inchiodo
la lingua al palato
ti faccio ingoiare
un pitone salato
e con quei tuoi occhi

porcini e cretini
alla mia ragazza
farò gli orecchini

Compagni sia chiaro
che il giorno ventuno
migliore vendetta
sia proprio il perdono
e allora saremo
piú grandi e piú forti
se tutti i rancori
saranno sepolti
però

Chi mi pagherà la gioia
di vederti star lí appeso
grosso grasso unto e obeso
proprio come un baccalà

Chi mi pagherà la gioia
di vedere le tue mogli
tutte piene di cordogli
pianger solo il venerdí

Che t'importa se ti strippo
se t'importa accendi un cero
te lo spengo tutto intero
tutto intero dentro il naso
tutto intero dentro il naso
tutto intero dentro il naso

CERTO I PADRONI MORRANNO

Certo i padroni morranno
morranno davvero
nell'aspettar che aspettiamo

che muoiano loro
pensa un po' quanto pesa
morire nell'attesa
e per questo morire
senza colpo ferire

Certo i padroni morranno
che arma sottile
che abbiamo trovato compagni
per farli morire
e il sol dell'avvenire
sarà piú luminoso
perché morranno stanchi
dopo tanto riposo

Piangerà certo Agnelli
per la sua situazione
ci chiederà di far
rivoluzione
con lui la Confindustria
tremante di paura
noi non faremo nemmeno
riforme di struttura

Certo i padroni morranno
che arma sottile
che abbiam trovato compagni
per farli morire
e l'attesa sarà
piú lunga certo
cosicché moriran
tutti d'infarto

Ma noi duri di pietra
in questa crudeltà
morite pur da soli
noi non avrem pietà
} 2 volte

FERMI IN MEZZO A UNA STRADA

Fermi in mezzo a una strada
i vetri un po' appannati
sporchi del mio sudore
e dei tuoi fiati
sembra che qui si aspetti
la fine di 'sta storia
cominciata così anche un po'
per noia

Ma come va stamane
com'è la situazione?
Voglio stare con te un po'
per favore

Com'essere ubriachi
alla stazione
ed infilar per sbaglio
in un vagone
e poi sempre per sbaglio
esser contenti
e ridere di fronte
a tutti quanti
è una risata forte
che ti si spezza in gola
ma il letto è troppo corto
e c'è una notte sola

E una macchina blu
che poi diventa gialla
ma a te cosa t'importa
tant'io so stare a galla

Com'essere ubriachi
alla stazione
ed infilar per sbaglio
in un vagone

e poi sempre per sbaglio
esser contenti
e ridere di fronte
a tutti quanti

Fermi in mezzo a una strada ecc.

MANIFESTO

Manifesto manifesto
manifesto per le strade
manifesto molto spesso
anche in piccole contrade

Manifesto manifesto
meglio dir manifestavo
io son diventato bravo
e non *manifesto* piú

Che io sia *partito* un giorno
certo questo vuol dir molto
anche se non è risolto
dove noi si stia ad andar

Conducente, scusi tanto,
dove andiamo, lei sa il nome?
Non lo so, ma è una *frazione*
di un comune non lontan

Manifesto manifesto
manifesto per le strade
manifesto molto spesso
anche in piccole contrade

Manifesto manifesto
meglio dir manifestavo

io son diventato bravo
e non *manifesto* piú } 2 volte

Manifesto
Manifesto
Manifesto
.....

DISIMPEGNO

Disimpegno disimpegno
abbi un poco di contegno
abbi un poco di rispetto
mi sorprendi pure a letto
anche quando non son solo
questi passi io mi consolo
il fatto grave veramente
è che non t'importa niente
vieni vieni quando vuoi
vieni prima vieni poi
vieni vieni e non mi lasci mai

Tu aggiusti il tuo corpo
un po' grasso e un po' sfatto
su quella poltrona
ogni tanto hai uno scatto
e poi ti nascondi
dietro quegli occhiali
che son sempre sporchi
che son sempre uguali

Saranno in quaranta
a quella riunione
e tutti si parla
di rivoluzione
tu guardi soltanto

le gambe di quella
che ti sta davanti
è una fotomodella
«Che dici la classe
operaia è integrata?
È brutta la strada
sulla quale si è avviata»
Ti svegli di colpo
rispondi un po' a vacca
la fotomodella
s'è tolta la giacca

Ma quella terribile
non dà tregua un momento
«Che cosa ne pensi
tu del movimento»?
Ti costa fatica
rispondi un po' a stento
rispondi soffrendo
«per me il movimento...»
Non puoi piú finire
che quella t'assale
e dice ghignante
la frase finale
«Ma sí si capisce
sei un revisionista»
la fotomodella
l'hai persa di vista

Disimpegno disimpegno ecc.

KARLMARXSTRASSE

Se le strade cambiassero di nome
un bel giorno tutt'a un tratto
ci sarebbe in un caso la ragione

di girare soddisfatto
se per esempio corso Umberto si chiamasse
Karlmarxstrasse
e una strada che piú grande non ce n'è
Lenin-allée

Vorrei trovar la lallera
quest'erba prodigiosa
qualunque cosa incontri
la fa meravigliosa
vorrei trovar la lallera
ma non solo per me
e avendola trovata
piantarla nel bidet

Ci fosse un po' di lallera
quest'erba delicata
tutti vedrebber chiaro
mangiandola a insalata
e avendo l'accortezza
di mangiarla con l'uovo
niente piú confusione
avresti l'uomo nuovo

Se le strade cambiassero di nome ecc.

Non sarebbero davvero sufficienti
due picconi e uno scalpello
ci vorrebbe un'altra sorta di strumenti
che so io falce e martello
ed allora in tutta quanta la città
crescerà la lallera
ed allora in tutta quanta la città
crescerà la lallera

Se le strade cambiassero di nome ecc.

VIZI PRIVATI E PUBBLICHE VIRTÙ

Vizi privati pubbliche virtú
in questo modo niente va perduto
saranno ormai già duecent'anni o tre
che andiamo avanti in barba a tipi
come te

Abbiam cambiato già metà del mondo
e cambieremo il resto fino in fondo
vizi privati pubbliche virtú
vuol dir che sempre io comando
e servi tu

È questo il terzo tema
o della mia canzone
che sta a significar
rivoluzione
sia ringraziato il dubbio perché
mai fa fermar
e ci costringe sempre tutto a ricambiar

Il mondo ch'è cambiato
dobbiamo ricambiarlo
e quello che sta fermo
rifiutarlo
sia ringraziato il dubbio perché
ci fa sperar
finisca la speranza
diventi realtà

Vizi privati pubbliche virtú
se andava bene un tempo
ora non piú
vizio privato
su rimani tu
donna specchiata
per la pubblica virtú

LO STRACCHINO

Avendo
delle difficoltà nel mio linguaggio
le chiesi del formaggio
volendo lo stracchino

Lei mi guardò dall'alto
di una scala
mi gettò un pacco in mano
e mi chiamò
villano

Ma non facevo niente
soltanto la guardavo
con il mio sguardo sperso
e vidi l'universo
che sotto le mutande
che lei portava rosa
colore che aborrisco
io ve lo garantisco
che vidi per davvero
un pezzo del mio cielo

Sono vent'anni che
tutte le sere
io vado dal droghiere
e mangio lo stracchino
lo faccio solamente per vedere
lei sopra quella scala
ed io sempre piú in basso
lo sguardo sempre perso
nel mio universo

Passi avanti ne ho fatti
non mi chiama villano
e tiene lo stracchino
Dio mio quanto la amo
sull'ultimo scalino

Il mio cielo frattanto
si è ormai un poco avvizzito
ma ancora non dispero
lo dico per davvero
toccarlo con un dito

LA MALATTIA MENTALE

In questo onoratissimo consesso
vogliono che
stia zitto
ma io parlo lo stesso
ma io parlo lo stesso

Occhio occhio che arriva
la malattia mentale
vi giuro si
sta male
non ci si salva piú

Tutta la vita a far capriole
perché sai fare quelle sole
d'un tratto arriva il fiato grosso
dici sarà che fumo troppo
smetto

E allora smetti di fumare
ma non riesci piú a saltare
dici sarà le scarpe vecchie
in 'sto mestiere sono tutto
butto

La gente non s'accorge niente
continua a battere le mani

devi saltar se no domani
domani domani domani

In questo onoratissimo consesso ecc.

QUELLI CHE TRICOLOREGGIANO

Quelli che tricoloreggiano
quelli che patriovaneggiano
che l'Italia voglion forte
polizia sempre alle porte

Quelli che han l'onore addosso
ben cucito nei calzoni
e lo tiran sempre fuori
specie quando fan pipí

Quelli che han buone maniere
e che a tavola san stare
quelli hanno da mangiare
contro quelli che ne han no

Quelli che starnazzan sempre
«Siamo in mano ai comunisti»
e starebbero ben freschi
se davver fosse cosí

Quelli che non han nient'altro
che non sian molti denari
per comprarci tutti interi
per non farci dir di no

Questi son nostri padroni
o sennò son servi loro
l'essere servi è un gran decoro } 2 volte
ci si acquista in dignità

SUICIDIO

Un colpo in testa
ecco che cado giú
un buco in fronte
oddio non ci son piú
ma com'è stato
ma come fu
regia di un gesto
un altro fesso che non c'è piú

Pieno di dolci
buonissimi fino al palato
cosicché il colpo
ne è stato di molto attutito
ed una voglia improvvisa
di vivere addosso
prima che il colpo arrivando
spappolasse l'osso
ed un colore rosso
dappertutto
i tempi dilatati
è proprio vero
che in certi momenti
si capisce
tutto

La gente intorno
si parla e non ti tocca
è un comunista
che s'è sparato in bocca
manco stavolta
ti sei spiegato
l'ultimo errore grave
di un periodo nero e sfortunato
uno di quelli
che ti han sempre fatto dire
di non essere capito

E quel colore rosso
unica cosa seria
che cosa c'entra
in questa storia
in questa tua
miseria

Oddio che caldo
che buono quel vino la sera
e quel candito
chissà se era un fico o una pera
ed è successo
non puoi certo dire per sbaglio
stavi in cucina
e c'era l'odore dell'aglio
e quei biscotti
eran fatti di miele e di miglio

Un colpo in testa ecc.

SDRAIATO SUL SOFÀ

Sdraiato sul sofà
per evitar fatica
sdraiato sul sofà
con un bicchiere in mano
sempre pieno sempre pieno
facendo lavorar
solo la fantasia
e in fantasia sognar
che il mio lavoro sia
stare su quel sofà
con un bicchiere in man

Dovrei continuar
mi manca la matita
e non mi posso alzar

dal mio sofà
che è pieno assai
di voluttà

Posson continuar
cantando lor signori
facciano dei
bei cori
che io li ascolterò
sdraiato sul sofà
con un bicchiere in man

IL BAOBAB

Penso e penso e i miei pensieri
qui rimangon sempre neri
penso e penso a piú non posso
io riesco a pensar rosso
sul baobab
sul mio baobab

Come è fresca la verzura
come è verde la natura
qui padroni non c'è n'è
vedo solo scimpanzé
dal mio baobab
dal mio baobab

«Ecco tenga questo è il resto
a pagar faccia piú presto
dove corre dove scappa
ma perché lascia il suo pacco
dove va»
dal mio baobab

Come è fresca la verzura
come è verde la natura
qui padroni non ce n'è
vedo solo scimpanzé
dal mio baobab
dal mio baobab

Era un giorno di Milano
che ti fa sentir lontano
da quel poco o forse niente
che ti può dire la gente

Mi ritrovo in un bar
per non saper che far
«Qui dell'ordine ci vuole»
dice un vecchio a una gallina
e la nebbia s'avvicina

«Se tornasse un uomo forte»
«Sante parole sa
bravo il mio general»

Tutta notte sono stato
nel bel mezzo del mio prato
a segare zig e zag
a segare zig zag
Il mio baobab
il mio baobab

Nel negozio son tornato
il mio pacco ho ritirato
l'ho scartato in piazza mentre
guarda attonita la gente
«Ma che fa»?
Tarattattà tarattattà tarattattà

ANNI SETTANTA NATI DAL FRACASSO

Ritorno a casa perché mai
hai quella faccia storta
ma pensa un poco ai fatti tuoi
e chiudi quella porta

Non senti c'è tuo figlio piange
vai a farlo star zitto
lo so che adesso parlerai
dei soldi e dell'affitto

Lotta lotta compagno
vedrai ce la faremo
lotta lotta compagno
sto diventando scemo

Il medico legale ha detto
ma chissà come è stato
t'ha preso per un piede alzato
girato e rigirato

I giochi tuoi che non ho visto
chissà com'eri a scuola
le urla e i pianti troppo pochi
nemmeno una parola

Lotta lotta compagno
vedrai ce la faremo
lotta lotta compagno
son diventato scemo
son diventato scemo

Anni Settanta nati dal fracasso
s'aggrappan tutti a le cose di sempre
qui c'è uno scemo che s'aggrappa invece
ad un bambino morto di dicembre

S'aggrappano al partito, a mogli, amanti
sicure calde ferme situazioni
qui c'è uno scemo che s'aggrappa invece
a un paio d'occhi cari cari e buoni

Si va si va fingendo sicurezza
spiegando verità piegate in tasca
qui c'è uno scemo che s'aggrappa invece
ad un ricordo quindi a nulla e casca
ad un ricordo quindi a nulla e casca

Ambarabaciccicoccò
tre galline sul comò
che facevano l'amore
con la figlia del dottore
il dottore si ammalò
ambarabacciccicocò

Chissà il dottore s'è ripreso
oppure s'è rimasto offeso
chissà la figlia del dottore
che gusto prova a far l'amore
con tre galline sul comò
ambarabaciccicoccò
ambarabaciccicoccò

Sora maestra non s'arrabbi
se sono stato impertinente
dimmi cosa farai da grande
sora maestra credo niente.
Voglio cantare su un comò
ambarabaciccicoccò
ambarabaciccicoccò

Lotta lotta compagno
vedrai ce la faremo
ora devo capire
dopo non so, vedremo

Saresti tanto intelligente
però non t'applichi per niente
stai lí a cantar come un babbeo
cosa farai dopo il liceo
io professore non lo so
ambarabaciccicoccò

Cinqu'anni di liceo statale
poi per non essere banale
Io t'ho incontrata innamorato,
da allora m'hai rimproverato
che cosa vuoi che fai non so
ambarabaciccicoccò
ambarabaciccicoccò

È arrivato il Sessantotto
urla canti grida rosso
come un tram senza freni
come un tram che non vedi
che ti schianta lasciandoti in piedi

Pà di debbo parlare
ora devo partire
sto via meno d'un giorno
ci vediamo al ritorno
e non è piú tornato
che me l'hanno ammazzato

Mille e piú bandiere rosse
le domande e le risposte
che si andava a cercar
tutti pronti a cambiar
questo mondo che puzzava già

Funerali in gran pompa
c'era anche il partito
era tutto finito
ma doveva durare
ti volevo parlare
ti dovevo parlare

Siamo noi senza diritti
ce li han rubati tutti
dài lavora e via andare
ma io mi voglio fermare
e gridare gridare gridare

Lotta lotta compagno
vedrai ce la faremo
lotta lotta compagno
ora non so, vedremo

Ritorno a casa perché mai
tra noi due c'è 'sta morte
ed un silenzio strano che
sono aperte le porte

E scorrono pian piano ormai
dei rivoli d'affetto
ma corri chiudi forza dai
che cadono di sotto

Lotta lotta compagno
vedrai ce la faremo
lotta lotta compagno
lo so ce la faremo

Anni Settanta nati dal fracasso
s'aggrappan tutti a le cose di sempre
qui c'è uno scemo che s'aggrappa invece
ad un bambino morto di dicembre

In mezzo a questi tre morti diversi
un padre un figlio ed una situazione
io vivo per l'amore che mi lega
a te ai compagni alla rivoluzione
a te ai compagni alla rivoluzione
a te ai compagni alla rivoluzione

ALLEGRA CANZONE

Allegra canzone
stasera faremo
faremo una cena
a lume di candela

Saremo soltanto noi due
io e te
sarà come fossi regina
ed io fossi un re

Mi racconterai
di popoli oppressi
di amori gridati
di amori sommessi

Mi racconterai
come solo fai tu
ti guarderò fisso ascoltando
negli occhi tuoi blu

Mi porterai via
lontano lontano
sopra questo mondo
che non è piú umano

In tua compagnia
si sogna e si va
si trova la forza e il coraggio
di ricominciar

La luce è piú fioca
il vino alla testa
ti sfioran le note
per me è una gran festa

ti torni a accostar
canzone canzone canzone
ti voglio cantar

MANICOMIO CRIMINALE

A un passo
dal manicomio criminale
un televisore acceso
mai piú inteso
le macchine lasciate
abbandonate
le autostrade ammuffite
arrugginite
le fabbriche serrate
la lira buona solo ad essere suonata
la gente si diverte disperata
al cinema e a ballare
dal Totocalcio piovono miliardi
su noi bastardi

A un passo
dal manicomio criminale
si vendono pistole a poco prezzo
accà nisciuno è fesso
fesso
accà nisciuno è fesso
fesso
e la speranza
e la speranza adesso
è solo a un passo

a un passo
dal manicomio criminale
ci costringete a entrare
ci costringete a entrare
ci costringete a entrare

FANFAN

Amo le piante e la natura
e gli uccelletti e la verzura
e i picchi i fiumi ed i crepacci
la solitudine dei ghiacci
e tutto ciò ch'è natural
sono una guardia forestal

Amo la patria mia diletta
dai tre mari circoscritta
della bandiera i tre colori
rosso il sangue degli eroi
il verde limpido dei prati
bianca la veste dei suoi papi
ma quello che apprezzo di piú
è la costanza la virtú
la laboriosità l'ingegno
di questo popolo ch'è degno
dei suoi santi e dei suoi eroi
navigatori e perciò noi
in questo mare procelloso
senza concederci riposo
vegliamo a che l'ordine regni
e tutti quanti siano degni
e che gli arcangeli Miceli
aprano sopra a noi le ali
e per amor dei suoi ragassi
socchiuda gli occhi anche Tanassi
Piccoli ma...
Piccoli ma...

Che notte quell'otto dicembre
levammo ben presto le tende
lasciammo la nostra foresta
la pioggia era fitta e molesta

O mio colonnello diletto
non voglio né acqua né letto

ma piombo per il mio moschetto
mi par che qualcun l'abbia detto

Giungemmo ben presto alla RAI
sparuto drappello di eroi
ma lì cominciarono i guai
non arrivò l'ordine mai

Tanassinger Almirante
forse che mancò il contante
sono fatti inusuali
avevamo i generali
grandi e piccoli industriali
Piccoli ma...
Piccoli ma...

Forse è un'altra la questione
c'era poca confusione
e la banda dei bassotti
senza stragi e senza botti
non poteva recitar
ordine qua...
ordine là...

Amo i sequestri e le rapine
le stragi ai treni le rovine
e lutti e morti e bombe e scoppi
che facciam noi non son mai troppi
e Sid decide Sid dispone
Sid distoglie Sid depone
Sid distrugge Sid deraglia
Sid dà spazio alla canaglia
E Sid decide Sid dispone
Sid distoglie Sid depone
Sid distrugge Sid deraglia
Sid dà spazio alla canaglia

Solo così i golpe si sa
solo così i golpe si fan
Fan fan

PETROLIO TU

Petrolio tu
mi hai tradito sul piú bello
ora a piedi o su un carrello
trascinato da un lacché
mi tocca andare a me

Ero il Mandrake della curva sottosterzo
una cometa che solcava l'universo
le seducevo tutte al rombo del motore
o bionde o more
tutte quante giú ai miei pié
ed il sedile sempre sempre
ribalté
e il cambio corto corto corto cosí che
libero di
ogni erotico passaggio
lei cedeva all'arrembaggio
del mio sesso in acca pí
mio cupido lo chassis
lei diceva sempre sí

Petrolio tu
che m'hai austerizzato il cazzo
che m'hai illuso da ragazzo
tutta la mia gioventú
ora non ti credo piú

Con una cicca penzoloni tra le labbra
malato di una malattia
che ormai non sfebbra
cammino solo
lungo l'ultima autostrada
dovunque vada non c'è piú niente da far
aspetto solo un automezzo militar
o una colonna della guardia forestal
morir sul campo che m'ha visto dominar

Petrolio tu
m'hai tradito sul piú bello
paraponzi ponzi pello
paraponzi ponzi pé
paraponzi ponzi pé
paraponzi ponzi pé

CINEMA

Tra poltrone di velluto
e su sedie sgangherate
buio intorno avanti a te uno schermo bianco
che si illumina d'incanto
d'emozioni e di colori
terza fila sempre e ovunque cosí almeno
tra te e i sogni non ci siano altri signori

Vai vai la fantasia
vai vai la prateria
e i registi son persone di famiglia
e gli attori son compagni d'avventure
a cui certo la tua vita non somiglia
di cui parli parli parli ore ed ore

Un cow-boy che arriva in fretta
nella stanza della morta
un indiano di vedetta
sulla porta
o che brividi che slanci che passione
Marylin in una nuova produzione
nuova per allora ma
produzione di felicità

E questo è il cinema
questo è il tuo cinema

sei l'assassino di ogni film di Alfred Hitchkock
e questo è il cinema
questo è il tuo cinema
muori canaglia amore andiamo sul landò

Jerry Lewis di certo è un genio
Cottafavi è un grande artista
Douglas Sirk lui è un marxista leninista
ti rileggi i «Cahiers du Cinéma»
ti riportano lontano ad anni fa
ti ricordi la Moreau con quella gonna
in quel film che hai visto insieme alla tua donna
«Jules e Jim» credi che fosse o forse no
ogni data è un tuo ricordo in Techniscope

E questo è il cinema
questo è il tuo cinema
rivivi un film che non potrai mai riveder
e questo è il cinema
questo è il tuo cinema
rivivi un film che non potrai mai riveder

Un cow-boy che arriva in fretta ecc.

LA NOTTE IN CUI MI TOLSI L'ARMATURA

La notte in cui mi tolsi l'armatura
scopersi qualche ammaccatura
graffi superficiali
indolenziti i muscoli dorsali

ma piccoli problemi
capii di stare meglio senza freni
senza tante paure
né chiodi o serrature
i movimenti certo un po' impacciati
dopo tanto legati
poi liberi e contenti
di tornare normali
la notte in cui mi tolsi l'armatura
mi misi anche gli occhiali
sul naso di chi
non vede che qui
è tutto l'opposto
di un mondo che è a posto
sul naso di chi
non vede che qui
è pieno di chiodi
e dice «che modi, che modi, che modi»
e c'è pure quello che vede le stelle
e dice «che stalle, che stalle,che stalle»
e c'è suo fratello che vede una pelle
e dice «che palle, che palle, che palle»
e il loro cugino che non s'affatica
che non s'affatica nemmeno a parlare
e parla che sembra
che sembra un giornale
stampato anche male
stampato anche male
e poi conoscenti, amici e parenti
cognati ed affini,
lontani e vicini
non fanno mai sforzi
non vanno mai avanti
e sono contenti, contenti, contenti
felici di stare dentro l'armatura
la vogliono dura, piú dura, piú dura
che no, non ci passi un po' di fantasia
che fa solo male
poi c'è nostra zia

che fa i rigatoni, -gatoni, -gatoni
che son tanto buoni, ma buoni, ma buoni
ci sono armature di tutti i colori
di tutte le forme, di tutti i valori
di mille misure, pesanti e leggere,
son tutte armature,
son tutte armature
e se c'è qualcuno che muove il suo labbro
e tenta d'uscire
gli mandano un fabbro
ed ecco che arriva, mi stringe una mano
in un guanto di ferro, mi serra anche l'ano,
e poi chiede aiuto ad un certo Guglielmo
mi tengono fermo, mi fissano l'elmo,
abbassan pian piano
la nera celata
la bocca la voglion
tappata tappata
tappata tappata
tappata tappata

I CAVALLI DI TROIA

Non era tanto facile abitare nel cavallo di Troia
stavamo cosí stretti da sembrare acciughe in salamoia
poi gli altri sono usciti io son rimasto dentro
incerto sulle regole del combattimento
non era tanto facile abitare nel cavallo di Troia

E quando decidemmo decidemmo la rivolta dei Gracchi
io fui costretto a letto da un milione da un milione d'ac-
[ciacchi
me lo diceva mamma tutte le mattine
maglietta ed aspirine
cosí mi persi anche molto prima il ratto delle Sabine

È facile intuire cosa accadde accadde alla Bastiglia
la notte in cui doveva nascermi doveva nascermi una figlia
io svenni al primo colpo di cannone
quelli stavan facendo la rivoluzione
sarà stato lo stress oppure i debiti o i rapporti di famiglia

Che notte quella notte che notte quella notte d'inferno
stavamo tutti quanti schierati al Palazzo d'Inverno
io stavo vicino vicino vicino vicino al compagno Lenino
le scarpe strette e l'emozione caddi sopra uno scalino

Per me non è mai facile abitare nei cavalli di Troia
perché regolarmente con una costanza che annoia
gli altri escono fuori ed io rimango dentro
incerto sulle regole del combattimento
per me non è mai facile abitare nei cavalli di Troia
eppur mi tocca sempre di abitare nei cavalli di Troia
sarà che scelgo sempre di abitare nei cavalli di Troia
per me non è mai facile abitare nei cavalli di Troia
per me non è mai facile abitare nei cavalli di Troia

FESTA DE «l'UNITÀ»

E notti e giorni e notti e notti intere
passate a costruire a sorvegliare a sorvegliare baracconi di
[lamiere
la bombola del bipigas il fornello da casa
e poi il ritratto di Marx il foulard di Teresa
che porti stretto stretto stretto attorno al collo
la notte ed il giorno per proteggerti dal freddo e dal caldo
la gente comincia a venire e finisce l'attesa
ti senti contento come quando cantavano in chiesa

Amintore il topo comincia comincia il suo gioco
cambiar sempre tana mannaggia a 'sta vita puttana

su corri che il fritto su corri che il fritto va a fuoco
è stato Giovanni pretende di essere un cuoco

Ma guarda dio buono ma guarda là in alto che nera
ma guarda che nera che è quella nuvola nera
telefona subito telefona al compagno scienziato
chissà che non sappia se stasera sarà asciutto o bagnato

Ma proprio stasera che stanno arrivando
ma proprio stasera che stanno arrivando arrivando i can-
[tanti
e i soldi li vogliono subito pronti e in contanti
su vendi coccarde che a me mi fa male un ginocchio
sarà stato il prete ch'ha fatto ch'ha fatto il malocchio

Amintore il topo continua continua il suo gioco
ma è sempre piú stanco dipinto dipinto di bianco
il bianco pian piano sparisce e vien fuori il nero
chissà se la tana riesce a trovarla davvero

Ma ecco che sono arrivati ma ecco che sono arrivati arriva-
[ti i cantanti
e salgono fieri su un palco dei piú traballanti
intonano urlando intonan canzoni di lotta
va via la corrente poi torna e riapron la bocca

Il vento che soffia porta via
il vento che soffia porta via la nuvola nera
però soffia forte e strappa quel drappo che c'era
ci pensi un momento poi alzi le spalle di scatto
ci metti il foulard di Teresa che è rosso scarlatto } 3 volte

MUSICA MUSICA

Tempo
uno di questi anni
luogo
uno di questi posti
spazio
uno che non conosci
spazio
spazio
spazio

Invecchiati tra canzoni di protesta
logorati dalle piazze in questi anni
la realtà che scappa e resta
nuovi viaggi nuovi affanni
che tu non capisci piú
che tu non capisci piú... piú

Musica musica musica
che viene dall'America America America
nuovi i valori e nuovi anche gli eroi
nuovi da quelli che avevamo noi
nuovi anche i nomi nuovi gli aggettivi
nuovo il bisogno d'essere piú vivi
in questo mondo che ci vuol dispersi
uguali l'uno all'altro e mai diversi

Urla un bambino che è cresciuto adesso
risponde un vecchio che è invecchiato presto
po po po po po po po po po po po po po
e poi e poi per voi
musica musica musica
che viene dall'America America America
nuovi i valori e nuovi anche gli eroi
certo sbagliati e che facciamo noi

Siamo sicuri nostra è la ragione
tronfi e impettiti e a te la confusione

a te che cresci e urli in una stanza
bianca senza finestre e un'aria stanca
piena di suoni piena di rumori
che non capisci e noi che stiamo fuori
noi che agitiamo le nostre bandiere
a cosa serve se
a cosa serve se
tu non le puoi vedere
tu non le puoi vedere
tu non le vuoi vedere

Tempo
spero tra pochi anni
luoghi
ovunque in questi posti
spazi
son diventati vostri
spazi
spazi
spazi

RICORDI

Canto il ricordo sí canto il ricordo
che è fatto d'ore di lavoro odore
di rosticceria di periferia
in un supplí
in un supplí in un supplí mi sento
la mozzarella agli occhi e il riso dentro

Il ricordo che ti acchiappa
che ti spappola il cervello
ti ricordi ch'eri bello
lo ricordi solo tu

Il ricordo che ti acchiappa
che ti spappola la mente
ti ricordi solamente
che non ti ricordi piú

Il ricordo del vigliacco
è un ricordo coraggioso
il ricordo del recluso
gronda invece libertà

Rondinella pellegrina pellegrina rimembranza
il coraggio e la speranza sono niente senza te
L'ottimismo delle genti è il ricordo collettivo
tu t'illudi d'esser vivo anche se non lo sei piú

«Vi ricordate quel diciotto aprile?»
«Me lo ricordo sí madonna incinta»
dal tono sembra quasi che s'è vinta
e invece non s'è preso che legnate

«Te se recordet Giuan del quaràntott?»
dice quell'altro canta in milanese
sarà il ricordo ma non pare brott
sarà stato piú bello al suo paese

«Vi ricordate Berta che filava»
tutti fanno di sí non batton ciglio
chissà se stava a cottimo o filava
- era impazzita - i peli di suo figlio
- era impazzita - i peli di suo figlio

Senti ti ricordi siamo sempre un po' piú sordi
meno attenti a chi c'è intorno ed al passato
noi siam stati fatti tra assassini e tra ricatti
che scordiamo sempre in nome del vissuto
figli di una classe che aspettando che morisse
tu sei nato sei cresciuto sei invecchiato

Ho capito smetto mi rinchiudo in un salotto
a pensare e a ripensare a quel che è stato

dormi ti risvegli troppi anni troppi figli
troppo tardi il funerale tuo è partito
dormi ti risvegli troppi anni troppi figli
troppo tardi il funerale tuo è partito

Ho capito adesso devo star sempre piú spesso
dalla parte al fianco di chi è lo sfruttato
certo certo è meglio devi stare sempre sveglio
c'è la muffa sul cuscino immacolato
certo certo è meglio devi stare sempre sveglio
c'è la muffa sul cuscino immacolato

Giorno di mare giorno di pioggia
camminavamo da Lecce a Foggia
arrivammo ad Arateo lungo nero quel corteo
che occupava quella piazza
sopra un palco la corazza dei padroni con canzoni
cercavamo di scalfire
cento mille lampadine colorate sulle facce disperate
che sforzavano un sorriso
una pioggia di confetti
quei bastardi maledetti ci tiravano

Cinque dieci ragazzini
appostati con le fionde nei giardini
noi bersagli illuminati
ci colpivano

Cantavamo a orecchie vuote
di ricordi messi in note
di contesse ed emigranti li eran tanti
li eran tanti e non sentivano
altri ridevano
o se ne andavano

I compagni del partito
hanno fatto un gran quadrato
son volati i colpi bassi
son spariti anche i confetti

tutti zitti tutti zitti
ora sentivano
ora sentivano

Giorno di pioggia e di settembre
siamo a Firenze siamo a Firenze
cinque dieci venti mila
tutti in cerchio tutti in fila
con le gole spalancate che cantavano
tanti abbracci quante feste
tanti pugni quante teste
tutte piene come ceste
di ricordi che affioravano
e si vedevano
e si capivano

Un compagno di Arateo
si fa avanti in mezzo a tanti
«... ti ricordi
era giugno in quella piazza
io ti stavo proprio a un passo
come adesso ti ricordi che successo
che trionfo
che successo
che trionfo...»

Io mi ricordavo un tonfo
e lo guardo un po' perplesso
quello insiste «... che trionfo che successo...»

I compagni fanno festa
le bandiere fanno ressa
ti si cambiano le idee dentro la testa
prendo accordi «ad Arateo ci torno presto»
a rifare quel trionfo
a rifare quel successo
«... ad Arateo ci torno presto...»

Vi ricordate quel quindici giugno
ora siam tutti comunisti

forza compagni ai democristi
bandiera rossa farem cantar
forza compagni ai democristi
bandiera rossa farem cantar
forza compagni ai democristi
bandiera rossa farem cantar
forza compagni ai democristi
bandiera rossa farem cantar
forza compagni ai democristi
bandiera rossa farem cantar

DIVISE

Specchio delle mie brame
con la cornice d'oro
tu specchi solo me non specchi loro
anche se sono solo
divento diecimila
vedo le mie avventure in prima fila
mi scordo la paura
la fiacca e la speranza
e mi ritrovo il cielo in una stanza

Vestito di broccato e con la spada in mano
comando un'astronave o un aeroplano
atterrerò a Betlemme o sopra un gran veliero
son la Madonna ed il Corsaro Nero

Questa non è schizofrenia
rispecchi le mie voglie senza ipocrisia
la mia camicia che è sempre lisa
me la trasformi in una splendida divisa

Io sono Spartaco sono Nerone
son la giustizia sono un ladrone

un eremita mangio parecchio
ma nella vita io sono un vecchio

E mi rispecchio per farmi coraggio
da topo che ero senza il suo formaggio
mangio l'antilope a colazione
della foresta sono il leone
senza nessuna battaglia campale
dei generali sono il generale

Generale il tuo carro
è una macchina potente
spiana boschi e poi sfracella
cento uomini come niente generale
ma ha un difetto generale
ha bisogno di un carrista
ha bisogno di un carrista generale
ma ha un difetto generale
ha bisogno di un carrista
ha bisogno di un carrista generale

Generale l'uomo fa di tutto
può volare e può uccidere magari
ma ha un difetto generale
l'uomo può pure pensare
ma ha un difetto generale
ma ha un difetto generale
l'uomo può pure pensare
ma ha un difetto generale

Ed ha pensato proprio stamattina
da Roma a Trento a Como a Gibellina
dalle Alpi al Lilibeo alla Bovisa
non è rimasta piú nemmeno una divisa

Appese a ogni lampione a ogni balcone
sembrava un'infinita processione
appese per i piedi per le strade
in meno di mezzora sono bruciate

Divise a mezzo tempo oppure intere
complete di alamari e bandoliere
private o anche del clero e dello stato
un eskimo è rimasto bruciacchiato

Chi è stato? Chi è stato? Chi è stato? Chi è stato?
Chi è stato? Chi è stato?...

Sono stato io sono stato io sono stato io
Sono stato io sono stato io sono stato io
Ma stateci un po' attenti tutte queste divise le mandate in
[fumo...
adesso s'è capita la dimostrazione è finita ma non esage-
[riamo...
spegnete questi fuochi lasciamo questi giochi adesso di-
[scutiamo...
zuzzerellone che fai? Ma lascia stare la divisa del papa ma
[sei matto!
Ma come non capisci ma come non capisci tutto questo è
[astratto...
Padapadapadí padapadapadà sessantotto
padapadapadí padapadapadà rivoluzione
padapadapadí padapadapadà ismo
padapadapadí padapadapadà ismo
Sono stato io sono stato io sono stato io

Ma non bruciare quella ma non bruciare quella ma non
[bruciare quella
lasciatemi un pennacchio una mostrina un grado lasciate-
[mi una stella
carabinieri nudi alpini senza penna oddio che confusione

Sono stato io sono stato io sono stato io

Avete ragione avete ragione avete ragione
son io che ho sbagliato son io che ho sbagliato son io che ho
[sbagliato
anch'io voglio bruciare una divisa datemi del fuoco
la brucio pelo per pelo la calpesto spargo la cenere

i carabinieri in mutande il papa senza veste come Venere
[sí sí

Il rumore del fuoco... il rumore del fuoco...
Avete ragione...
Sono stato io sono stato io sono stato io sono stato io

Io che faccio il contabile
e che non so contare
io che detesto il mare
mentre la barca va

Io che parlo stonato
e canto balbuziente
io penso senza mente
sento senza ascoltar
voglio il letto rifatto
e non lo so rifar

Io che detesto i nobili
e la gallina lessa
è grazie a una contessa
se sono ancora qua
è grazie a una contessa
se sono ancora qua
è grazie a una contessa
se sono ancora qua

PAROLE

Con l'aria di poltrone di velluto
comode solo se non sei seduto
ogni parola esce allegramente
si aggrappa sopra un'altra pigramente
e tutte assieme non vogliono dir niente

Ecco un'idea che passa
guarda che vola bassa
prendila... prendila... prendila...

Lungo un mare lungo un viale
le baracche color sale
non è vero che l'idea non muore
gli hanno spaccato il cuore

Non lo dico non lo dico per ragioni di partito
non lo dico e non lo faccio fare
non si cede non si cede per ragioni della fede
questo è meglio non farlo sapere

per ragioni di coscienza
per ragioni di credenza
per ragioni di prudenza
per ragioni di scemenza
per ragioni di violenza
han tagliato il capo a tutte le parole
orfane di un senso che non sia quello comune

Sono il padrone del mondo
io sono il vero padrone
no non ho nome no non ho nome
ma sono il vero padrone
aleggio sopra famiglie
dentro baracche e su ville
dentro governi vecchi e moderni
dentro ogni comunità

Mi chiamano ovvietà
altri banalità
fate la lotta di classe
che io vi imbriglio le masse
che io vi imbriglio le masse

Fate fate dite dite
che da me voi non sfuggite

la paura con me regna
e il potere mi accompagna
taglio smusso alle parole
ogni punta ogni spessore
no non conta l'intenzione
vi frantumo ogni invenzione
non ho fretta ho tempo aspetto
il mio seme è maledetto
ho milioni di persone
che combattono in mio nome

Pane casa zanzara scuola piede sedia nonna fumetto Co-
[ca-Cola
Una parola che mi sento male
in prima fila con i calzoni azzurri
e la maglietta a righe
i baffi
dimmi una parola ti prego
proprio qui davanti a me in prima fila
ti supplico
con i calzoni celesti qui davanti all'entrata
dimmi una parola ti prego
dico a te con i calzoni celesti
alza la mano per far vedere se...
grazie
dimmi una parola
urlamela forte che stiamo lontano
ti prego mi sento male
tutta la responsabilità è sulle tue spalle
dimmi una parola
la prima che ti viene in mente
gli altri non suggeriscano
dimmi una parola per favore
ti supplico la prima
chissà quante ne hai sentite oggi
dimmi una parola dimmi
piccola corta lunga come ti pare
purché sia una parola una sola
dimmi una parola ti prego

non sto scherzando
mi butto per terra mi viene un attacco di pianto
dimmi una parola
urlamela forte ti prego
cerchiamo di finire lo spettacolo
sí sí dimmi una parola
subito subito subito ti prego
non ci pensare troppo
la prima che ti viene in mente
dimmi una parola dimmi una parola
- pugno
pugno pugno pugno
pugno pagno pigno pegno pogno
pugno pagno pigno pegno pagno
pagno
io avevo uno zio
che si chiamava pagno
uscivo sempre con lui
quindi uscivo con-pagno
aveva un cugino che si chiamava pagnotto
e quando andavamo insieme
andavamo pugno pagno e pagnotto
compagno compagnotto
compugno
come sei compugno stasera
sono compugno sono bene educato
bravo
un'altra parola per favore vi prego
un'altra parola che mi sento male
dietro quel compagno con le braccia conserte
e la maglietta bianca e gli occhiali
puoi rimanere con le braccia conserte
dimmi una parola per favore
non ti girare indietro
parlo con te con gli occhiali e la maglietta bianca
le braccia conserte
o non sono... sí sono conserte
- fiore
come?

- fiore
fiore fiore Maria Fiore
Maria Fiore a Roma è molto famosa Maria Fiore
è stata arrestata chissà quante volte Maria Fiore
fiore fiore rosa sora sorella sorellina sorastra
fiore rofie
ho colto tante rofie stamattina nel mio giardino
le rofie
non c'è rofia senza spina
non c'è rofia
come profuma la rofia
odore di rofia ma rofia non è indovina che cos'è
rofia rofietta
fiore fiore acqua acqua ape ape fiume fiume mare
mare Sicilia Africa Africa antilope
antilope corre cloppete cloppete cloppete cloppete
fa rumor
un'altra parola per favore
pensate un po' se invece di dire brutto
si dicesse brotto
come farebbe piú effetto
pensate un po' il rimbrotto che brotto orribile che sarebbe
pensate un po' se invece di dire bella
si dicesse balla
balla de zio balla de nonno balla de tutti
o come balli bene balla bimba
o come balli bene balla bimba
un'altra parola un'altra parola un'altra parola
con la maglietta blu scuro che stai guardando per terra
e adesso hai alzato la testa
dimmi una parola per favore
e i calzoni bianchi
no dietro di te
tu sei squalificato
gli altri non ridano che dopo tocca a loro
tu tu tu tu
con la maglietta...
sí sí sí sí sí...
- gelato

gelato gelato gelato
freddato
morto
senza vita
con l'angoscia senza speranza gelato
lageto
la geto o non la geto la geto o non la geto
la gettiamo la gettiamo
l'ha gettata il gelato
tagelo tagale
questo è un peccato tagale
un peccato tagale
dritti all'inferno col peccato tagale
c'è peccato tagale e peccato tagale
tagale tegola grazie
tegola
gelato
chissà se gelato viene fuori tegola
gàtelo
legatelo il gelàtelo
il gelàtelo legatelo
legatelo legatelo
adesso tutti assieme
io conto fino a tre
poi mi gonfio come un tacchino
a quel punto tutti assieme
gridiamo una parola
piú forte che possiamo
ognuno una parola diversa
non mettetevi d'accordo che se no son rovinato
tutti assieme
ognuno una parola
pensatela bene pensatela forte
gridatela ancora piú forte
allora io conto fino a tre
al mio segnale non prima
se no siete squalificati tutti
allora pronti
forte

vedrete che casino che succede
uno uno e mezzo due tre
mamma!
avete visto ho gridato piú forte io
io ho il microfono e voi no
io ho il potere e voi no
quindi rimango da solo con le mie paroline
fino a rimanerne soffocato
dalle mie paroline
fino a rimanerne soffocato

Tu che fai con la divisa
sono un console non vedi
mi dispiace su due piedi
non mi puoi tu consolar

Tu che fai son contadino
contadin che sai contare
conta un poco quante ore
mi separano da lei

Tu che fai son rigattiere
maledetto m'hai scoperto
beh rigattami una volta
e non rigattarmi piú

Tu che fai sono garzone
ah va bene andiamo meglio
presto garza questo cuore
che non può piú sanguinar

Tu che fai sono cocchiere
ah va ben coccami un poco
non t'accorgi di 'sto foco
che mi fa già sragionar

Tu che fai sono libraio
bene librati nell'aria
e poi tendimi una mano
e trascinami con te

Tu che fai sono commesso
beh commetti 'sto delitto
non lo vedi sono afflitto
sai la colpa di chi è
sai la colpa di chi è

PAGODA

Una pagoda che si gonfia piano piano
un pellicano dalle penne blu
si gonfia piano piano par che scoppi
tu chiudi gli occhi e non ci pensi piú

Cresce il progresso cresce l'oppressione
ti aggrappi ad un ricordo a un'illusione
fatta anche di pagode e pellicani
da mangiarsi le mani da mangiarsi le mani

Non c'è nessuno che protesta se
ti si spegne nella testa se
ti si spegne sulla bocca ogni fantasia molesta
perché non serve per il pane
allora mille affilate lame
ti si piantano nel cervello
ti taglian questo quest'altro e quello
per poi lasciarti senza pensieri
e vivi oggi domani e ieri
come se fossero giorni uguali
vogliono un mondo tutto pari
e se sei dispari non conviene
ed è per questo che voglio bene
alla pagoda al mio pellicano
che è poi lo stesso che dire amo
amo le strade anche quelle storte
purché mi portin via dalla morte

strade in discesa in salita in piano
strade in cui veda il mio pellicano
strade in cui veda il mio pellicano
strade in cui veda il mio pellicano

Una pagoda che si sgonfia piano piano
un pellicano che non c'è piú
si sgonfia piano piano ed è rimasta
solo una lastra di asfalto blu

Una allegra melodia
il vostro canto funebre sarà
una dolce litania
i vostri funerali per le strade accompagnerà

I carri armati coi soldati
gli operai con gli studenti tanti
e i contadini donne uomini bambini
per le strade nelle piazze nei pochissimi giardini
che imbiancati fino a ieri ora esplodon di colori fiori
dalle bocche dei cannoni di quei mezzi cingolati
che guidati dai soldati ora sembrano trattori
pori della pelle dilatati che respirano di nuovo
le narici si riempiono di odori
mari di persone le bandiere come vele
fischia il vento da lontano si fa grande il pellicano
nelle ali ci raccoglie tutti quanti ci trasporta oltre le soglie
di un paese che le voglie
dei compagni in tanti anni hanno abbellito costruito e que-
[gli affanni
se l'è inghiottiti e vola via lontano
quel pellicano dalle penne blu
si gonfia gonfia gonfia par che scoppi
tu chiudi gli occhi e non ci pensi piú

SANZA

Scava forte scava a fondo
scava fino nel profondo
scava sotto le montagne
sotto i fiumi e le campagne
scava forte scava bene
che scavare ci conviene

C'è un paese in meridione
di cui non ricordo il nome
tutto dietro a un vecchio saggio
nel momento del coraggio
e bruciava tutta intera
la bandiera quella nera

Tutti presero d'un tratto
Garibaldi un suo ritratto
e lo appesero al balcone
del Comune alla stazione
nel paese in meridione
di cui non ricordo il nome

Arrivò la polizia
tutti i sogni porta via
e fu preso come ostaggio
fu arrestato il vecchio saggio
e conobbe la prigione
il paese senza nome

È tornato il tricolore
sul balcone del Comune
ma il ricordo di quei giorni
l'han sepolto sotto al fiume
La Madonna pellegrina
gira e vince la sua guerra
solo i vecchi son rimasti
con la faccia nella terra

scava fino nel profondo
scava sotto le montagne
sotto i fiumi e le campagne
scava forte scava bene
che scavare ci conviene

Giugno viene dopo maggio
dal terrore esce il coraggio
il paese Senza nome
ha scavato sotto al fiume
soffia il vento la notizia
che c'è un uomo nella lista

E quell'uomo porta il nome
nel paese senza nome
porta il nome del coraggio
di quel vecchio morto saggio
del coraggio e del rispetto
nel ricordo di quel fatto

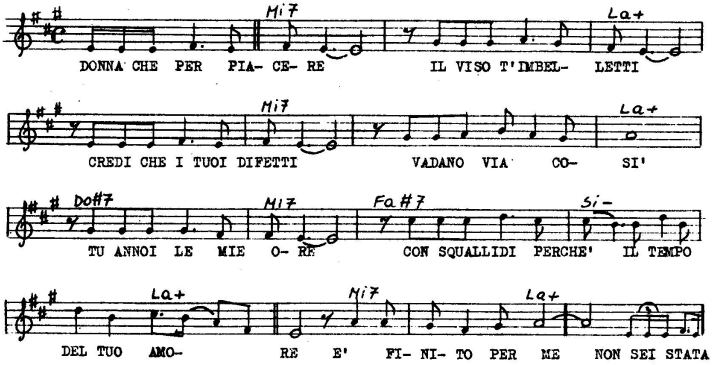
Alza un vecchio la sua testa
la sua vecchia non protesta
tira fuori dal grembiale
dalla stoffa nera eguale
una foto ormai ingiallita
Garibaldi con Anita
una foto ormai ingiallita
Garibaldi con Anita

Scava forte scava a fondo
scava fino nel profondo
scava sotto le montagne
sotto i fiumi e le campagne
scava forte scava bene
che scavare ci conviene

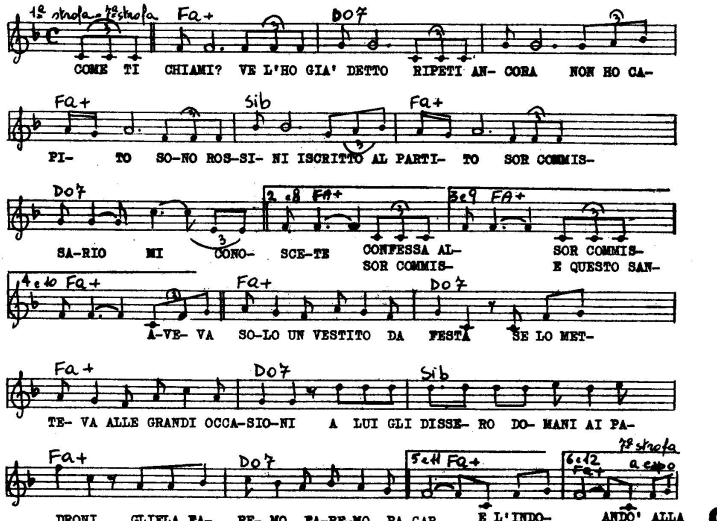
Una foto ormai ingiallita
Garibaldi con Anita
una foto ormai ingiallita
Garibaldi con Anita

LE MUSICHE

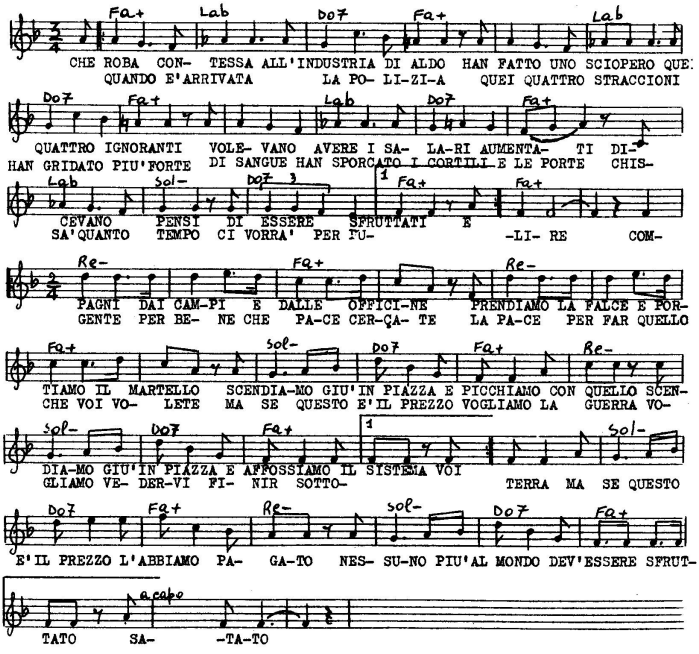
DONNA CHE PER PIACERE



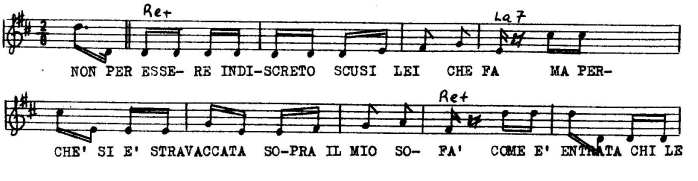
IL VESTITO DI ROSSINI

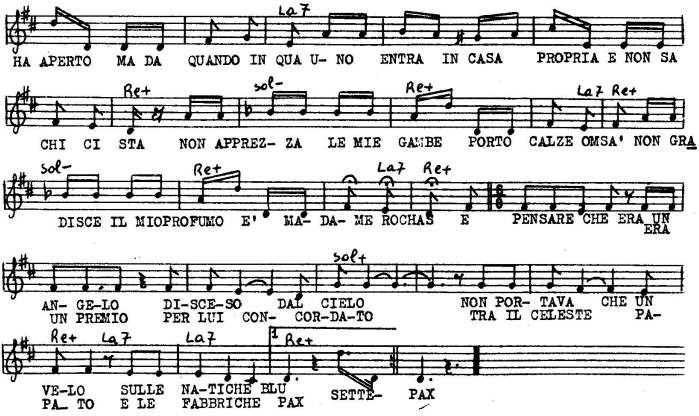


CONTESSA

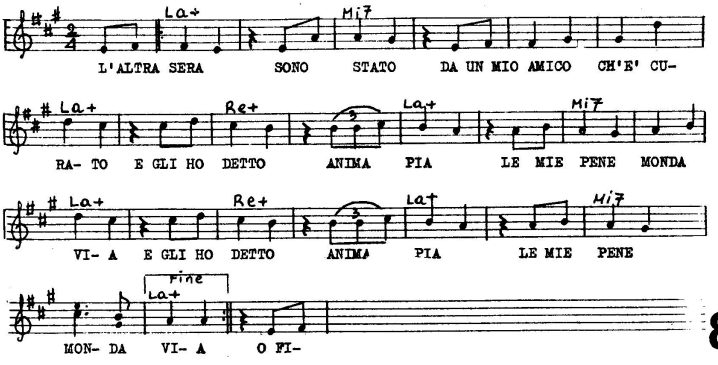


NATICHE BLU

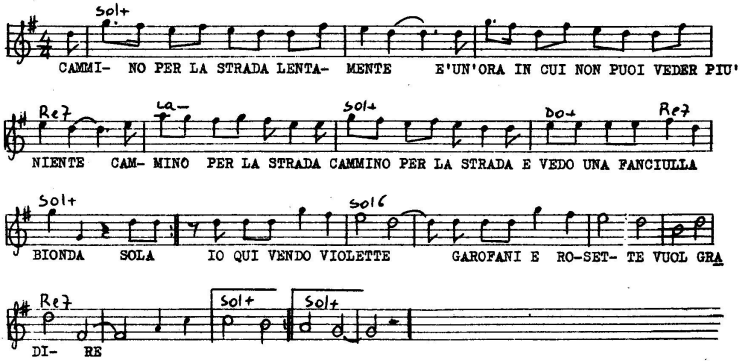



La7
HA APERTO MA DA QUANDO IN QUA U- NO ENTRA IN CASA PROPRIA E NON SA
Re+ sol- Re+ La7 Re+
CHI CI STA NON APPREZ- ZA LE MIE GAMBE PORTO CALZE OMSA' NON GRA
sol- Re+ La7 Re+
DISCE IL MIOPROFUMO E' MA- DA- ME ROCHAS E PENSARE CHE ERA UN ERA
sol+
AN- GE-LO DI-SCE-SO DAL CIELO NON POR- TAVA CHE UN
UN PREMIO PER LUI CON- COR-DA-TO TRA IL CELESTE PA-
Re+ La7 La7 1 Re+
VE-LO SULLE NA-TICHE BLU
PA_ TO E LE FABBRICHE PAX SETTE- PAX

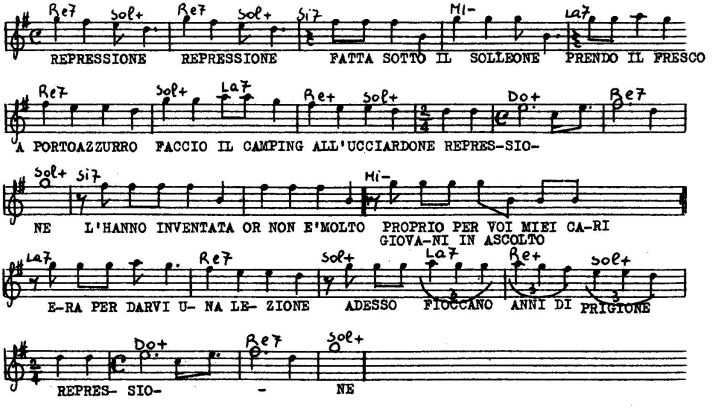
L'ALTRA SERA


La+ Mi7
L'ALTRA SERA SONO STATO DA UN MIO AMICO CH'E' CU-
La+ Re+ La+ Mi7
RA- TO E GLI HO DETTO ANIMA PIA LE MIE PENE MONDA
La+ Re+ La+ Mi7
VI- A E GLI HO DETTO ANIMA PIA LE MIE PENE
Fine La+
MON- DA VI- A O FI-

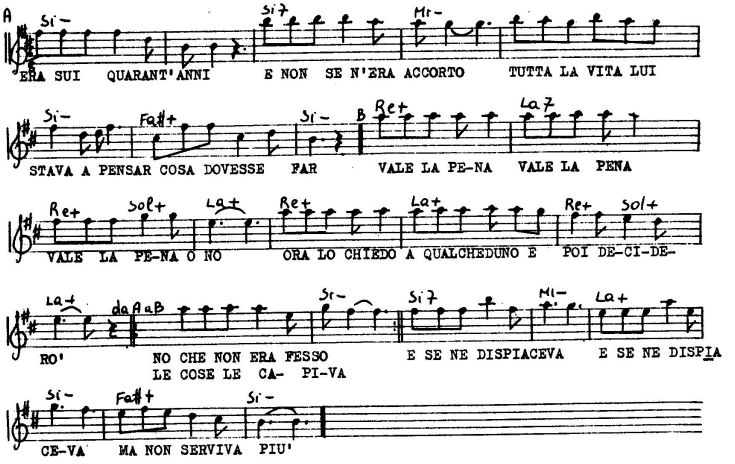
VIOLETTE



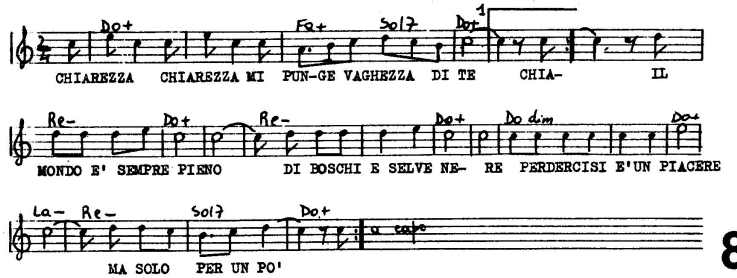
REPRESSIONE



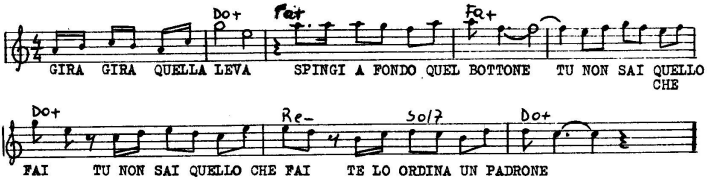
ERA SUI QUARANT'ANNI



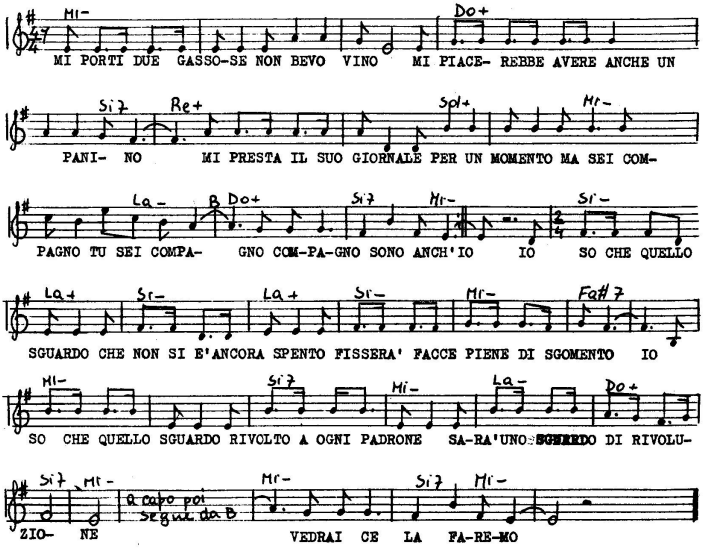
CHIAREZZA



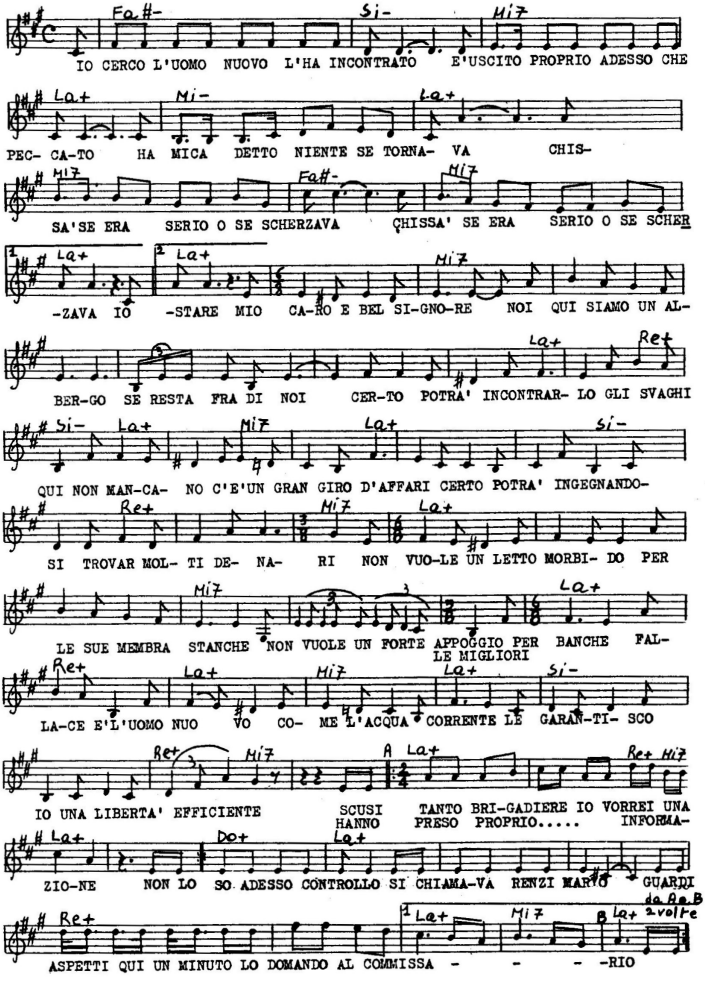
LA LEVA



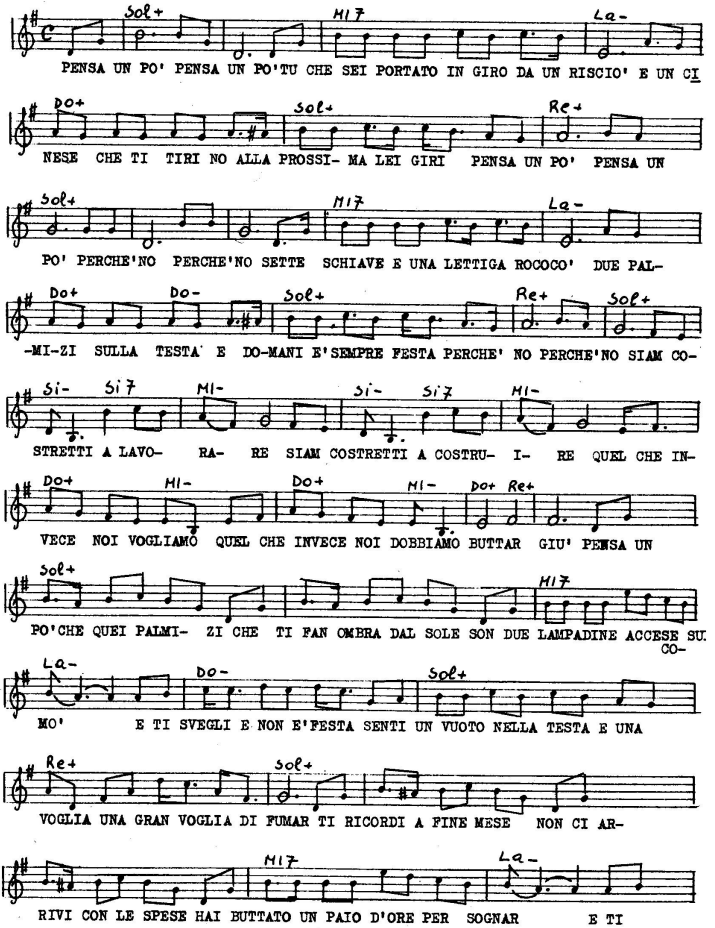
MI PORTI DUE GASSOSE

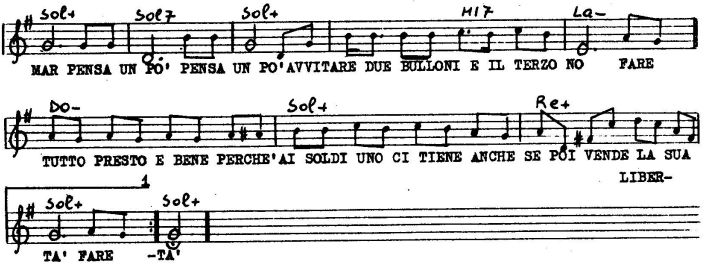


IO CERCO L'UOMO NUOVO

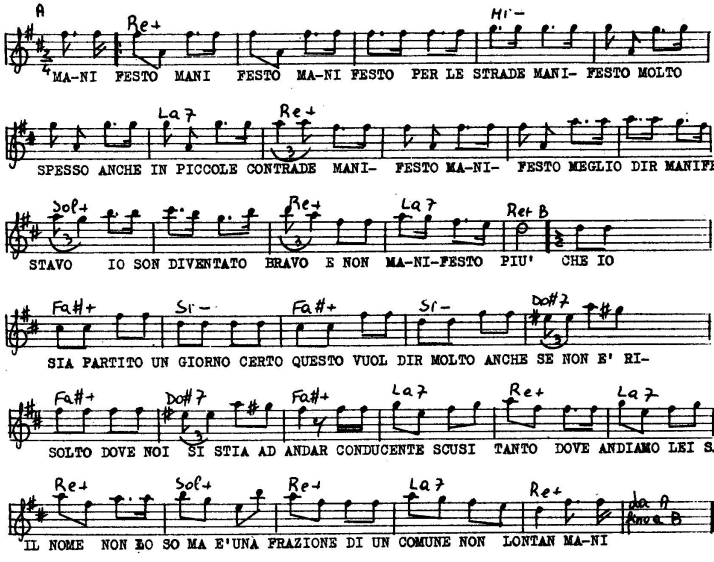


PENSA UN PO'

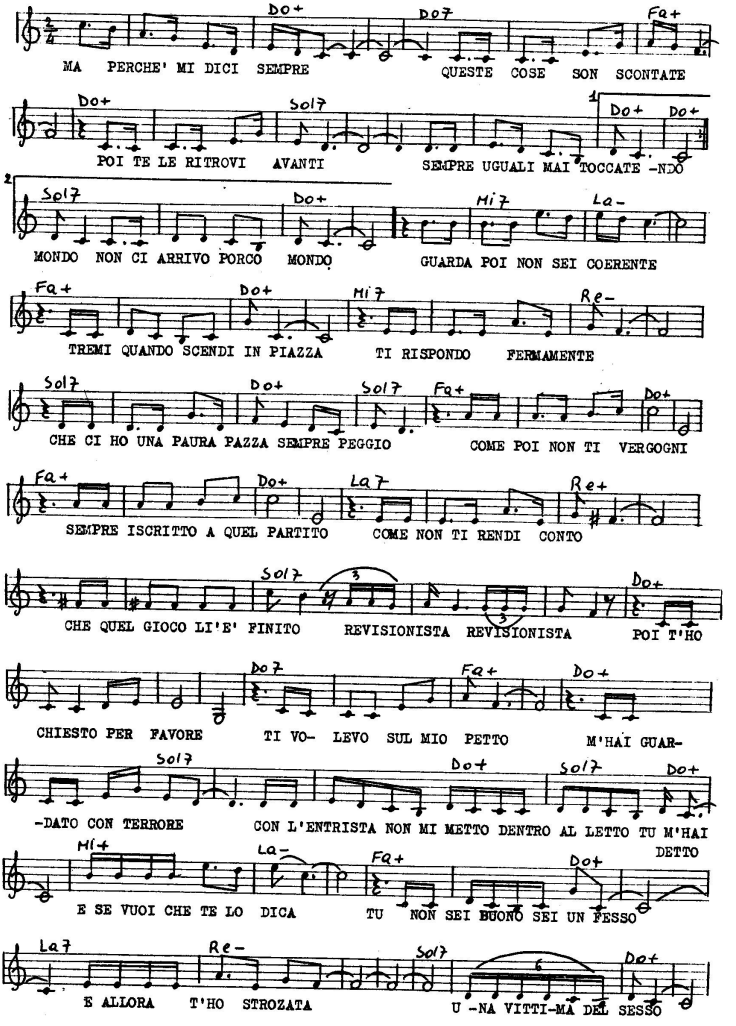

Sol+ Mi7 La-
PENSA UN PO' PENSA UN PO'TU CHE SEI PORTATO IN GIRO DA UN RISCIO' E UN CI
Do+ Sol+ Re+
NESE CHE TI TIRI NO ALLA PROSSI- MA LEI GIRI PENSA UN PO' PENSA UN
Sol+ Mi7 La-
PO' PERCHE'NO PERCHE'NO SETTE SCHIAVE E UNA LETTIGA ROCOCO' DUE PAL-
Do+ Do- Sol+ Re+ Sol+
-MI-ZI SULLA TESTA E DO-MANI E'SEMPRE FESTA PERCHE' NO PERCHE'NO SIAM CO-
Si- Si7 Mi- Si- Si7 Mi-
STRETTI A LAVO- RA- RE SIAM COSTRETTI A COSTRU- I- RE QUEL CHE IN-
Do+ Mi- Do+ Mi- Do+ Re+
VECE NOI VOGLIAMO QUEL CHE INVECE NOI DOBBIAMO BUTTAR GIU' PENSA UN
Sol+ Mi7
PO'CHE QUEI PALMI- ZI CHE TI FAN OMBRA DAL SOLE SON DUE LAMPADINE ACCESE SU.
CO-
La- Do- Sol+
MO' E TI SVEGLI E NON E'FESTA SENTI UN VUOTO NELLA TESTA E UNA
Re+ Sol+
VOGLIA UNA GRAN VOGLIA DI FUMAR TI RICORDI A FINE MESE NON CI AR-
Mi7 La-
RIVI CON LE SPESE HAI BUTTATO UN PAIO D'ORE PER SOGNAR E TI
Do- Sol+ Re+
VESTI IN FRETTA IN FRETTA CORRI IN FABBRICA E T'ASPETTA UNA SIRENA CHE NON E'
QUELLA DEL


Sol+ Sol7 Sol+ Hi7 La-
MAR PENSA UN PO' PENSA UN PO' AVVITARE DUE BULLONI E IL TERZO NO FARE
Do- Sol+ Re+
TUTTO PRESTO E BENE PERCHE' AI SOLDI UNO CI TIENE ANCHE SE POI VENDE LA SUA
LIBER-
1
Sol+ Sol+
TA' FARE -TA'

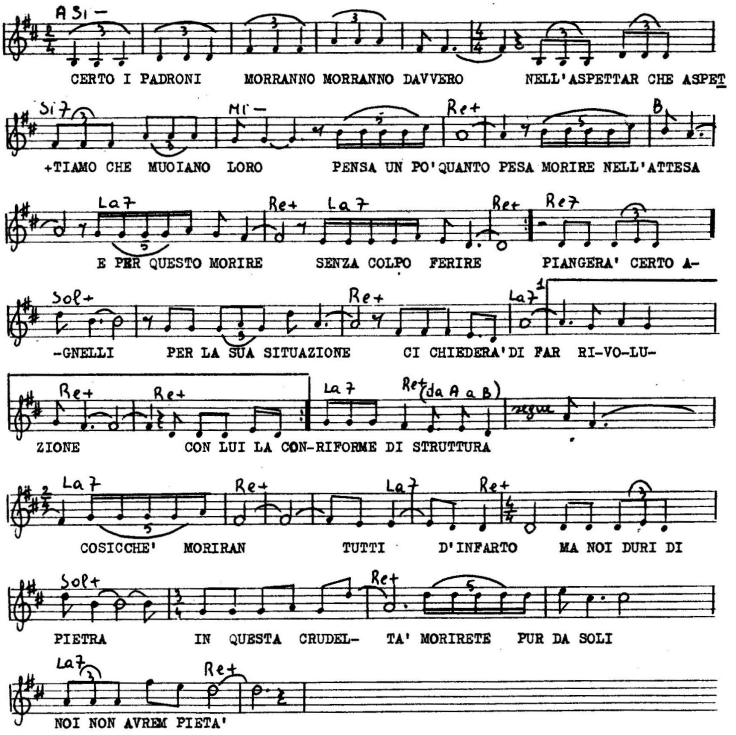
MANIFESTO


A
Re+ Hi-
MA-NI FESTO MANI FESTO MA-NI FESTO PER LE STRADE MANI- FESTO MOLTO
La7 Re+
SPESSO ANCHE IN PICCOLE CONTRADE MANI- FESTO MA-NI- FESTO MEGLIO DIR MANIFE-
Sol+ Re+ La7 Re+ B
STAVO IO SON DIVENTATO BRAVO E NON MA-NI-FESTO PIU' CHE IO
Fa#+ Si- Fa#+ Si- Do#7
SIA PARTITO UN GIORNO CERTO QUESTO VUOL DIR MOLTO ANCHE SE NON E' RI-
Fa#+ Do#7 Fa#+ La7 Re+ La7
SOLTO DOVE NOI SI STIA AD ANDAR CONDUCENTE SCUSI TANTO DOVE ANDIAMO LEI SA
Re+ Sol+ Re+ La7 Re+
IL NOME NON LO SO MA E'UNA FRAZIONE DI UN COMUNE NON LONTAN MA-NI

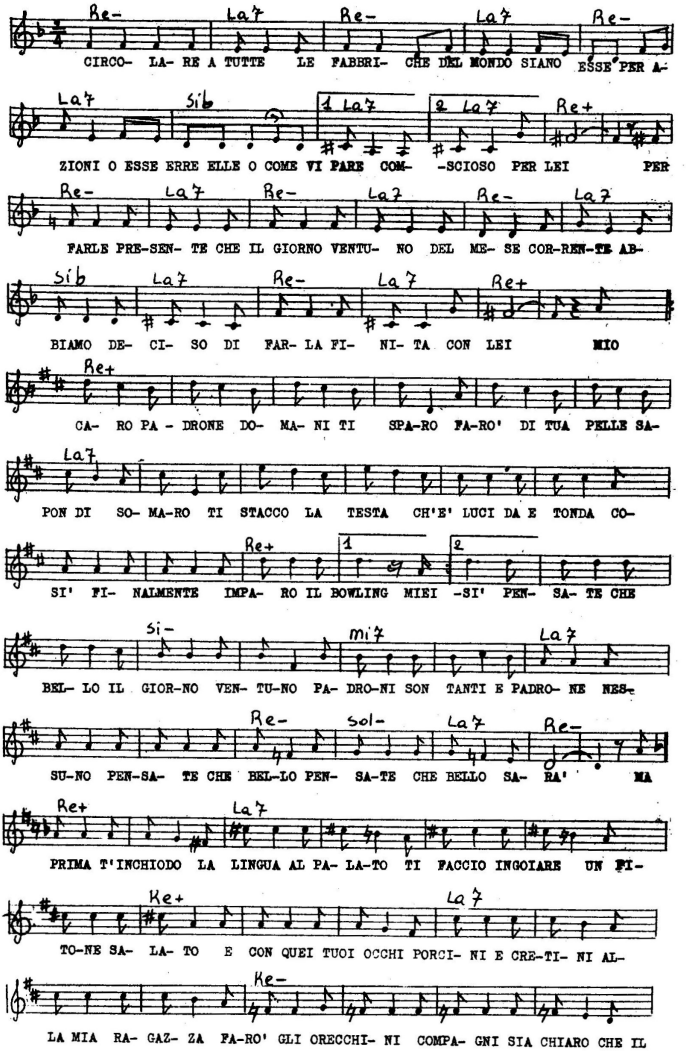
MA PERCHÉ MI DICI SEMPRE

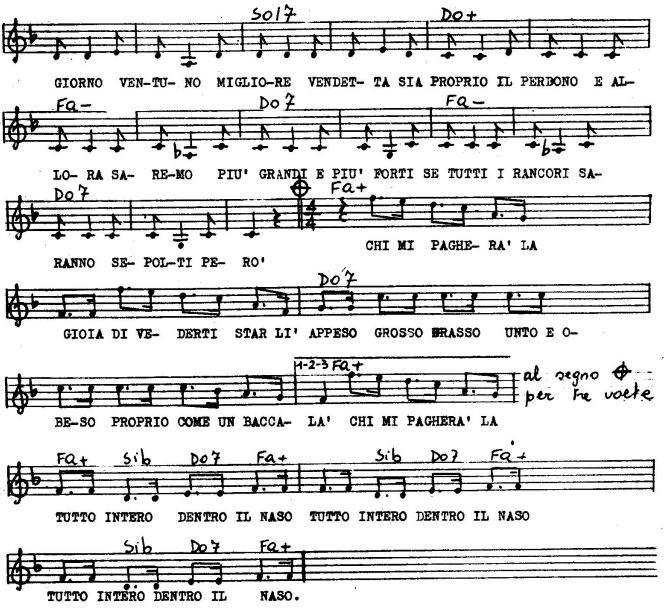


CERTO I PADRONI MORRANNO

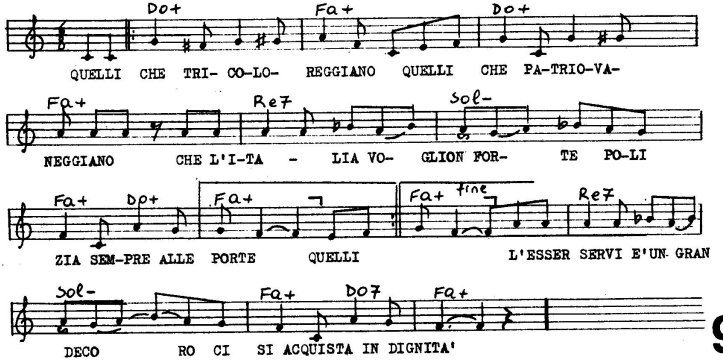


MIO CARO PADRONE DOMANI TI SPARO

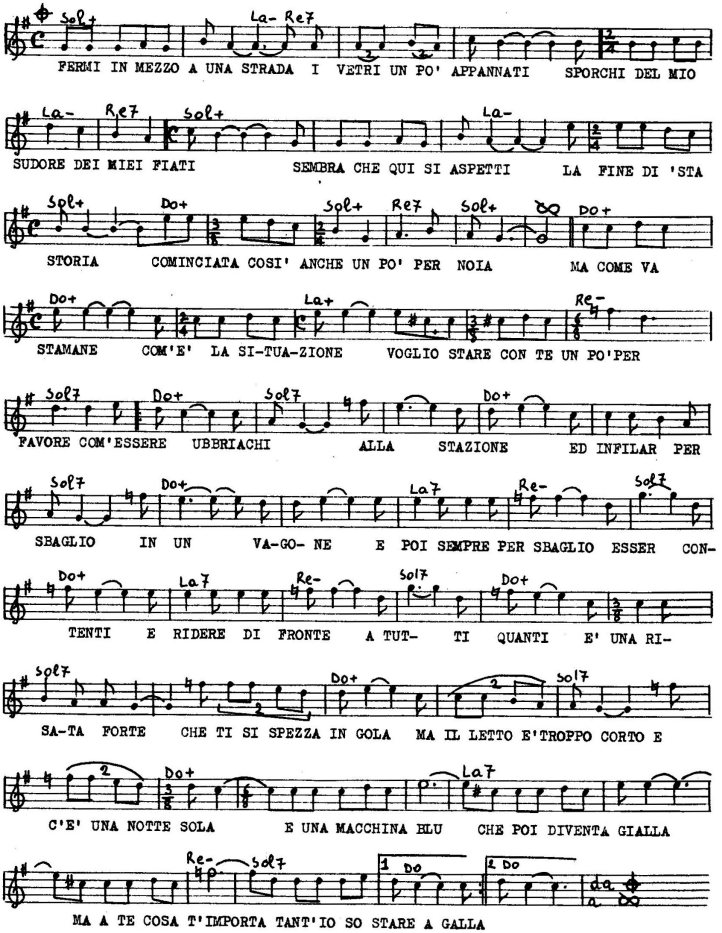




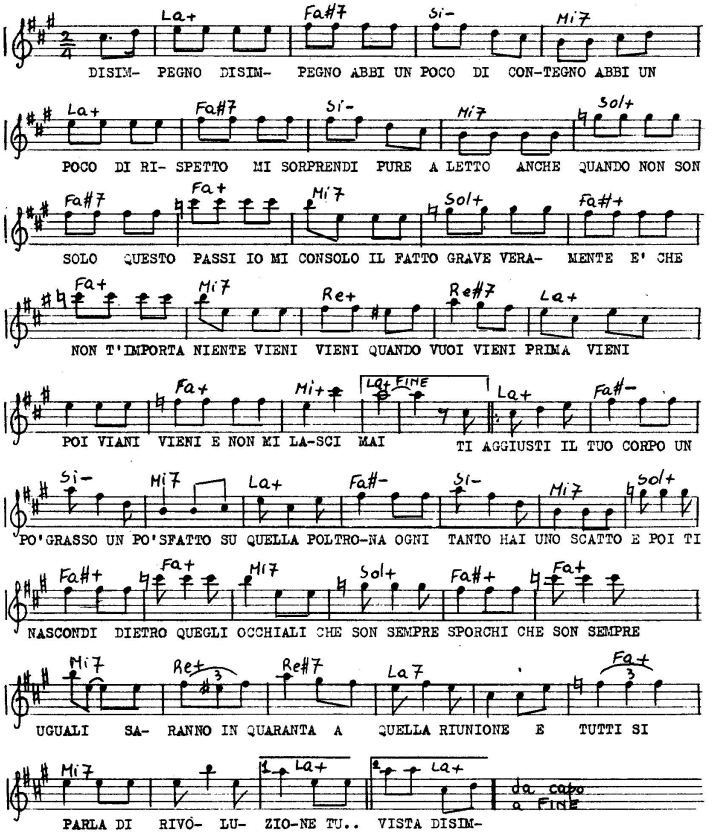
QUELLI CHE TRICOLOREGGIANO



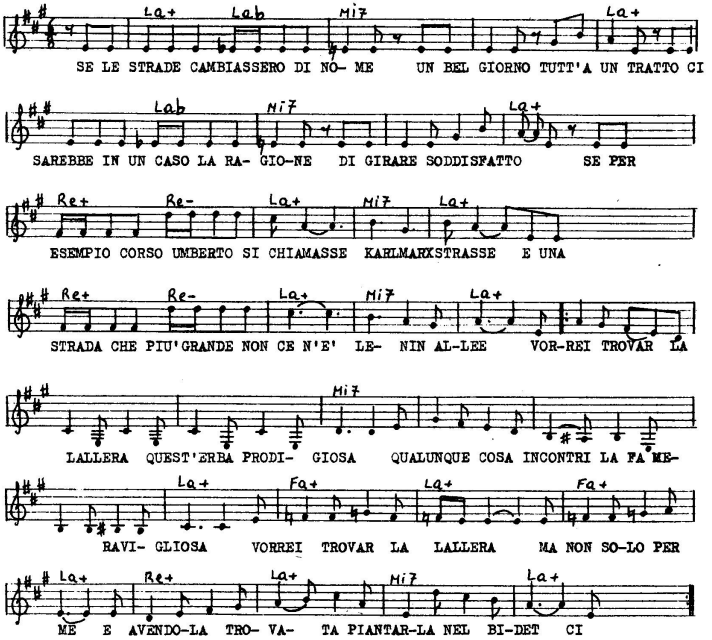
FERMI IN MEZZO A UNA STRADA



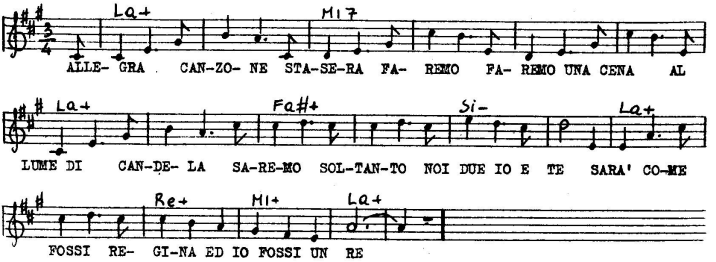
DISIMPEGNO


La+ Fa#7 Si- Mi7
DISIM- PEGNO DISIM- PEGNO ABBI UN POCO DI CON-TEGNO ABBI UN
La+ Fa#7 Si- Mi7 Sol+
POCO DI RI- SPETTO MI SORPRENDI PURE A LETTO ANCHE QUANDO NON SON
Fa#7 Fa+ Mi7 Sol+ Fa#+
SOLO QUESTO PASSI IO MI CONSOLO IL FATTO GRAVE VERA- MENTE E' CHE
Fa+ Mi7 Re+ Re#7 La+
NON T'IMPORTA NIENTE VIENI VIENI QUANDO VUOI VIENI PRIMA VIENI
Fa+ Mi+ La+ FINE La+ Fa#-
POI VIANI VIENI E NON MI LA-SCI MAI TI AGGIUSTI IL TUO CORPO UN
Si- Mi7 La+ Fa#- Si- Mi7 Sol+
PO' GRASSO UN PO' SFATTO SU QUELLA POLTRO-NA OGNI TANTO HAI UNO SCATTO E POI TI
Fa#+ Fa+ Mi7 Sol+ Fa#+ Fa+
NASCONDI DIETRO QUEGLI OCCHIALI CHE SON SEMPRE SPORCHI CHE SON SEMPRE
Mi7 Re+ Re#7 La7 Fa+
UGUALI SA- RANNO IN QUARANTA A QUELLA RIUNIONE E TUTTI SI
Mi7 La+ La+ da capo a FINE
PARLA DI RIVÓ- LU- ZIO-NE TU.. VISTA DISIM-

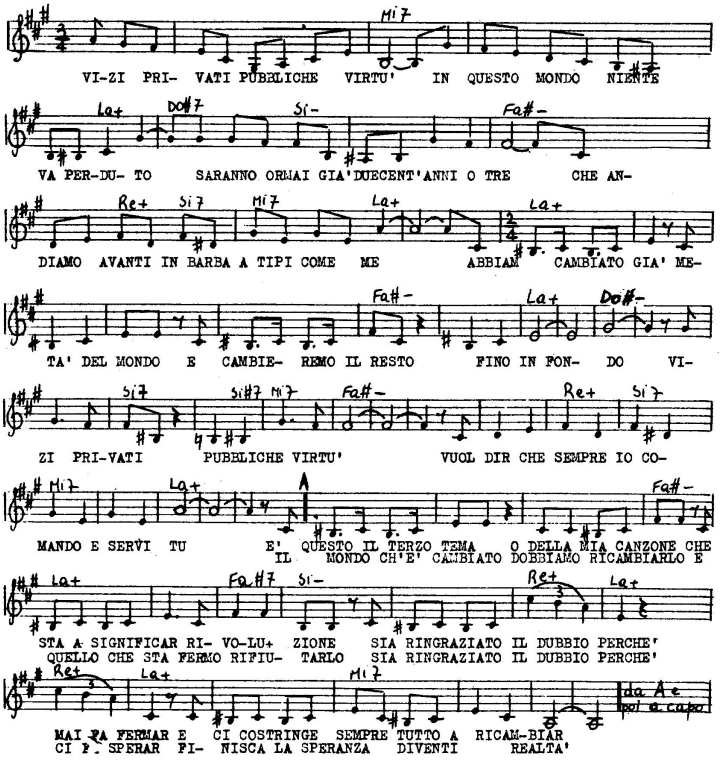
KARLMARXSTRASSE



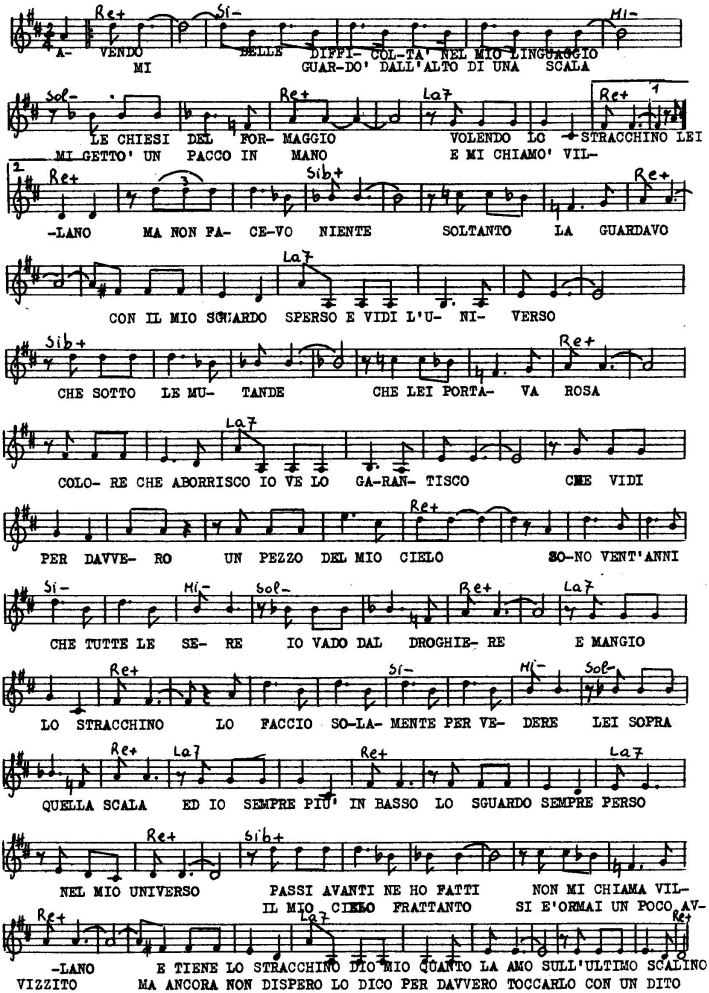
ALLEGRA CANZONE



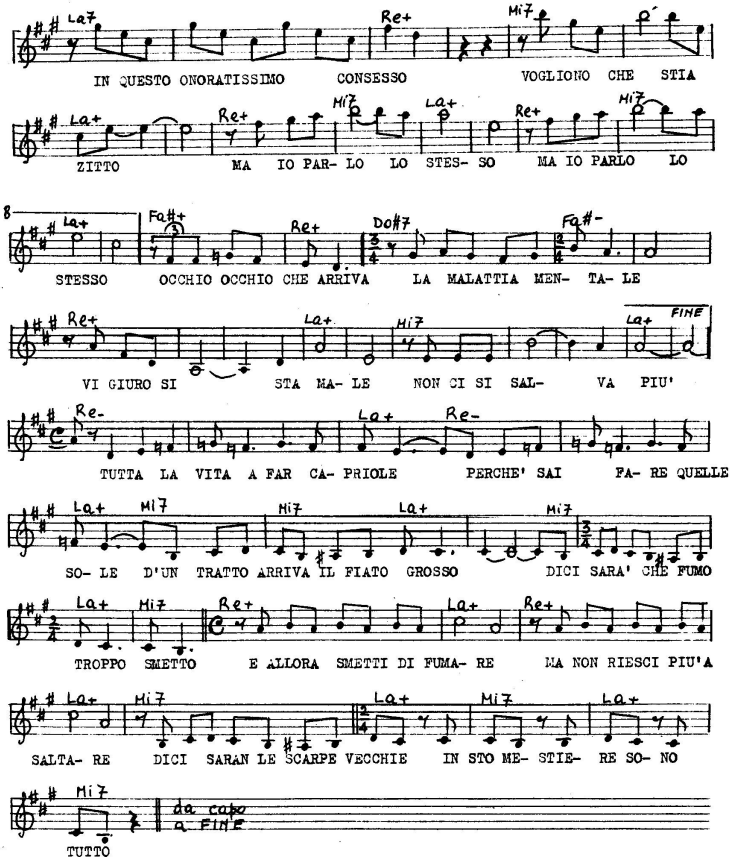
VIZI PRIVATI E PUBBLICHE VIRTÚ



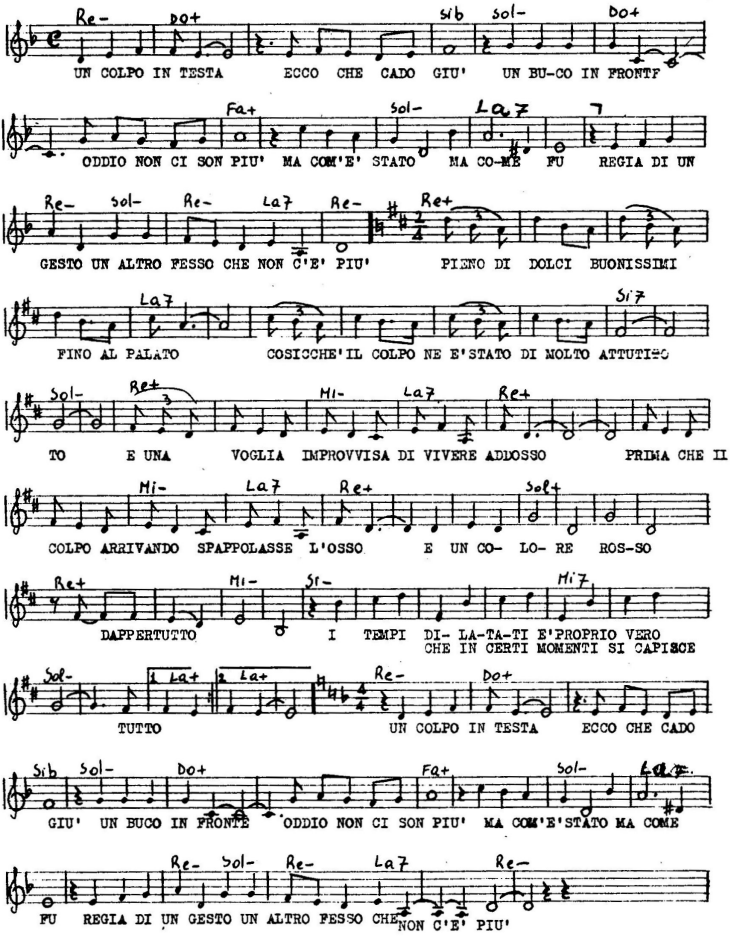
LO STRACCHINO



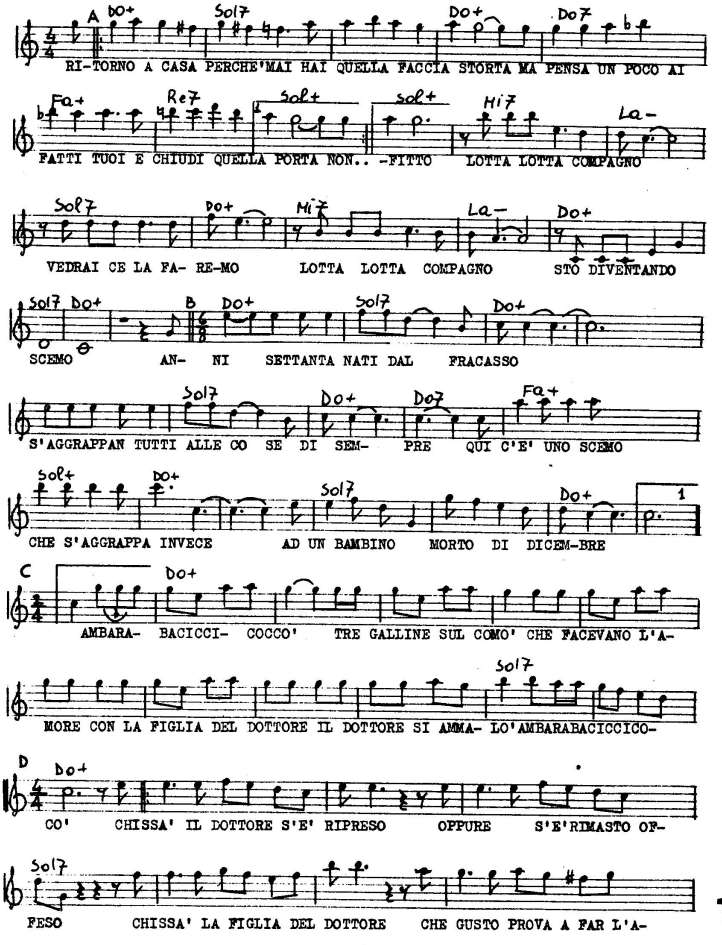
LA MALATTIA MENTALE

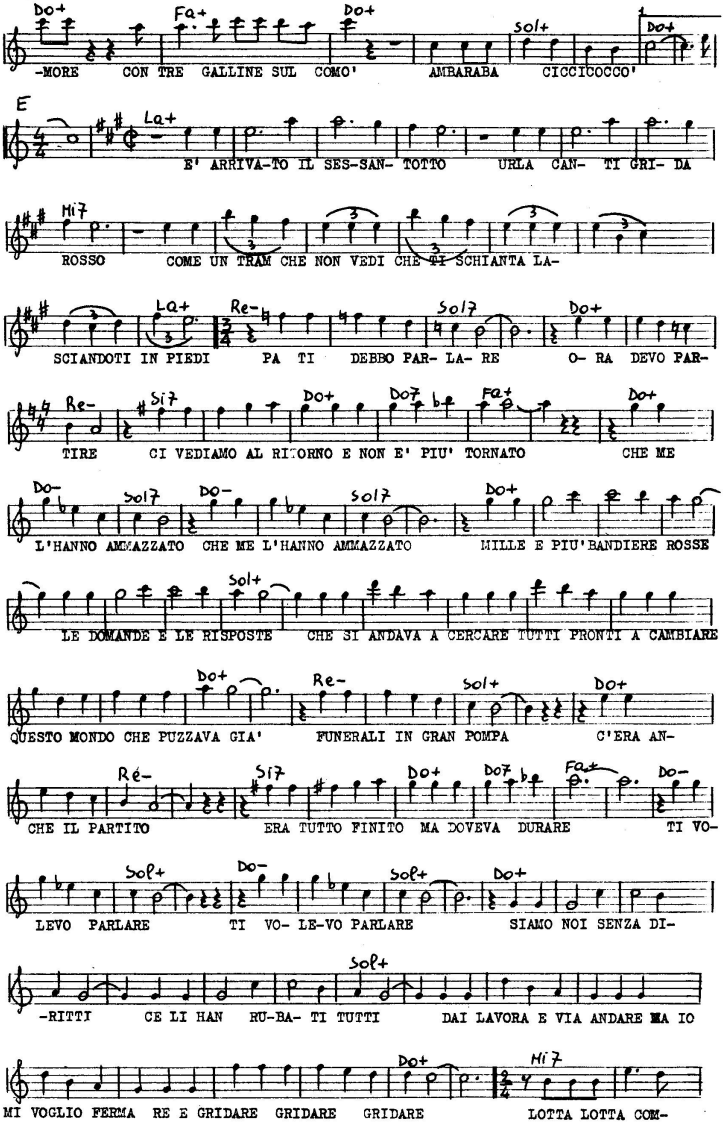


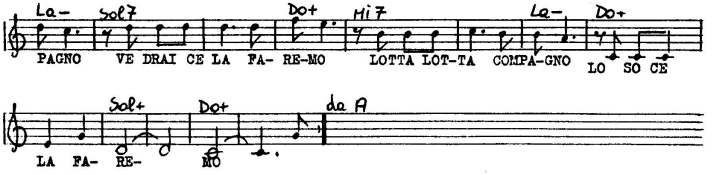
SUICIDIO


Re- Do+ Sib Sol- Do+
UN COLPO IN TESTA ECCO CHE CADO GIU' UN BU-CO IN FRONTE
Fa+ Sol- La7
ODDIO NON CI SON PIU' MA COM'E' STATO MA CO-ME' FU REGIA DI UN
Re- Sol- Re- La7 Re- Re+
GESTO UN ALTRO FESSO CHE NON C'E' PIU' PIENO DI DOLCI BUONISSIMI
La7 Si7
FINO AL PALATO COSICCHE'IL COLPO NE E'STATO DI MOLTO ATTUTIS
Sol- Re+ Mi- La7 Re+
TO E UNA VOGLIA IMPROVVISA DI VIVERE ADDOSSO PRIMA CHE IL
Mi- La7 Re+ Sol+
COLPO ARRIVANDO SPAPPOLASSE L'OSSO E UN CO- LO- RE ROS-SO
Re+ Mi- Si- Mi7
DAPPERTUTTO I TEMPI DI- LA-TA-TI E'PROPRIO VERO
CHE IN CERTI MOMENTI SI CAPISCE
Sol- La+ La+ Re- Do+
TUTTO UN COLPO IN TESTA ECCO CHE CADO
Sib Sol- Do+ Fa+ Sol-
GIU' UN BUCO IN FRONTE ODDIO NON CI SON PIU' MA COM'E'STATO MA COME
Re- Sol- Re- La7 Re-
FU REGIA DI UN GESTO UN ALTRO FESSO CHE NON C'E' PIU'

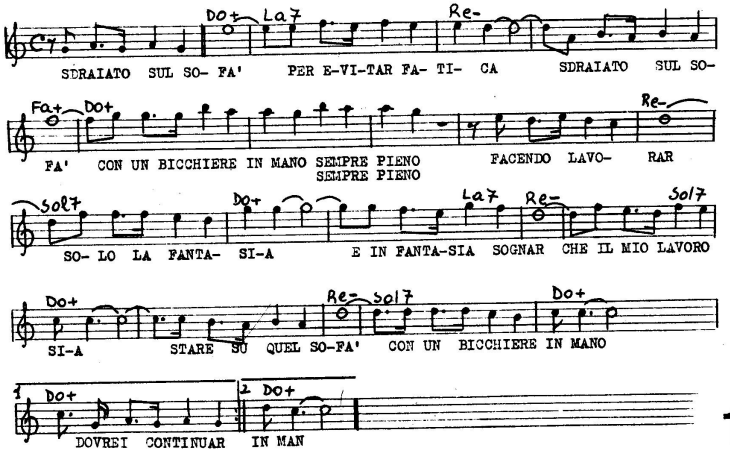
ANNI SETTANTA NATI DAL FRACASSO



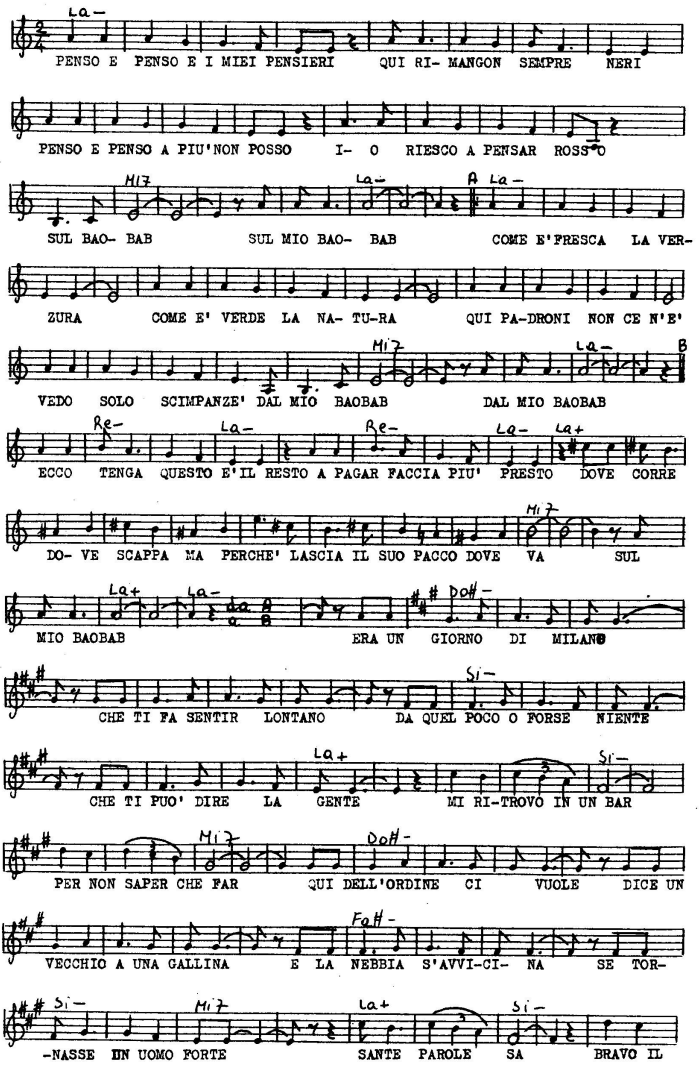

Do+ Fa+ Do+ Sol+ Do+
-MORE CON TRE GALLINE SUL COMO' AMBARABA CICCICOCCO'
E La+
E' ARRIVA-TO IL SES-SAN- TOTTO URLA CAN- TI GRI- DA
Mi7
ROSSO COME UN TRAM CHE NON VEDI CHE TI SCHIANTA LA-
La+ Re- Sol7 Do+
SCIANDOTI IN PIEDI PA TI DEBBO PAR- LA- RE O- RA DEVO PAR-
Re- Si7 Do+ Do7 Fa+ Do+
TIRE CI VEDIAMO AL RITORNO E NON E' PIU' TORNATO CHE ME
Do- Sol7 Do- Sol7 Do+
L'HANNO AMMAZZATO CHE ME L'HANNO AMMAZZATO MILLE E PIU' BANDIERE ROSSE
Sol+
LE DOMANDE E LE RISPOSTE CHE SI ANDAVA A CERCARE TUTTI PRONTI A CAMBIARE
Do+ Re- Sol+ Do+
QUESTO MONDO CHE PUZZAVA GIA' FUNERALI IN GRAN POMPA C'ERA AN-
Re- Si7 Do+ Do7 Fa+ Do-
CHE IL PARTITO ERA TUTTO FINITO MA DOVEVA DURARE TI VO-
Sol+ Do- Sol+ Do+
LEVO PARLARE TI VO- LE-VO PARLARE SIAMO NOI SENZA DI-
Sol+
-RITTI CE LI HAN RU-BA- TI TUTTI DAI LAVORA E VIA ANDARE MA IO
Do+ Mi7
MI VOGLIO FERMA RE E GRIDARE GRIDARE GRIDARE LOTTA LOTTA COM-

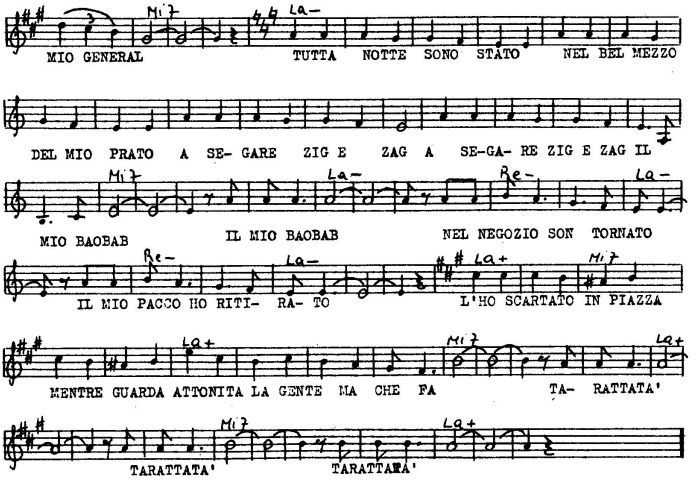


SDRAIATO SUL SOFÀ

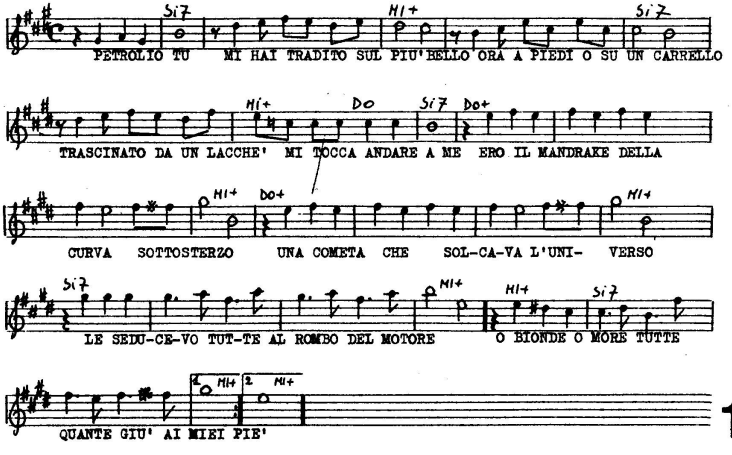


IL BAOBAB

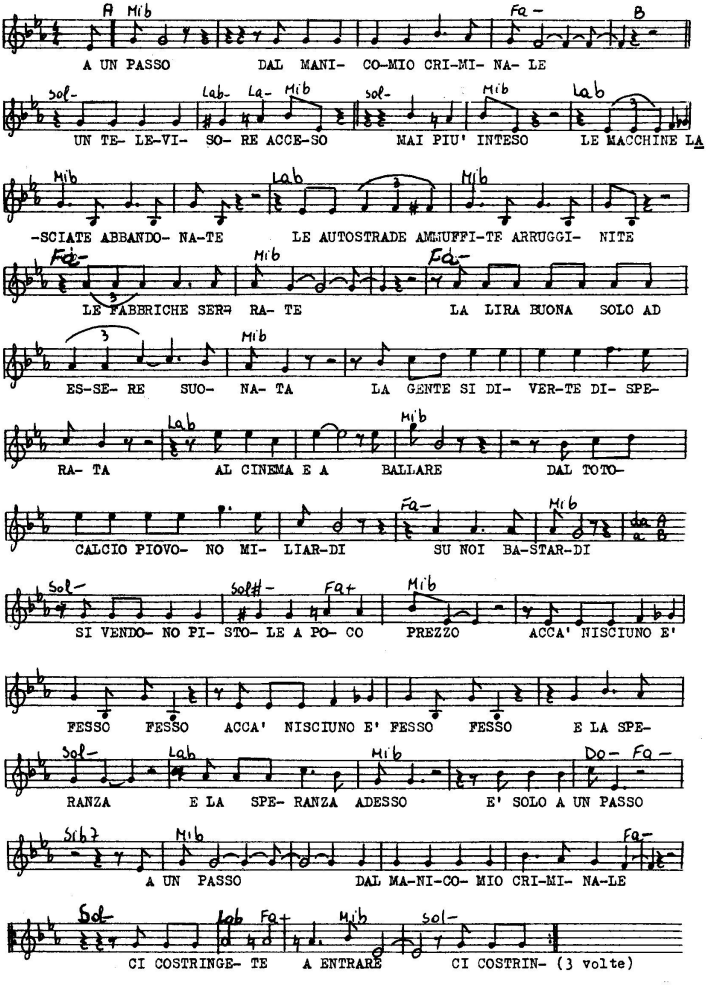

La-
PENSO E PENSO E I MIEI PENSIERI QUI RI- MANGON SEMPRE NERI
PENSO E PENSO A PIU'NON POSSO I- O RIESCO A PENSAR ROSSO
Mi7
La-
A
La-
SUL BAO- BAB SUL MIO BAO- BAB COME E'FRESCA LA VER-
ZURA COME E' VERDE LA NA- TU-RA QUI PA-DRONI NON CE N'E'
Mi7
La-
B
VEDO SOLO SCIMPANZE' DAL MIO BAOBAB DAL MIO BAOBAB
Re-
La-
Re-
La-
La+
ECCO TENGA QUESTO E'IL RESTO A PAGAR FACCIA PIU' PRESTO DOVE CORRE
Mi7
DO- VE SCAPPA MA PERCHE' LASCIA IL SUO PACCO DOVE VA SUL
La+
La-
DoH-
MIO BAOBAB ERA UN GIORNO DI MILANO
Si-
CHE TI FA SENTIR LONTANO DA QUEL POCO O FORSE NIENTE
La+
Si-
CHE TI PUO' DIRE LA GENTE MI RI-TROVO IN UN BAR
Mi7
DoH-
PER NON SAPER CHE FAR QUI DELL'ORDINE CI VUOLE DICE UN
FaH-
VECCHIO A UNA GALLINA E LA NEBBIA S'AVVI-CI- NA SE TOR-
Si-
Mi7
La+
Si-
-NASSE UN UOMO FORTE SANTE PAROLE SA BRAVO IL


MIO GENERAL
TUTTA NOTTE SONO STATO NEL BEL MEZZO
DEL MIO PRATO A SE- GARE ZIG E ZAG A SE-GA- RE ZIG E ZAG IL
MIO BAOBAB
IL MIO BAOBAB
NEL NEGOZIO SON TORNATO
IL MIO PACCO HO RITI- RA- TO
L'HO SCARTATO IN PIAZZA
MENTRE GUARDA ATTONITA LA GENTE MA CHE FA
TA- RATTATA'
TARATTATA'
TARATTATA'

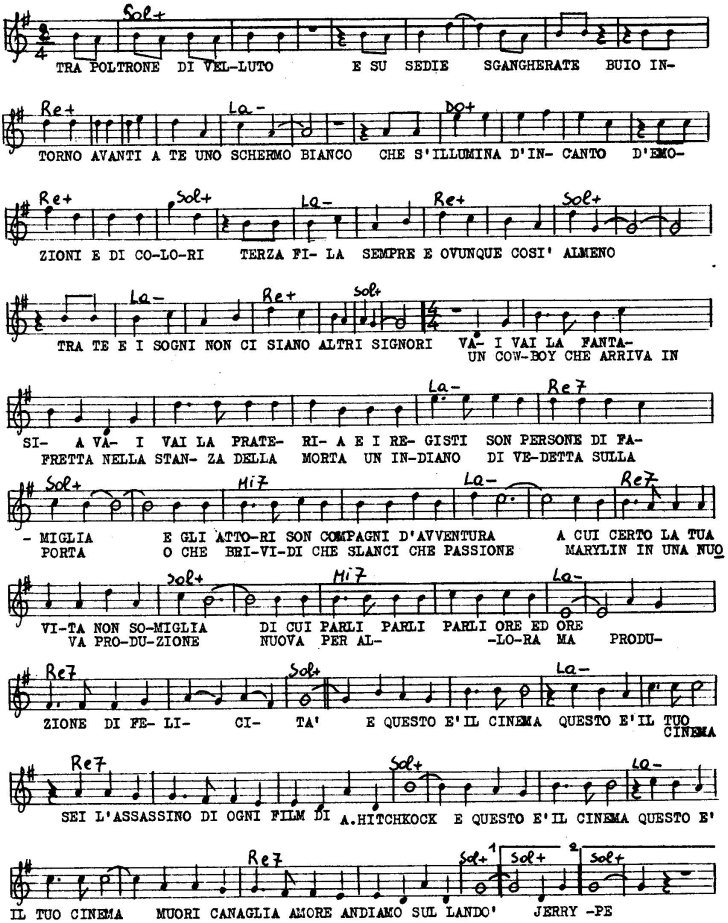
PETROLIO TU


PETROLIO TU
MI HAI TRADITO SUL PIU'BELLO ORA A PIEDI O SU UN CARRELLO
TRASCINATO DA UN LACCHE' MI TOCCA ANDARE A ME ERO IL MANDRAKE DELLA
CURVA SOTTOSTERZO
UNA COMETA CHE SOL-CA-VA L'UNI- VERSO
LE SEDU-CE-VO TUT-TE AL ROMBO DEL MOTORE
O BIONDE O MORE TUTTE
QUANTE GIU' AI MIEI PIE'

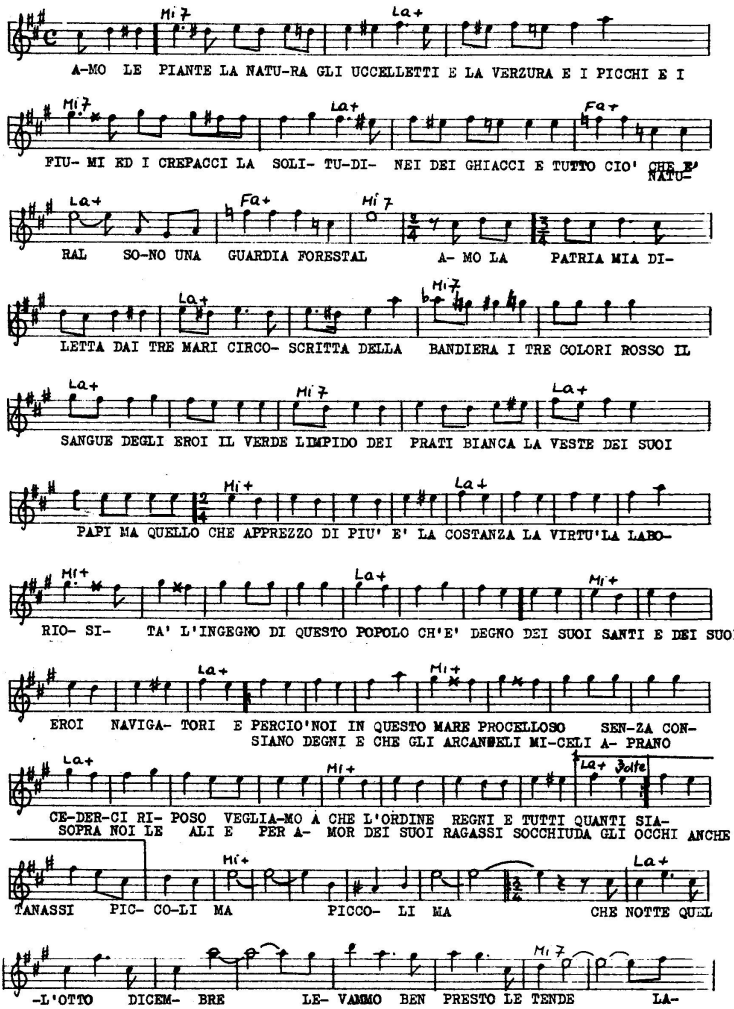
MANICOMIO CRIMINALE

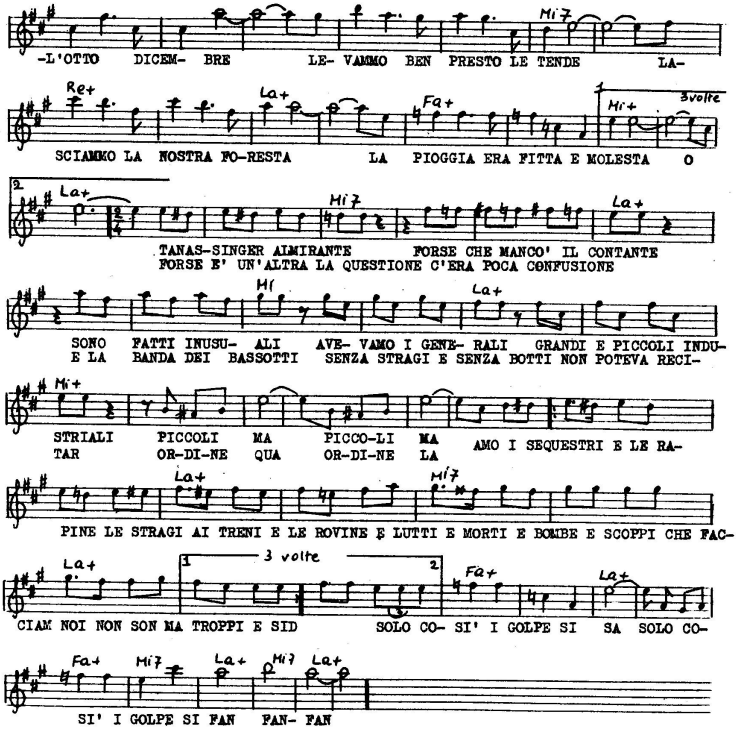


CINEMA

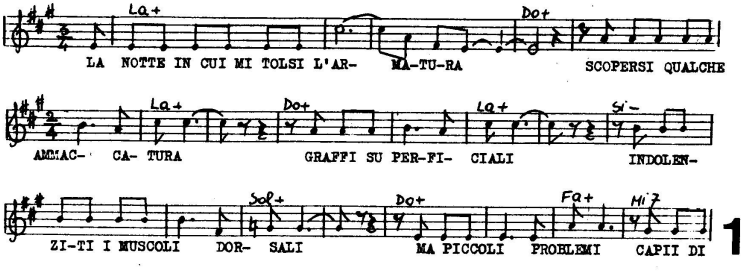

Sol+
TRA POLTRONE DI VEL-LUTO E SU SEDIE SGANGHERATE BUIO IN-
Re+ La- Do+
TORNO AVANTI A TE UNO SCHERMO BIANCO CHE S'ILLUMINA D'IN- CANTO D'EMO-
Re+ Sol+ La- Re+ Sol+
ZIONI E DI CO-LO-RI TERZA FI- LA SEMPRE E OVUNQUE COSI' ALMENO
La- Re+ Sol+
TRA TE E I SOGNI NON CI SIANO ALTRI SIGNORI VA- I VAI LA FANTA-
UN COW-BOY CHE ARRIVA IN
La- Re7
SI- A VA- I VAI LA PRATE- RI- A E I RE- GISTI SON PERSONE DI FA-
FRETTA NELLA STAN- ZA DELLA MORTA UN IN-DIANO DI VE-DETTA SULLA
Sol+ Mi7 La- Re7
- MIGLIA E GLI ATTO-RI SON COMPAGNI D'AVVENTURA A CUI CERTO LA TUA
PORTA O CHE BRI-VI-DI CHE SLANCI CHE PASSIONE MARYLIN IN UNA NUO
Sol+ Mi7 La-
VI-TA NON SO-MIGLIA DI CUI PARLI PARLI PARLI ORE ED ORE
VA PRO-DU-ZIONE NUOVA PER AL- -LO-RA MA PRODU-
Re7 Sol+ La-
ZIONE DI FE- LI- CI- TA' E QUESTO E'IL CINEMA QUESTO E'IL TUO
CINEMA
Re7 Sol+ La-
SEI L'ASSASSINO DI OGNI FILM DI A.HITCHKOCK E QUESTO E'IL CINEMA QUESTO E'
Re7 Sol+ 1 Sol+ 2 Sol+
IL TUO CINEMA MUORI CANAGLIA AMORE ANDIAMO SUL LANDO' JERRY -PE

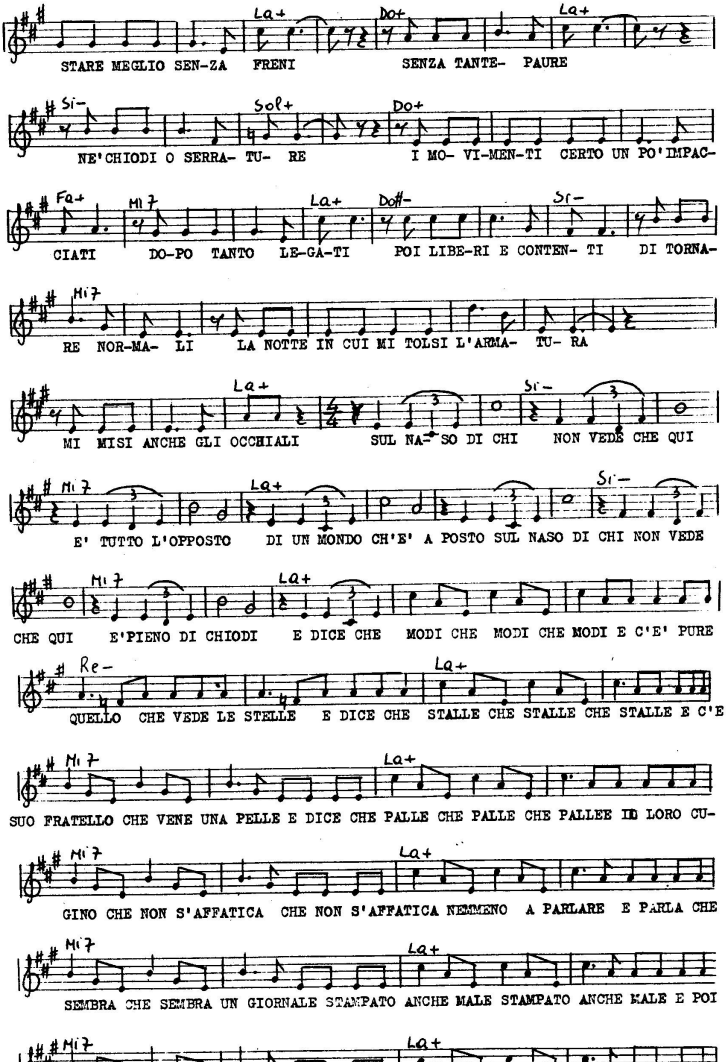
FANFAN

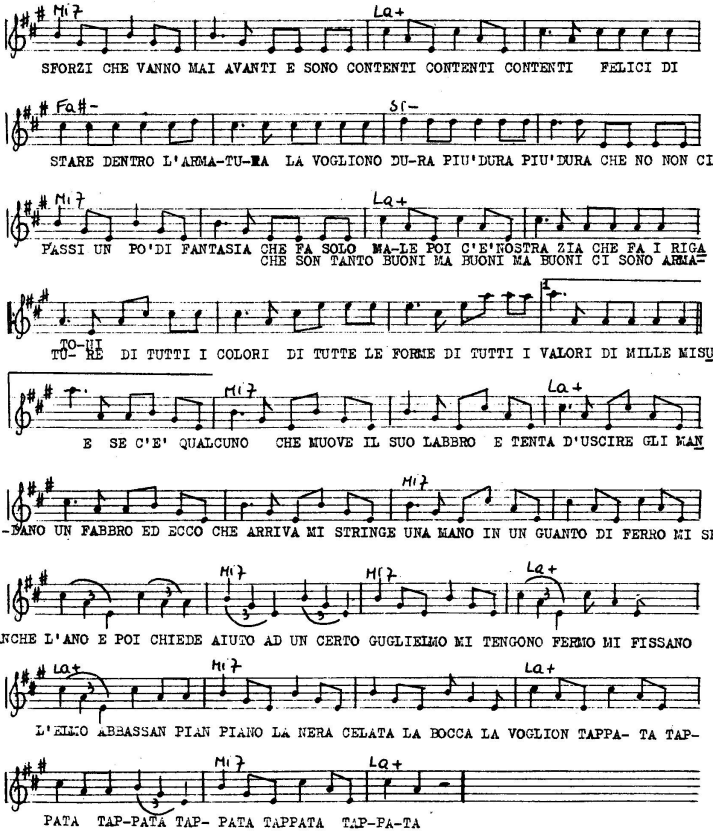

Mi 7
La+
A-MO LE PIANTE LA NATU-RA GLI UCCELLETTI E LA VERZURA E I PICCHI E I
Mi 7
La+
Fa+
FIU- MI ED I CREPACCI LA SOLI- TU-DI- NEI DEI GHIACCI E TUTTO CIO' CHE E' NATU-
La+
Fa+
Mi 7
RAL SO-NO UNA GUARDIA FORESTAL A- MO LA PATRIA MIA DI-
La+
Mi 7
LETTA DAI TRE MARI CIRCO- SCRITTA DELLA BANDIERA I TRE COLORI ROSSO IL
La+
Mi 7
La+
SANGUE DEGLI EROI IL VERDE LIMPIDO DEI PRATI BIANCA LA VESTE DEI SUOI
Mi+
La+
PAPI MA QUELLO CHE APPREZZO DI PIU' E' LA COSTANZA LA VIRTU'LA LABO-
Mi+
La+
Mi+
RIO- SI- TA' L'INGEGNO DI QUESTO POPOLO CH'E' DEGNO DEI SUOI SANTI E DEI SUOI
La+
Mi+
EROI NAVIGA- TORI E PERCIO'NOI IN QUESTO MARE PROCELLOSO SEN-ZA CON-
SIANO DEGNI E CHE GLI ARCANGELI MI-CELI A- PRANO
La+
Mi+
La+ 3volte
CE-DER-CI RI- POSO VEGLIA-MO A CHE L'ORDINE REGNI E TUTTI QUANTI SIA-
SOPRA NOI LE ALI E PER A- MOR DEI SUOI RAGASSI SOCCHIUDA GLI OCCHI ANCHE
Mi+
La+
TANASSI PIC- CO-LI MA PICCO- LI MA CHE NOTTE QUEL
Mi 7
-L'OTTO DICEM- BRE LE- VAMMO BEN PRESTO LE TENDE LA-



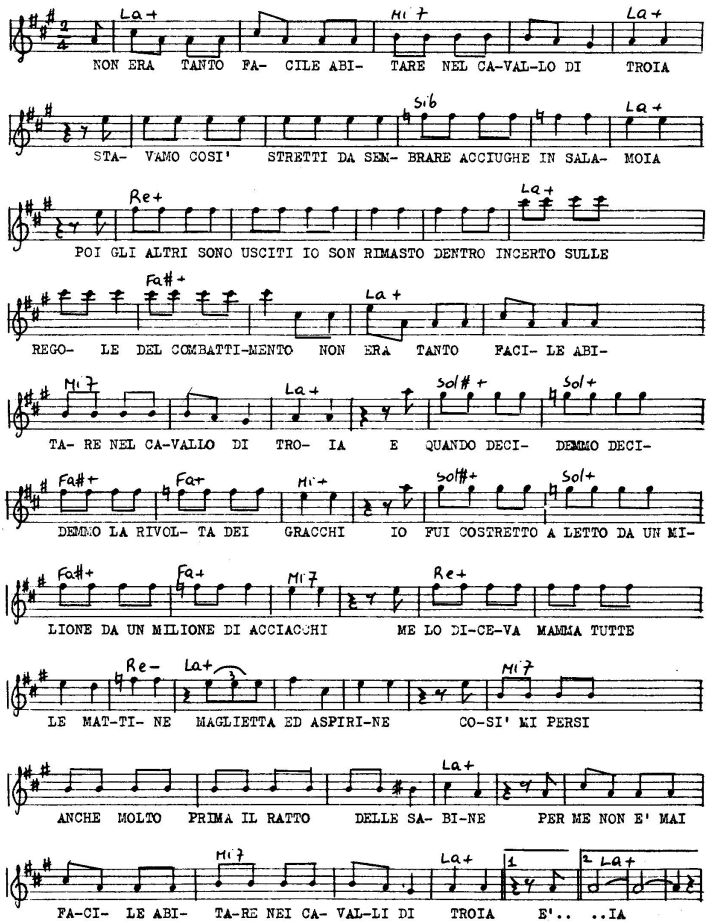
LA NOTTE IN CUI MI TOLSI L'ARMATURA



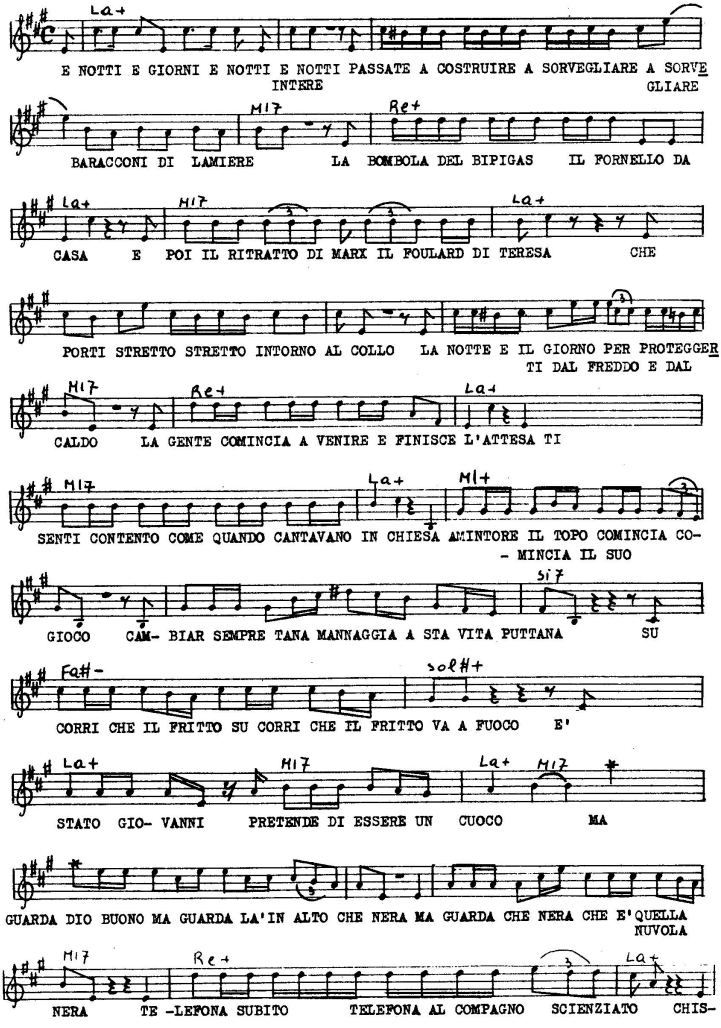

STARE MEGLIO SEN-ZA FRENI SENZA TANTE- PAURE
NE'CHIODI O SERRA- TU- RE I MO- VI-MEN-TI CERTO UN PO'IMPAC-
CIATI DO-PO TANTO LE-GA-TI POI LIBE-RI E CONTEN- TI DI TORNA-
RE NOR-MA- LI LA NOTTE IN CUI MI TOLSI L'ARMA- TU- RA
MI MISI ANCHE GLI OCCHIALI SUL NA- SO DI CHI NON VEDE CHE QUI
E' TUTTO L'OPPOSTO DI UN MONDO CH'E' A POSTO SUL NASO DI CHI NON VEDE
CHE QUI E'PIENO DI CHIODI E DICE CHE MODI CHE MODI CHE MODI E C'E' PURE
QUELLO CHE VEDE LE STELLE E DICE CHE STALLE CHE STALLE CHE STALLE E C'E'
SUO FRATELLO CHE VENE UNA PELLE E DICE CHE PALLE CHE PALLE CHE PALLEE ID LORO CU-
GINO CHE NON S'AFFATICA CHE NON S'AFFATICA NEMMENO A PARLARE E PARLA CHE
SEMBRA CHE SEMBRA UN GIORNALE STAMPATO ANCHE MALE STAMPATO ANCHE MALE E POI
CONOSCENTI AMICI E PARENTI COGNATI ED AF- FI-NI LONTA-NI E VICINICHE FANNO MAI

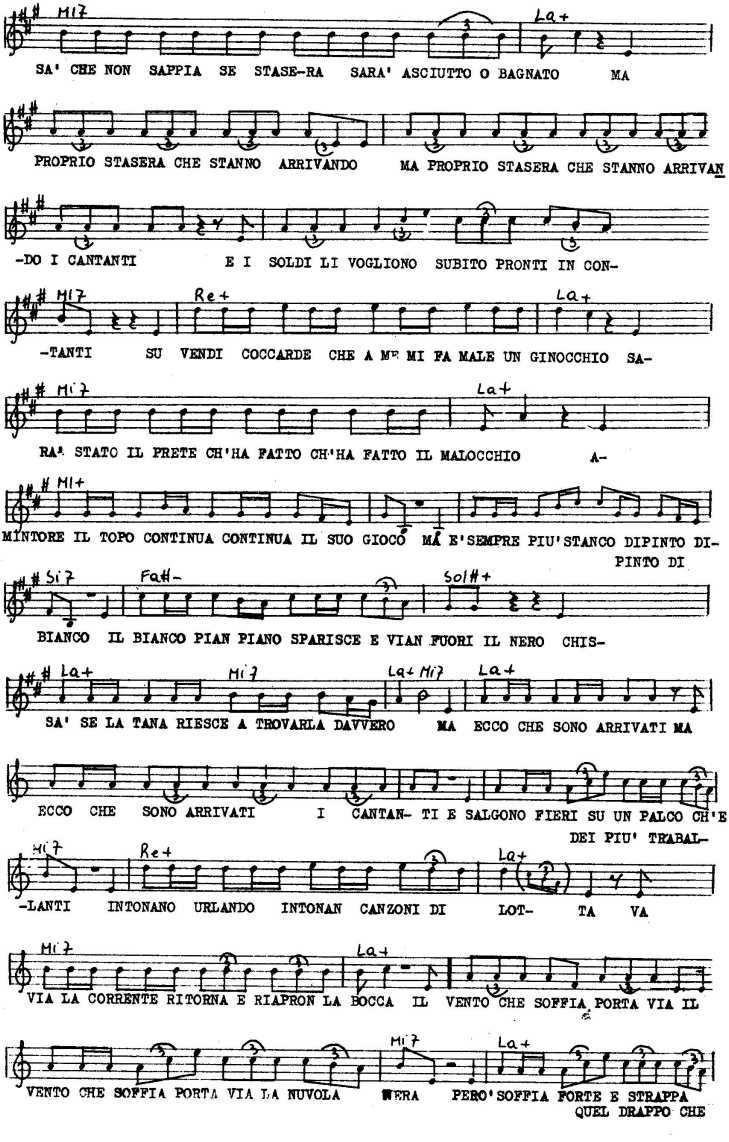

Mi7
La+
SFORZI CHE VANNO MAI AVANTI E SONO CONTENTI CONTENTI CONTENTI FELICI DI
Fa#-
Si-
STARE DENTRO L'ARMA-TU-RA LA VOGLIONO DU-RA PIU'DURA PIU'DURA CHE NO NON CI
Mi7
La+
FASSI UN PO'DI FANTASIA CHE FA SOLO MA-LE POI C'E'NOSTRA ZIA CHE FA I RIGA
CHE SON TANTO BUONI MA BUONI MA BUONI CI SONO ARMA-
TO-NI
TU- RE DI TUTTI I COLORI DI TUTTE LE FORME DI TUTTI I VALORI DI MILLE MISU
Mi7
La+
E SE C'E' QUALCUNO CHE MUOVE IL SUO LABBRO E TENTA D'USCIRE GLI MAN
Mi7
-DANO UN FABBRO ED ECCO CHE ARRIVA MI STRINGE UNA MANO IN UN GUANTO DI FERRO MI SERRA
Mi7
Mi7
La+
ANCHE L'ANO E POI CHIEDE AIUTO AD UN CERTO GUGLIELMO MI TENGONO FERMO MI FISSANO
La+
Mi7
La+
L'ELMO ABBASSAN PIAN PIANO LA NERA CELATA LA BOCCA LA VOGLION TAPPA- TA TAP-
Mi7
La+
PATA TAP-PATA TAP- PATA TAPPATA TAP-PA-TA

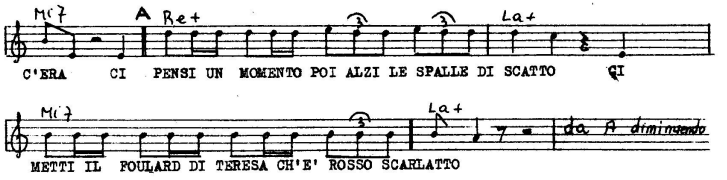
I CAVALLI DI TROIA



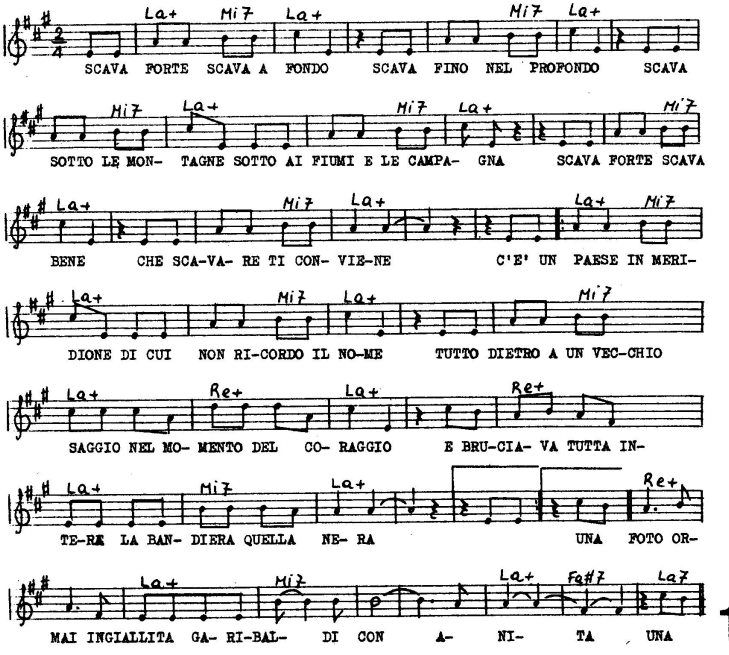
FESTA DE «L'UNITÀ»



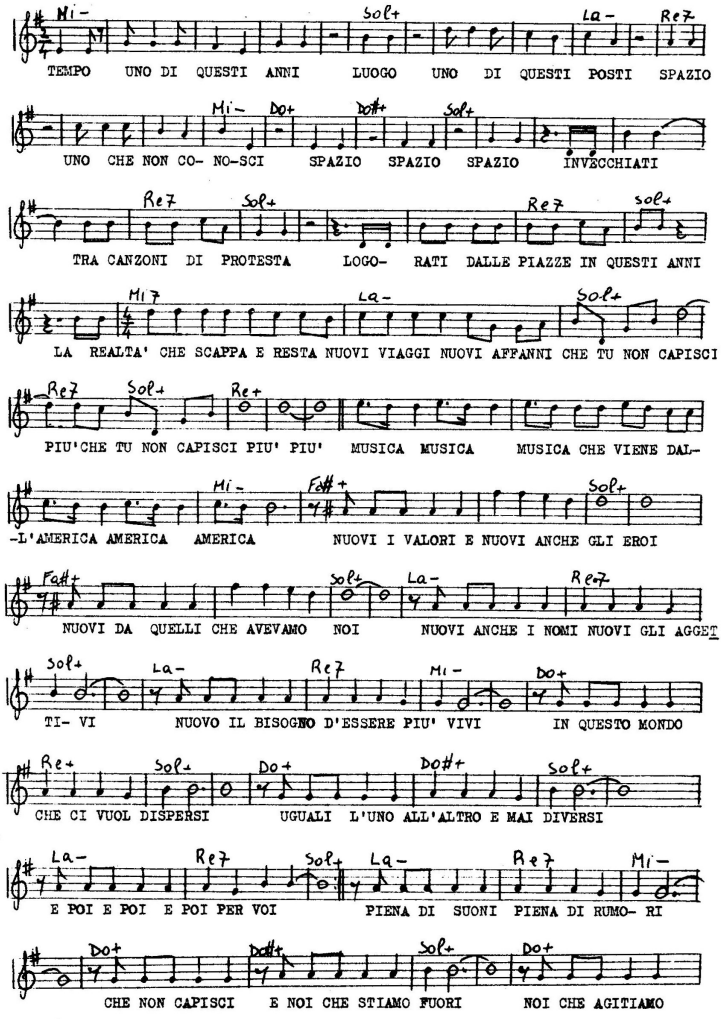

Mi7
La+
SA' CHE NON SAPPIA SE STASE-RA SARA' ASCIUTTO O BAGNATO MA
PROPRIO STASERA CHE STANNO ARRIVANDO MA PROPRIO STASERA CHE STANNO ARRIVAN
-DO I CANTANTI E I SOLDI LI VOGLIONO SUBITO PRONTI IN CON-
Mi7
Re+
La+
-TANTI SU VENDI COCCARDE CHE A ME MI FA MALE UN GINOCCHIO SA-
Mi7
La+
RA' STATO IL PRETE CH'HA FATTO CH'HA FATTO IL MALOCCHIO A-
Mi+
MINTORE IL TOPO CONTINUA CONTINUA IL SUO GIOCO MA E'SEMPRE PIU'STANCO DIPINTO DI-
PINTO DI
Si7
FaH-
SolH+
BIANCO IL BIANCO PIAN PIANO SPARISCE E VIAN FUORI IL NERO CHIS-
La+
Mi7
La+ Mi7
La+
SA' SE LA TANA RIESCE A TROVARLA DAVVERO MA ECCO CHE SONO ARRIVATI MA
ECCO CHE SONO ARRIVATI I CANTAN- TI E SALGONO FIERI SU UN PALCO CH'E'
DEI PIU' TRABAL-
Mi7
Re+
La+
-LANTI INTONANO URLANDO INTONAN CANZONI DI LOT- TA VA
Mi7
La+
VIA LA CORRENTE RITORNA E RIAPRON LA BOCCA IL VENTO CHE SOFFIA PORTA VIA IL
Mi7
La+
VENTO CHE SOFFIA PORTA VIA LA NUVOLA NERA PERO' SOFFIA FORTE E STRAPPA
QUEL DRAPPO CHE

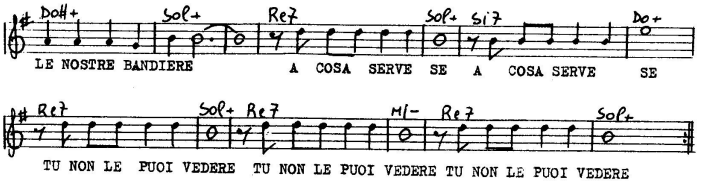

Mi7
A
Re+
La+
C'ERA CI PENSI UN MOMENTO POI ALZI LE SPALLE DI SCATTO
Mi7
La+
da A diminuendo
METTI IL FOULARD DI TERESA CH'E' ROSSO SCARLATTO

SANZA

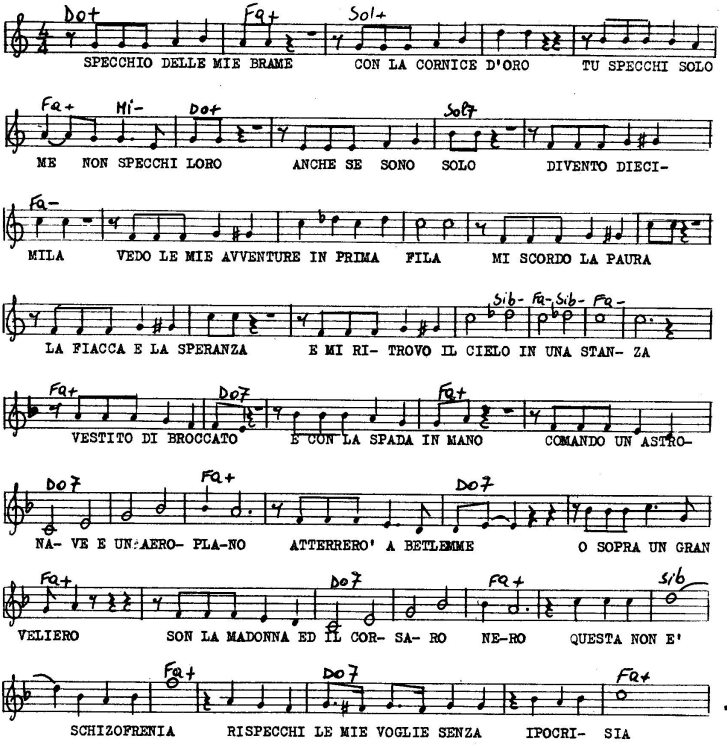

La+ Mi7 La+ Mi7 La+
SCAVA FORTE SCAVA A FONDO SCAVA FINO NEL PROFONDO SCAVA
Mi7 La+ Mi7 La+ Mi7
SOTTO LE MON- TAGNE SOTTO AI FIUMI E LE CAMPA- GNA SCAVA FORTE SCAVA
La+ Mi7 La+ La+ Mi7
BENE CHE SCA-VA- RE TI CON- VIE-NE C'E' UN PAESE IN MERI-
La+ Mi7 La+ Mi7
DIONE DI CUI NON RI-CORDO IL NO-ME TUTTO DIETRO A UN VEC-CHIO
La+ Re+ La+ Re+
SAGGIO NEL MO- MENTO DEL CO- RAGGIO E BRU-CIA- VA TUTTA IN-
La+ Mi7 La+ Re+
TE-RE LA BAN- DIERA QUELLA NE- RA UNA FOTO OR-
La+ Mi7 La+ Fa#7 La7
MAI INGIALLITA GA- RI-BAL- DI CON A- NI- TA UNA

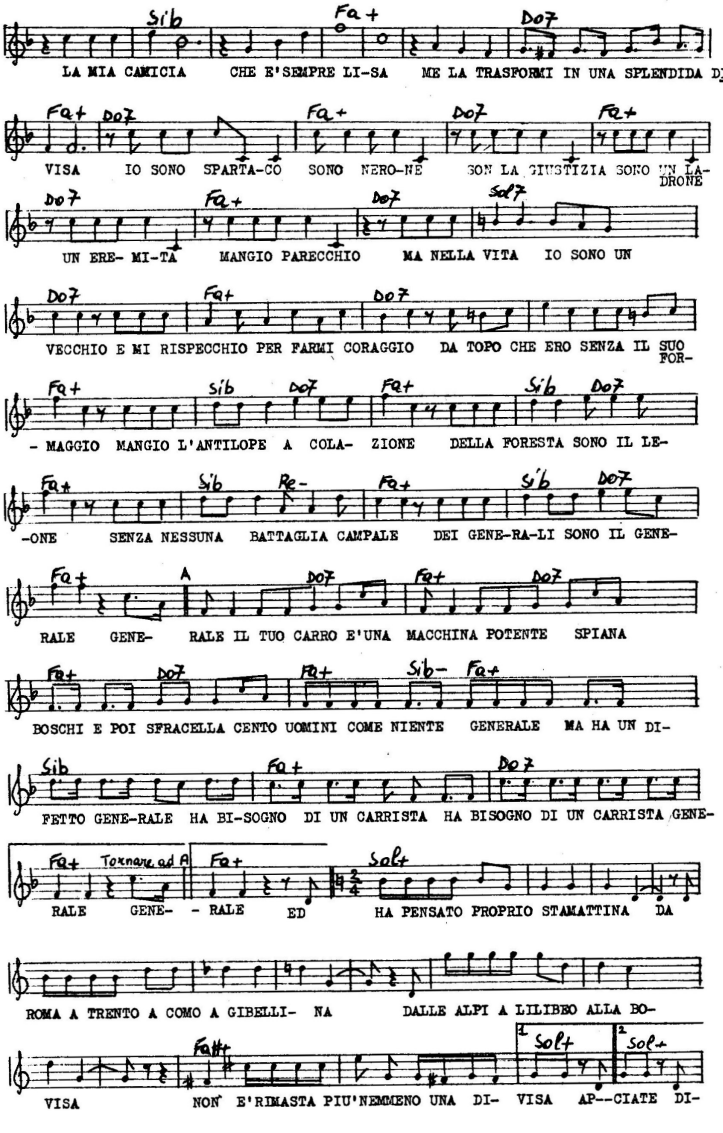
MUSICA MUSICA

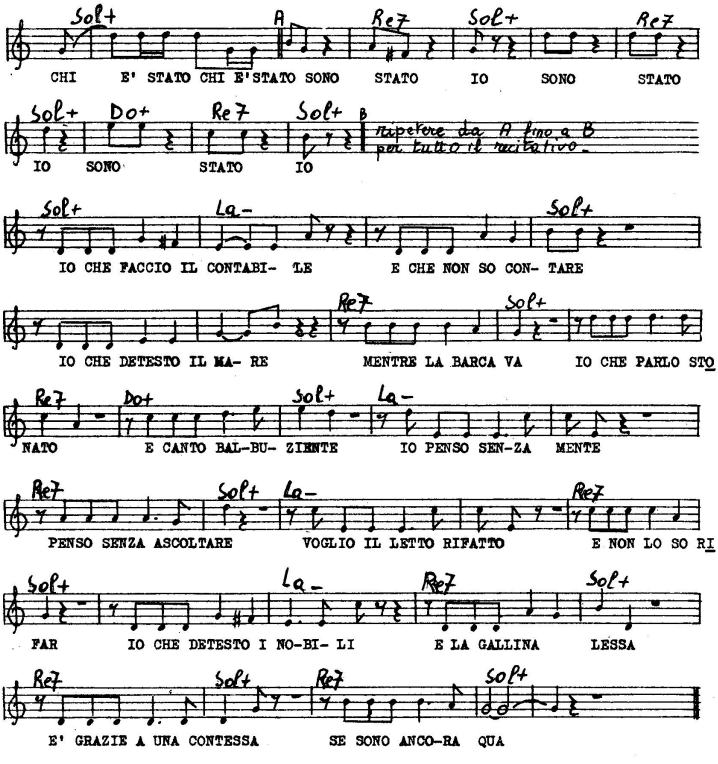


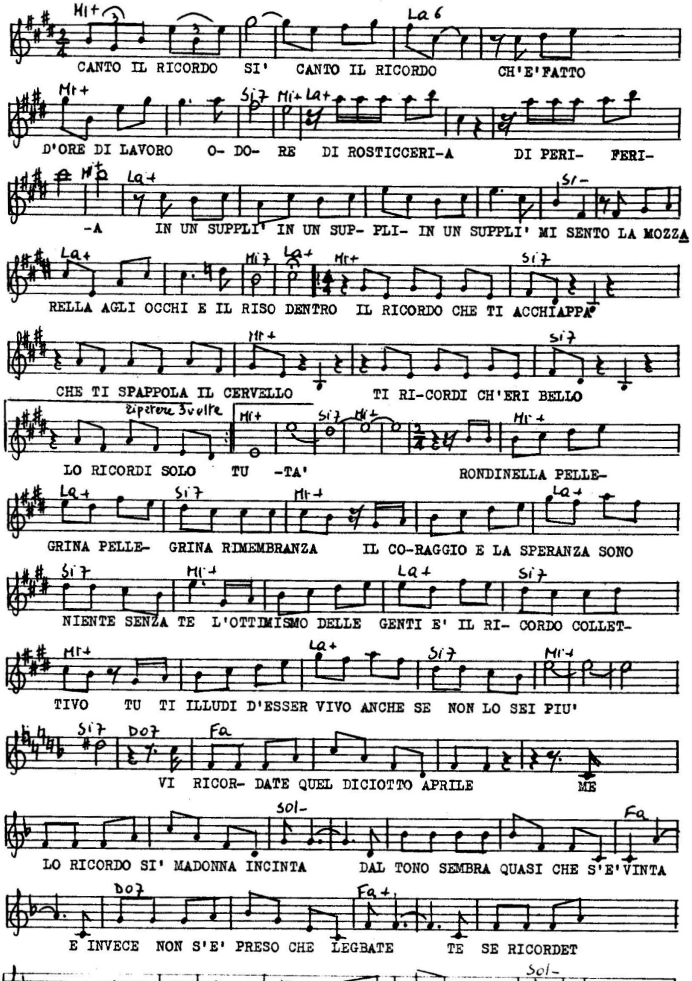

Dom+ Sol+ Re7 Sol+ Si7 Do+
LE NOSTRE BANDIERE A COSA SERVE SE A COSA SERVE SE
Re7 Sol+ Re7 Mi- Re7 Sol+
TU NON LE PUOI VEDERE TU NON LE PUOI VEDERE TU NON LE PUOI VEDERE

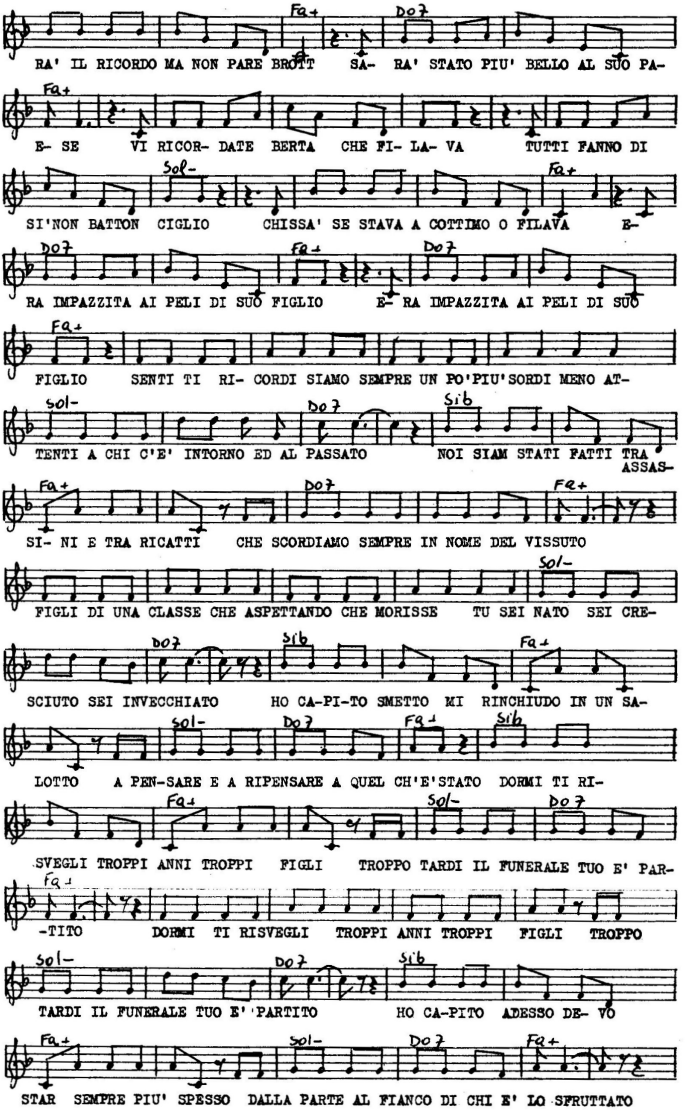
DIVISE

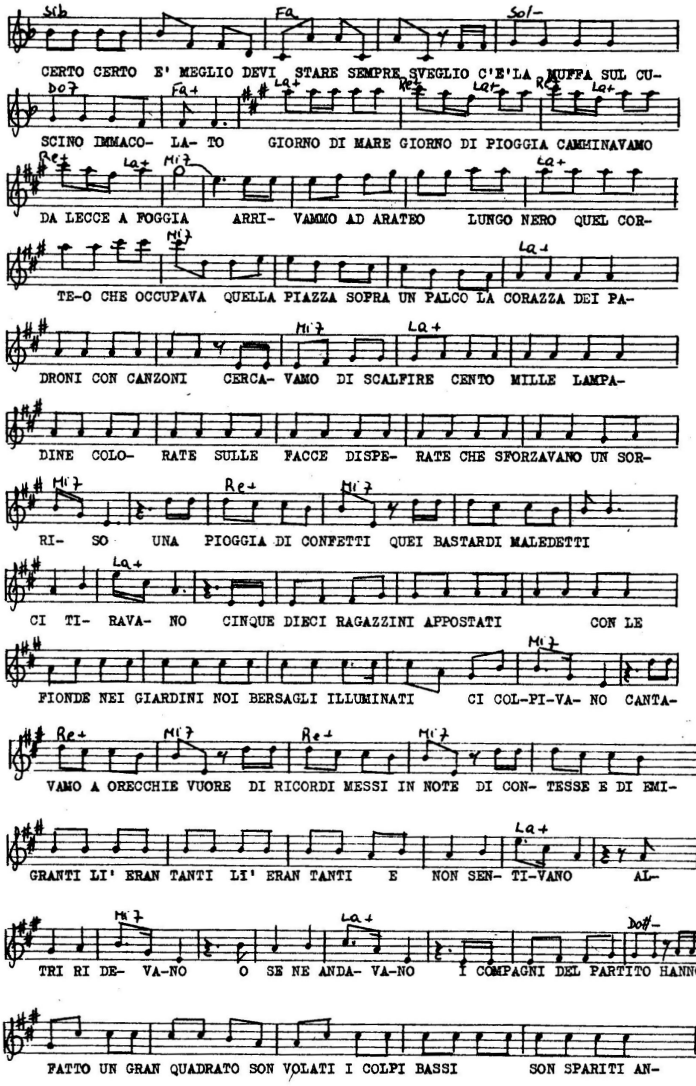

Do+ Fa+ Sol+
SPECCHIO DELLE MIE BRAME CON LA CORNICE D'ORO TU SPECCHI SOLO
Fa+ Mi- Do+ Sol7
ME NON SPECCHI LORO ANCHE SE SONO SOLO DIVENTO DIECI-
Fa-
MILA VEDO LE MIE AVVENTURE IN PRIMA FILA MI SCORDO LA PAURA
Sib- Fa- Sib- Fa-
LA FIACCA E LA SPERANZA E MI RI- TROVO IL CIELO IN UNA STAN- ZA
Fa+ Do7 Fa+
VESTITO DI BROCCATO E CON LA SPADA IN MANO COMANDO UN ASTRO-
Do7 Fa+ Do7
NA- VE E UN AERO- PLA-NO ATTERRERO' A BETLEMME O SOPRA UN GRAN
Fa+ Do7 Fa+ Sib
VELIERO SON LA MADONNA ED IL COR- SA- RO NE-RO QUESTA NON E'
Fa+ Do7 Fa+
SCHIZOFRENIA RISPECCHI LE MIE VOGLIE SENZA IPOCRI- SIA

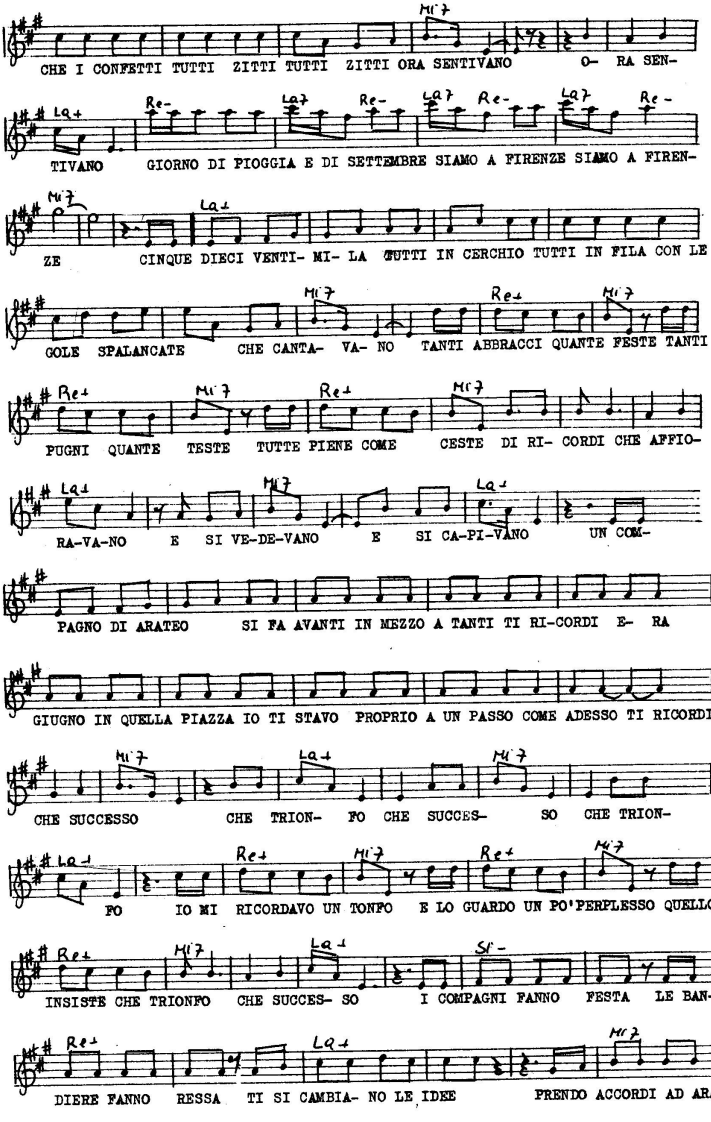

Sib Fa+ Do7
LA MIA CAMICIA CHE E'SEMPRE LI-SA ME LA TRASFORMI IN UNA SPLENDIDA DI
Fa+ Do7 Fa+ Do7 Fa+
VISA IO SONO SPARTA-CO SONO NERO-NE SON LA GIUSTIZIA SONO UN LA-
DRONE
Do7 Fa+ Do7 Sol7
UN ERE- MI-TA MANGIO PARECCHIO MA NELLA VITA IO SONO UN
Do7 Fa+ Do7
VECCHIO E MI RISPECCHIO PER FARMI CORAGGIO DA TOPO CHE ERO SENZA IL SUO
FOR-
Fa+ Sib Do7 Fa+ Sib Do7
- MAGGIO MANGIO L'ANTILOPE A COLA- ZIONE DELLA FORESTA SONO IL LE-
Fa+ Sib Re- Fa+ Sib Do7
-ONE SENZA NESSUNA BATTAGLIA CAMPALE DEI GENE-RA-LI SONO IL GENE-
Fa+ A Do7 Fa+ Do7
RALE GENE- RALE IL TUO CARRO E'UNA MACCHINA POTENTE SPIANA
Fa+ Do7 Fa+ Sib- Fa+
BOSCHI E POI SFRACELLA CENTO UOMINI COME NIENTE GENERALE MA HA UN DI-
Sib Fa+ Do7
FETTO GENE-RALE HA BI-SOGNO DI UN CARRISTA HA BISOGNO DI UN CARRISTA GENE-
Fa+ Tornare ad A Fa+ Sol+
RALE GENE- - RALE ED HA PENSATO PROPRIO STAMATTINA DA
ROMA A TRENTO A COMO A GIBELLI- NA DALLE ALPI A LILIBEO ALLA BO-
Fa#+ 1 Sol+ 2 Sol+
VISA NON E'RIMASTA PIU'NEMMENO UNA DI- VISA AP--CIATE DI-

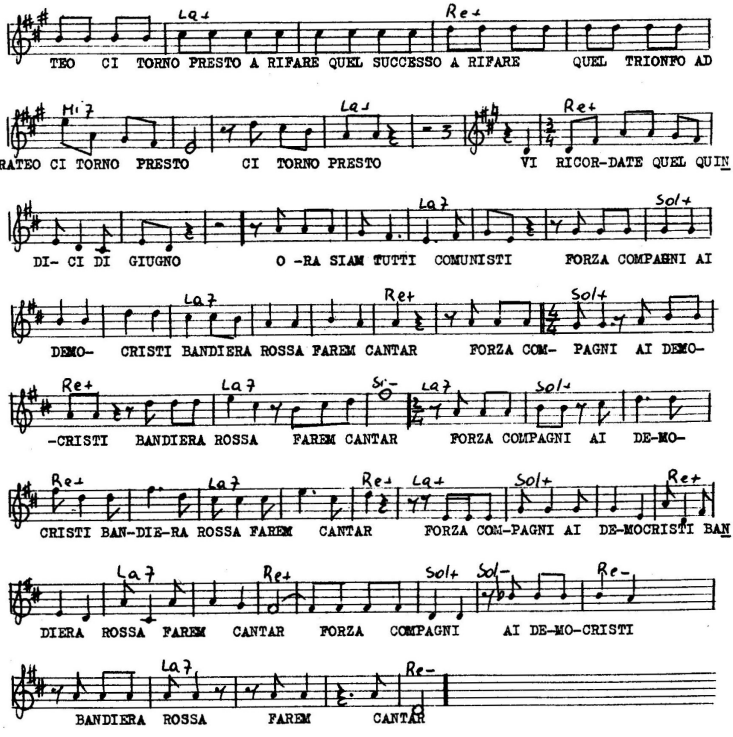

Sol+
A
Re7
Sol+
Re7
CHI E' STATO CHI E'STATO SONO STATO IO SONO STATO
Sol+
Do+
Re 7
Sol+
B
ripetere da A fino a B per tutto il recitativo
IO SONO STATO IO
Sol+
La-
Sol+
IO CHE FACCIO IL CONTABI- LE E CHE NON SO CON- TARE
Re7
Sol+
IO CHE DETESTO IL MA- RE MENTRE LA BARCA VA IO CHE PARLO STO
Re7
Do+
Sol+
La-
NATO E CANTO BAL-BU- ZIENTE IO PENSO SEN-ZA MENTE
Re7
Sol+
La-
Re7
PENSO SENZA ASCOLTARE VOGLIO IL LETTO RIFATTO E NON LO SO RI
Sol+
La-
Re7
Sol+
FAR IO CHE DETESTO I NO-BI- LI E LA GALLINA LESSA
Re7
Sol+
Re7
Sol+
E' GRAZIE A UNA CONTESSA SE SONO ANCO-RA QUA


CANTO IL RICORDO SI' CANTO IL RICORDO CH'E'FATTO
D'ORE DI LAVORO O- DO- RE DI ROSTICCERI-A DI PERI- FERI-
-A IN UN SUPPLI' IN UN SUP- PLI- IN UN SUPPLI' MI SENTO LA MOZZA
RELLA AGLI OCCHI E IL RISO DENTRO IL RICORDO CHE TI ACCHIAPPA
CHE TI SPAPPOLA IL CERVELLO TI RI-CORDI CH'ERI BELLO
Ripetere 3 volte
LO RICORDI SOLO TU -TA' RONDINELLA PELLE-
GRINA PELLE- GRINA RIMEMBRANZA IL CO-RAGGIO E LA SPERANZA SONO
NIENTE SENZA TE L'OTTIMISMO DELLE GENTI E' IL RI- CORDO COLLET-
TIVO TU TI ILLUDI D'ESSER VIVO ANCHE SE NON LO SEI PIU'
VI RICOR- DATE QUEL DICIOTTO APRILE ME
LO RICORDO SI' MADONNA INCINTA DAL TONO SEMBRA QUASI CHE S'E'VINTA
E' INVECE NON S'E' PRESO CHE LEGBATE TE SE RICORDET
GIUAN DEL QUARANTOTT DI-CE QUELL'ALTRO CANTA IN MILANESE SA-

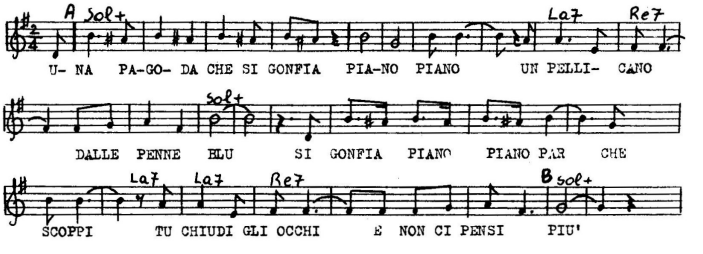

Fa+ Do7
RA' IL RICORDO MA NON PARE BRUTT SA- RA' STATO PIU' BELLO AL SUO PA-
Fa+
E- SE VI RICOR- DATE BERTA CHE FI- LA- VA TUTTI FANNO DI
Sol- Fa+
SI'NON BATTON CIGLIO CHISSA' SE STAVA A COTTIMO O FILAVA E-
Do7 Fa+ Do7
RA IMPAZZITA AI PELI DI SUO FIGLIO E' RA IMPAZZITA AI PELI DI SUO
Fa+
FIGLIO SENTI TI RI- CORDI SIAMO SEMPRE UN PO'PIU'SORDI MENO AT-
Sol- Do7 Sib
TENTI A CHI C'E' INTORNO ED AL PASSATO NOI SIAM STATI FATTI TRA ASSAS-
Fa+ Do7 Fa+
SI- NI E TRA RICATTI CHE SCORDIAMO SEMPRE IN NOME DEL VISSUTO
Sol-
FIGLI DI UNA CLASSE CHE ASPETTANDO CHE MORISSE TU SEI NATO SEI CRE-
Do7 Sib Fa+
SCIUTO SEI INVECCHIATO HO CA-PI-TO SMETTO MI RINCHIUDO IN UN SA-
Sol- Do7 Fa+ Sib
LOTTO A PEN-SARE E A RIPENSARE A QUEL CH'E'STATO DORMI TI RI-
Fa+ Sol- Do7
SVEGLI TROPPI ANNI TROPPI FIGLI TROPPO TARDI IL FUNERALE TUO E' PAR-
Fa+
-TITO DORMI TI RISVEGLI TROPPI ANNI TROPPI FIGLI TROPPO
Sol- Do7 Sib
TARDI IL FUNERALE TUO E' PARTITO HO CA-PITO ADESSO DE- VO
Fa+ Sol- Do7 Fa+
STAR SEMPRE PIU' SPESSO DALLA PARTE AL FIANCO DI CHI E' LO SFRUTTATO

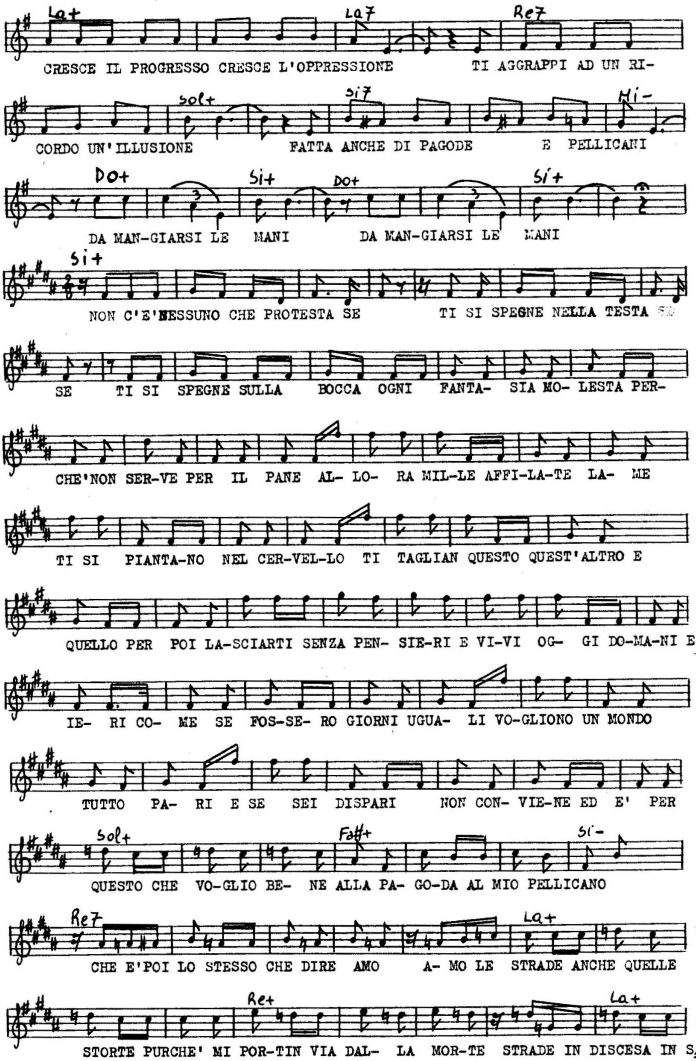

Sib Fa Sol-
CERTO CERTO E' MEGLIO DEVI STARE SEMPRE SVEGLIO C'E'LA MUFFA SUL CU-
Do7 Fa+ La+ Re7 La+ Re7 La+
SCINO IMMACO- LA- TO GIORNO DI MARE GIORNO DI PIOGGIA CAMMINAVAMO
Re+ La+ Mi7 La+
DA LECCE A FOGGIA ARRI- VAMMO AD ARATEO LUNGO NERO QUEL COR-
Mi7 La+
TE-O CHE OCCUPAVA QUELLA PIAZZA SOPRA UN PALCO LA CORAZZA DEI PA-
Mi7 La+
DRONI CON CANZONI CERCA- VAMO DI SCALFIRE CENTO MILLE LAMPA-
DINE COLO- RATE SULLE FACCE DISPE- RATE CHE SFORZAVANO UN SOR-
Mi7 Re+ Mi7
RI- SO UNA PIOGGIA DI CONFETTI QUEI BASTARDI MALEDETTI
La+
CI TI- RAVA- NO CINQUE DIECI RAGAZZINI APPOSTATI CON LE
Mi7
FIONDE NEI GIARDINI NOI BERSAGLI ILLUMINATI CI COL-PI-VA- NO CANTA-
Re+ Mi7 Re+ Mi7
VAMO A ORECCHIE VUORE DI RICORDI MESSI IN NOTE DI CON- TESSE E DI EMI-
La+
GRANTI LI' ERAN TANTI LI' ERAN TANTI E NON SEN- TI-VANO AL-
Mi7 La+ Do#-
TRI RI DE- VA-NO O SE NE ANDA- VA-NO I COMPAGNI DEL PARTITO HANNO
FATTO UN GRAN QUADRATO SON VOLATI I COLPI BASSI SON SPARITI AN-

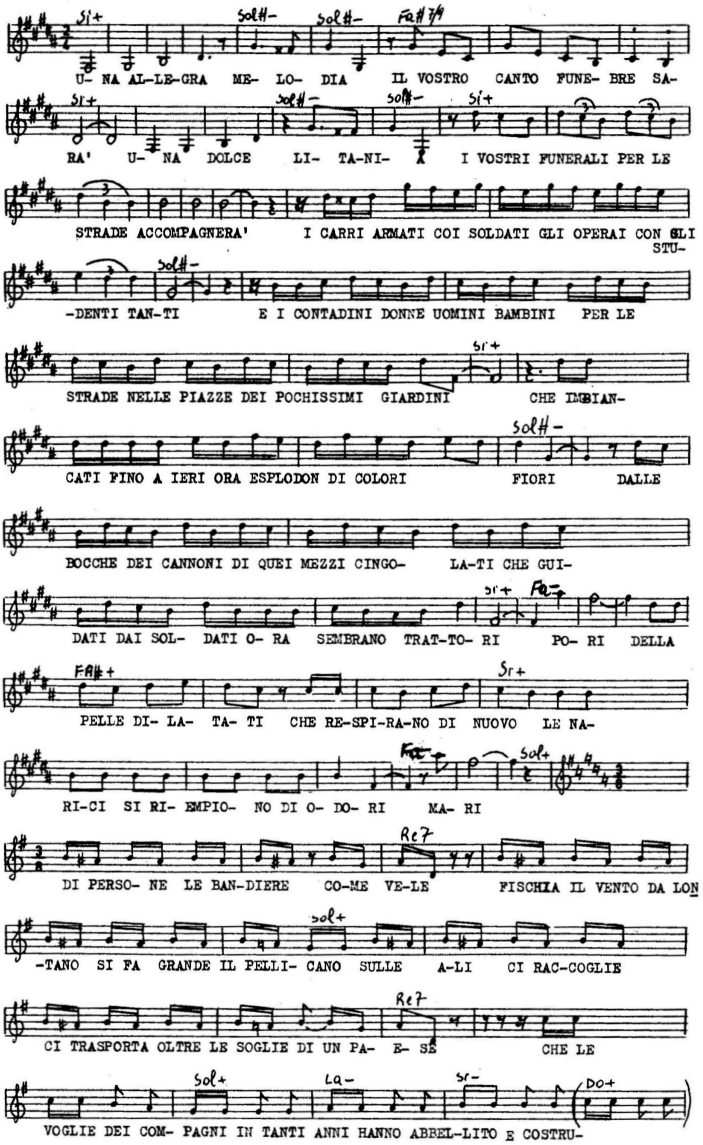

Mi7
CHE I CONFETTI TUTTI ZITTI TUTTI ZITTI ORA SENTIVANO O- RA SEN-
La+ Re- La7 Re- La7 Re- La7 Re-
TIVANO GIORNO DI PIOGGIA E DI SETTEMBRE SIAMO A FIRENZE SIAMO A FIREN-
Mi7 La+
ZE CINQUE DIECI VENTI- MI- LA TUTTI IN CERCHIO TUTTI IN FILA CON LE
Mi7 Re+ Mi7
GOLE SPALANCATE CHE CANTA- VA- NO TANTI ABBRACCI QUANTE FESTE TANTI
Re+ Mi7 Re+ Mi7
PUGNI QUANTE TESTE TUTTE PIENE COME CESTE DI RI- CORDI CHE AFFIO-
La+ Mi7 La+
RA-VA-NO E SI VE-DE-VANO E SI CA-PI-VANO UN COM-
PAGNO DI ARATEO SI FA AVANTI IN MEZZO A TANTI TI RI-CORDI E- RA
GIUGNO IN QUELLA PIAZZA IO TI STAVO PROPRIO A UN PASSO COME ADESSO TI RICORDI
Mi7 La+ Mi7
CHE SUCCESSO CHE TRION- FO CHE SUCCES- SO CHE TRION-
La+ Re+ Mi7 Re+ Mi7
FO IO MI RICORDAVO UN TONFO E LO GUARDO UN PO'PERPLESSO QUELLO
Re+ Mi7 La+ Si-
INSISTE CHE TRIONFO CHE SUCCES- SO I COMPAGNI FANNO FESTA LE BAN-
Re+ La+ Mi7
DIERE FANNO RESSA TI SI CAMBIA- NO LE IDEE PRENDO ACCORDI AD ARA-

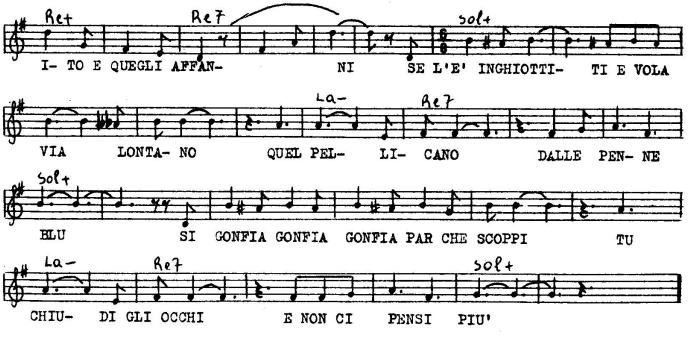

TEO CI TORNO PRESTO A RIFARE QUEL SUCCESSO A RIFARE QUEL TRIONFO AD
ARATEO CI TORNO PRESTO CI TORNO PRESTO VI RICOR-DATE QUEL QUIN
DI- CI DI GIUGNO O -RA SIAM TUTTI COMUNISTI FORZA COMPAGNI AI
DEMO- CRISTI BANDIERA ROSSA FAREM CANTAR FORZA COM- PAGNI AI DEMO-
-CRISTI BANDIERA ROSSA FAREM CANTAR FORZA COMPAGNI AI DE-MO-
CRISTI BAN-DIE-RA ROSSA FAREM CANTAR FORZA COM-PAGNI AI DE-MOCRISTI BAN
DIERA ROSSA FAREM CANTAR FORZA COMPAGNI AI DE-MO-CRISTI
BANDIERA ROSSA FAREM CANTAR

PAGODA


U- NA PA-GO- DA CHE SI GONFIA PIA-NO PIANO UN PELLI- CANO
DALLE PENNE BLU SI GONFIA PIANO PIANO PAR CHE
SCOPPI TU CHIUDI GLI OCCHI E NON CI PENSI PIU'

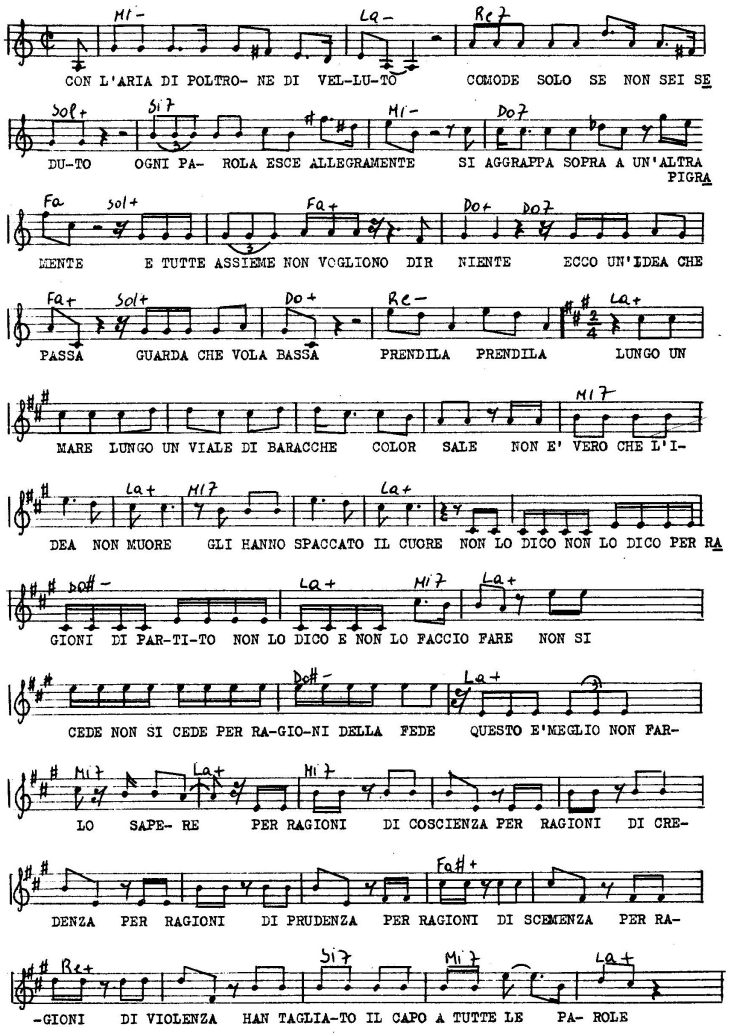

La+
La7
Re7
CRESCE IL PROGRESSO CRESCE L'OPPRESSIONE TI AGGRAPPI AD UN RI-
Sol+
Si7
Mi-
CORDO UN'ILLUSIONE FATTA ANCHE DI PAGODE E PELLICANI
DO+
Si+
DO+
Si+
DA MAN-GIARSI LE MANI DA MAN-GIARSI LE MANI
Si+
NON C'E'NESSUNO CHE PROTESTA SE TI SI SPEGNE NELLA TESTA
SE TI SI SPEGNE SULLA BOCCA OGNI FANTA- SIA MO- LESTA PER-
CHE'NON SER-VE PER IL PANE AL- LO- RA MIL-LE AFFI-LA-TE LA- ME
TI SI PIANTA-NO NEL CER-VEL-LO TI TAGLIAN QUESTO QUEST'ALTRO E
QUELLO PER POI LA-SCIARTI SENZA PEN- SIE-RI E VI-VI OG- GI DO-MA-NI E
IE- RI CO- ME SE FOS-SE- RO GIORNI UGUA- LI VO-GLIONO UN MONDO
TUTTO PA- RI E SE SEI DISPARI NON CON- VIE-NE ED E' PER
Sol+
Fa#+
Si-
QUESTO CHE VO-GLIO BE- NE ALLA PA- GO-DA AL MIO PELLICANO
Re7
La+
CHE E'POI LO STESSO CHE DIRE AMO A- MO LE STRADE ANCHE QUELLE
Re+
La+
STORTE PURCHE' MI POR-TIN VIA DAL- LA MOR-TE STRADE IN DISCESA IN SA
Mi7
ripetere da A a B
LI-TA IN PIANO STRADE IN CUI VEDA IL MIO PELLICANO (ripetere 3 volte)

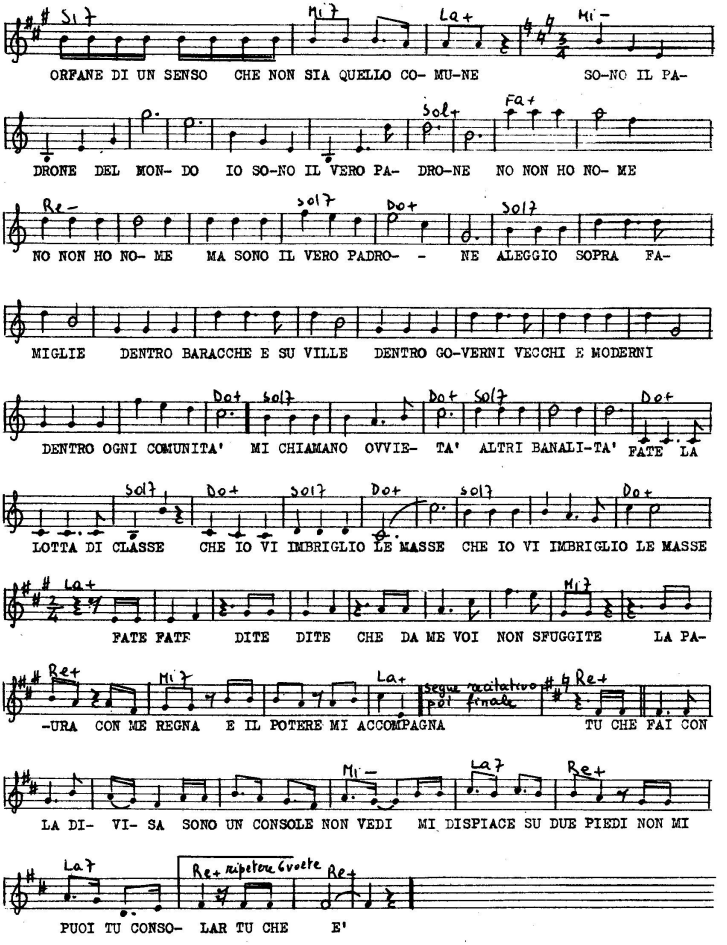

U- NA AL-LE-GRA ME- LO- DIA IL VOSTRO CANTO FUNE- BRE SA-
RA' U- NA DOLCE LI- TA-NI- A I VOSTRI FUNERALI PER LE
STRADE ACCOMPAGNERA' I CARRI ARMATI COI SOLDATI GLI OPERAI CON GLI STU-
-DENTI TAN-TI E I CONTADINI DONNE UOMINI BAMBINI PER LE
STRADE NELLE PIAZZE DEI POCHISSIMI GIARDINI CHE IMBIAN-
CATI FINO A IERI ORA ESPLODON DI COLORI FIORI DALLE
BOCCHE DEI CANNONI DI QUEI MEZZI CINGO- LA-TI CHE GUI-
DATI DAI SOL- DATI O- RA SEMBRANO TRAT-TO- RI PO- RI DELLA
PELLE DI- LA- TA- TI CHE RE-SPI-RA-NO DI NUOVO LE NA-
RI-CI SI RI- EMPIO- NO DI O- DO- RI MA- RI
DI PERSO- NE LE BAN-DIERE CO-ME VE-LE FISCHIA IL VENTO DA LON
-TANO SI FA GRANDE IL PELLI- CANO SULLE A-LI CI RAC-COGLIE
CI TRASPORTA OLTRE LE SOGLIE DI UN PA- E- SE CHE LE
VOGLIE DEI COM- PAGNI IN TANTI ANNI HANNO ABBEL-LITO E COSTRU-


Re+
Re7
sol+
I- TO E QUEGLI AFFAN- NI SE L'E' INGHIOTTI- TI E VOLA
La-
Re7
VIA LONTA- NO QUEL PEL- LI- CANO DALLE PEN- NE
sol+
BLU SI GONFIA GONFIA GONFIA PAR CHE SCOPPI TU
La-
Re7
sol+
CHIU- DI GLI OCCHI E NON CI PENSI PIU'

KARLMARXSTRASSE

PAROLE


Mi-
La-
Re7
CON L'ARIA DI POLTRO- NE DI VEL-LU-TO COMODE SOLO SE NON SEI SE
Sol+
Si7
Mi-
Do7
DU-TO OGNI PA- ROLA ESCE ALLEGRAMENTE SI AGGRAPPA SOPRA A UN'ALTRA PIGRA
Fa
sol+
Fa+
Do+
Do7
MENTE E TUTTE ASSIEME NON VOGLIONO DIR NIENTE ECCO UN'IDEA CHE
Fa+
Sol+
Do+
Re-
La+
PASSA GUARDA CHE VOLA BASSA PRENDILA PRENDILA LUNGO UN
Mi7
MARE LUNGO UN VIALE DI BARACCHE COLOR SALE NON E' VERO CHE L'I-
La+
Mi7
La+
DEA NON MUORE GLI HANNO SPACCATO IL CUORE NON LO DICO NON LO DICO PER RA
Do#-
La+
Mi7
La+
GIONI DI PAR-TI-TO NON LO DICO E NON LO FACCIO FARE NON SI
Do#-
La+
CEDE NON SI CEDE PER RA-GIO-NI DELLA FEDE QUESTO E'MEGLIO NON FAR-
Mi7
La+
Mi7
LO SAPE- RE PER RAGIONI DI COSCIENZA PER RAGIONI DI CRE-
Fa#+
DENZA PER RAGIONI DI PRUDENZA PER RAGIONI DI SCEMENZA PER RA-
Re+
Si7
Mi7
La+
-GIONI DI VIOLENZA HAN TAGLIA-TO IL CAPO A TUTTE LE PA- ROLE


Si 7
Mi 7
La +
Mi –
ORFANE DI UN SENSO CHE NON SIA QUELLO CO- MU-NE SO-NO IL PA-
Sol +
Fa +
DRONE DEL MON- DO IO SO-NO IL VERO PA- DRO-NE NO NON HO NO- ME
Re –
Sol 7
Do +
Sol 7
NO NON HO NO- ME MA SONO IL VERO PADRO- - NE ALEGGIO SOPRA FA-
MIGLIE DENTRO BARACCHE E SU VILLE DENTRO GO-VERNI VECCHI E MODERNI
Do +
Sol 7
DENTRO OGNI COMUNITA' MI CHIAMANO OVVIE- TA' ALTRI BANALI-TA' FATE LA
LOTTA DI CLASSE CHE IO VI IMBRIGLIO LE MASSE CHE IO VI IMBRIGLIO LE MASSE
FATE FATE DITE DITE CHE DA ME VOI NON SFUGGITE LA PA-
Re +
-URA CON ME REGNA E IL POTERE MI ACCOMPAGNA
segue recitativo poi finale
TU CHE FAI CON
LA DI- VI- SA SONO UN CONSOLE NON VEDI MI DISPIACE SU DUE PIEDI NON MI
La 7
Re + ripetere 6 volte
PUOI TU CONSO- LAR TU CHE E'

INDICE

Titolo della canzone	Testo p.	Musica p.
Donna che per piacere	13	83
Contessa	14	84
Il vestito di Rossini	15	83
Natiche blu	17	84
L'altra sera	18	85
Violette	19	86
Repressione	20	86
Era sui quarant'anni	21	87
Chiarezza	23	87
La leva	24	88
Mi porti due gassose	25	88
Io cerco l'uomo nuovo	26	89
Pensa un po'	27	90
Ma perché mi dici sempre	28	92
Mio caro padrone domani ti sparo	29	94
Certo i padroni morranno	31	93
Fermi in mezzo a una strada	33	96
Manifesto	34	91
Disimpegno	35	97
Karlmarxstrasse	36	98
Vizi privati e pubbliche virtú	38	99
Lo stracchino	39	100
La malattia mentale	40	101
Quelli che tricoloreggiano	41	95
Suicidio	42	102
Sdraiato sul sofà	43	105
Il baobab	44	106
Anni Settanta nati dal fracasso	46	103
Allegra canzone	50	98

Manicomio criminale	51	108
Fanfan	52	110
Petrolio tu	54	107
Cinema	55	109
La notte in cui mi tolsi l'armatura	56	111
I cavalli di Troia	58	114
Festa de «l'Unità»	59	115
Musica musica	61	118
Ricordi	62	122
Divise	66	119
Parole	69	130
Pagoda	76	126
Sanza	78	117

I CAVALLI
DI
TROIA
Paolo Pietrangeli

LE CANZONI DI PAOLO PIETRANGELI

Riportiamo qui una cronologia delle canzoni scritte da Paolo Pietrangeli, segnalando a fianco l'esistenza o meno di sue esecuzioni in disco.

1959	
Non è giusto non era previsto	inedito
1961	
Gregorio Magno	inedito
Allegoria: il padre di famiglia	inedito
La pillola	inedito
1962	
Narrano di fanciulle	inedito
1963	
Il furto	inedito
1964	
Donna che per piacere	DS 1033/35, DS mc/28
1965	
Alfonso il ladro	inedito
È bella la vita è bello l'amore	inedito
1966	
Contessa	LR 45/11, DS 197/99, DS mc/4, DS mc/15
1967	
Il vestito di Rossini	LR 45/11, DS 197/99, DS mc/15
Natiche blu	inedito
Ahi che fatica mi costa	inedito
1968	
L'altra sera	DS 1033/35, DS mc/28
Violette	LR 45/15

Repressione	LR 45/13
Era sui quarant'anni	DS 197/99, DS mc/15
La leva	DS 197/99, DS mc/15
Chiarezza	DS 197/99, DS mc/15
Mi porti due gassose	DS 197/99, DS mc/15
Dato che (parole di B. Brecht, trad. di F. Fortini)	LR 45/11, DS 197/99, DS mc/15
Valle Giulia	LR 45/13, DS 197/99, DS mc/4, DS mc/15
Soldato (parole di A. Fanchiotti e P. Pietrangeli)	inedito
Rosina	inedito

1969

Io cerco l'uomo nuovo	DS 197/99, DS mc/15
Pensa un po'	DS 197/99, DS mc/15
Ma perché mi dici sempre	DS 197/99, DS mc/15
Mio caro padrone domani ti sparo	DS 197/99, DS mc/15
Certo i padroni morranno	DS 197/99, DS mc/15
Fermi in mezzo a una strada	DS 1033/35, DS mc/28
Uguaglianza	LR 45/13, DS 197/99, DS mc/15
L'alpino	inedito
Leggi la radio	inedito
Presidente	DS 1012/14, DS mc/17

1970

Manifesto	DS 197/99, DS mc/15
Disimpegno	DS 1033/35, DS mc/28
Il figlio del poliziotto	DS 197/99, DS mc/15
Se tu bagni il tuo piede	DS 197/99, DS mc/15

1971

Karlmarxstrasse	DS 1033/35, DS mc/28

1972

Lo stracchino	DS 1033/35, DS mc/28
Quelli che tricoloreggiano	DS 1033/35, DS mc/28
Era il Quarantatré	inedito

Una cucina con tanti odori	inedito
Il cazzo delle jene	inedito
Il carro di fuoco	inedito

1973

La malattia mentale	DS 1033/35, DS mc/28
Vizi privati e pubbliche virtú	DS 1033/35, DS mc/28
Tra baci e tra carezze	DS 1033/35, DS mc/28
Suicidio	DS 1033/35, DS mc/28
Sdraiato sul sofà	DS 1033/35, DS mc/28
Colera	inedito

1974

Il baobab	DS 1033/35, DS mc/28
È finito il Sessantotto	DS 1033/35, DS mc/28
La Comune non morrà	DS 1033/35, DS mc/28
Anni Settanta nati dal fracasso	DS 1057/59, DS mc/41
Allegra canzone	DS 1057/59, DS mc/41
Signora mia	inedito
L'uomo non è di legno	inedito

1975

Fanfan	DS 1057/59, DS mc/41
Petrolio tu	DS 1057/59, DS mc/41
Cinema	DS 1057/59, DS mc/41
La notte in cui mi tolsi l'armatura	DS 1057/59, DS mc/41
I cavalli di Troia	DS 1057/59, DS mc/41
Musica musica	DS 1057/59, DS mc/41
Festa de «l'Unità»	DS 1069/71, DS mc/45
Pagoda	DS 1069/71, DS mc/45
Manicomio criminale	inedito
Tempo reale	inedito
Io cerco la Titina	inedito

1976

Ricordi	DS 1069/71, DS mc/45
Divise	DS 1069/71, DS mc/45
Parole	DS 1069/71, DS mc/45
Sanza	DS 1069/71, DS mc/45

LO SCONFRONTO
PAOLO PIETRANGELI

INDICI DEI CANZONIERI PUBBLICATI

CANZONIERE DELLA PROTESTA 1

Addio a Lugano - Addio padre e madre addio - La badoglieide - La ballata della FIAT - Ballata del Pinelli - Ballata per l'Ardizzone - Bandiera rossa - Le basi americane - Bella ciao - Il bersagliere ha cento penne - La Brigata Garibaldi - Il canto dei lavoratori - Canto dei malfattori - La Comune di Parigi - Contessa - E anche al mi' marito - Il feroce monarchico Bava - Figli dell'officina - Fuoco e mitragliatrici - La guardia rossa - Inno della rivolta - L'Internazionale - La lega - Marciam marciam - La marsigliese del lavoro - Noi siamo la classe operaia - Nove maggio - Nuovi stornelli socialisti - O cancellier che tieni la penna in mano - O cara moglie - O Gorizia - O padrone non lo fare - Le otto ore - Povero Matteotti - Quei briganti neri - Rosso levante e ponente - Sacco e Vanzetti - La Santa Caterina dei pastai - Sciur padrun da li beli braghi bianchi - Siamo l'Emilia rossa - Son cieco e mi vedete - Son la mondina con la sfruttata - Son povero ma disertore - Stornelli d'esilio - Le tre bandiere - Trenta giorni di nave a vapore - Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio - Vedrai com'è bello - Vieni o maggio - Vi ricordate quel diciotto aprile.

CANZONIERE DELLA PROTESTA 2
Canti della Resistenza armata in Italia

Addio mammina addio - L'allegria di Scaletta - Armata rossa - La badoglieide - Bella ciao - Il bersagliere ha cento penne - La Brigata Garibaldi - Cime nevose - Col parabello in spalla - Compagni fratelli Cervi - La Comune di Parigi - Con la guerriglia - Cosa importa se ci chiaman banditi - Cosa rimiri mio bel partigiano - Dai monti di Sarzana - Dalle belle città - Il fazzolettino verde - Figli di nessuno - Fischia il vento - Garibaldi brigate d'assalto - La guardia rossa - Insorgete - Italia combatte - Lasciando la sua casa e la sua mamma - Lassú sulla collina di Bologna - Là su quei monti - Marciam marciam - Non ti ricordi - Non ti ricordi il trentuno dicembre - O fucile vecchio mio compagno - O Germania che sei la più forte - Ohi partigian - Il parroco di Cinaglio - Partigiani di Castellino - Il partigiano di Pozzaglio - Passa la ronda - Per voi bambine belle della via - Pietà l'è morta - Quando vedrai - Quei briganti neri - Rosso levante e ponente - Son proletari i partigiani - Stoppa e Vanna - Sul ponte fiume Sangro - Su pei monti - Ta pum - Tutti quei monti che io cavalcai - Valsesia - Vigliacco Mussolini - Viva la Valle Gesso.

CANZONIERE DELLA PROTESTA 3

Canzoni comuniste

L'attentato a Togliatti - Avanti avanti compagni tutti - La ballata della FIAT - Bandiera rossa - Un bel dí finirà - La canzone delle Reggiane - I compagni comunisti - Compagni miei compagni - Con De Gasperi alla testa - Con De Gasperi non se magna - Dato che - Delinquenza delinquenza - Il diciotto aprile - Di Gramsci saranno la gran schiera - È arrivato l'ambasciatore - E forza comunisti - E poi poi poi ci chiamavano teddy boy - E senza alcun rimpianto - Fra il Diciannove fra l'anno Venti - La giovane guardia - La guardia rossa - Ha detto De Gasperi a tutti i divoti - Ignoranti e senza scuole - Inno a Curiel - Inno al lavoro - Inno del Komintern - Inno della gioventú - Inno delle donne d'Italia - L'Internazionale - L'Internazionale proletaria - Lavoratori il giorno s'avvicina - Lettera a Michele - Mi avete incatenato - Mo' che pure - Mutettos - Noi siamo la classe operaia - Non vogliamo piú padroni - O brava gente che ci ascoltate - Operai e contadini - Ora caro squadrista - Per i morti di Reggio Emilia - La plebe si prepara - Poiché non vogliam sfruttati - Se otto ore vi sembran poche - Su comunisti della capitale - Sventola bandiera rossa - Torna a casa americano - Lu trenu da disperazioni - L'unioni fa la forza - Viva Lenin.

CANZONIERE DELLA PROTESTA 4

La linea rossa della canzone

A porto Marghera - L'acqua che calarà - A quel omm - Avola due dicembre - Ballata autocritica - Ballata dell'emigrazione - Ballata del piccolo An - La caccia alle streghe - La Comune non morrà - Con la lettera del prete - Creare due, tre, molti Vietnam - Da quando son partito militare - È finito il Sessantotto - E lui ballava - Emigrato su in Germania - La fanfaneide - Il figlio del poliziotto - Giudecca - Gli ingranaggi - In tutto il mondo uniamoci - Io so che un giorno - Io vi parlo di Milano - La Linea rossa - Mario della Piaggio - Ma 'sti signori - El me gatt - Mi 'nni vaju 'nta la luna - Mio caro padrone domani ti sparo - Nina ti te ricordi - Il numero d'appello - Padrone Olivetti - Partono gli emigranti - Perché mai parlarvi di pace - Piccolo uomo - Quand riva 'l cald - Sciopero interno - Se il cielo fosse bianco di carta - Se non li conoscete - Se tu bagni il tuo piede - Studenti e operai - Ti sa miga - Tu lo sai compagno a Marzabotto - Uguaglianza - Valle Giulia - Il vestito di Rossini.

CANZONIERE DELLA PROTESTA 5

Ivan Della Mea

Ballata della piccola e della grande violenza (Ieri mio padre è morto - Del gran fascismo - Adua è liberata - Venticinque aprile - Cari signori vi prego ascoltate - Un giorno nella via - Ieri mio padre è morto - Epilogo) Ballata dell'organizzatore di cultura - Ballata per Franco Serantini - Ballata per Oswald Lee - Ballata per Stanleyville - La canzon del desperaa - La canzon del Navili - Ciò che voi non dite - Ciriaco Saldutto - Compagno ti conosco (Chi può chiamare scienza - Ciao Milano - E lu vise de Sante Donate - Se muere Allende - Trieste muri bianchi - Alcide Cervi - E ha scoperto - Firenze quant'è bella - Bella turista americana - Chi ti raccoglierà - Alcide Cervi - Compagno ti conosco - Se muere Allende) - Davanti a San Giulio - Fa' ch'io creda - La fiaba - Gioan (Sent un po' Gioan - Te se ricordet Gioan de me fradel - El diluvi - Che cosa voglion dire gli occhi tristi - Tel set Gioan, la storia l'è tuta lí - Mangia el carbon e tira l'ultim fiáa - C'è l'ulivo e il sole) - Io so che un giorno - Io ti chiedo di fare all'amore - L'era alegra tucc i dí - El me gatt - Mio Dio Teresa tu sei bella - Mi so no el perché - La nave dei folli - O cara moglie - Quand g'avevi sedes ann - Quando il fronte era fronte - Quand riva 'l cald - Questa è una storia - Il pozzo (La piccola ragione di allegria - Per te Gioan - Per quattro capriole sono viva - Tall el Zaatar) - Il sedici giugno - Se qualcuno ti fa morto (Saran vint'ann nianca - E duman ghe fan la festa - A Costabona - Se qualcuno ti fa morto - A Costabona) - Venticinque aprile 1975.

GABRIELE MAZZOTTA EDITORE
ISTITUTO ERNESTO DE MARTINO

L'Istituto Ernesto De Martino per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario è sorto nel 1966, per iniziativa di Gianni Bosio. In anni di ricerche sul campo, ha raccolto decine di migliaia di documenti registrati su nastro, ordinati in un archivio specializzato. Si tratta di materiali di carattere musicale (canti popolari, di lavoro, sociali; danze, riti, rappresentazioni popolari), testimonianze sui momenti più significativi della storia del movimento operaio, biografie di militanti, manifestazioni sindacali e politiche ecc. Lo svolgimento della ricerca non è settoriale, ma globale: tende a focalizzare gli aspetti più propriamente sociali, contemporanei, dell'espressività e della comunicazione contadina e operaia; particolare attenzione è rivolta ai fatti della «piccola storia» e alle forme cosiddette «spontanee» di espressione e di organizzazione. L'analisi del comportamento sociale del mondo oppresso e antagonista (modi di produzione, forme sociali derivate e dinamiche che ne scaturiscono, processi di trasformazione e di ricomposizione di classe) viene condotta con la consapevolezza di una scelta di campo, rifiutando il mito della «neutralità scientifica», veicolo di mistificazioni culturali e politiche. L'Istituto ha diffuso i risultati di questo lavoro soprattutto attraverso pubblicazioni e dischi (la rivista «Il Nuovo Canzoniere Italiano», il bollettino «La memoria proletaria», gli «strumenti di lavoro», i «Dischi del Sole», gli «Archivi sonori») e attraverso gli spettacoli del Nuovo Canzoniere Italiano, che raccoglie vari gruppi che si riconoscono nel comune terreno di lavoro, della riproposta del canto popolare e sociale e della creazione di nuove canzoni. La collaborazione con la casa editrice Mazzotta intende aprire un discorso nuovo per il complesso dei materiali emergenti dal lavoro di ricerca, per la conoscenza dei problemi metodologici di questo lavoro e per i successivi momenti di comunicazione o di utilizzazione dei risultati della ricerca stessa.

GIOVANNA MARINI, Italia quanto sei lunga.
Con una lettera di Ivan Della Mea, pp. 128, L. 1.500

In preparazione:
I giorni cantati. Cultura operaia e contadina a Roma e nel Lazio,
a cura del Circolo Gianni Bosio di Roma

Richiedere a Gabriele Mazzotta Editore,
Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano.

IL NUOVO CANZONIERE ITALIANO (III serie)

Cultura di classe e consumo del folk, n. 1, aprile 1975, pp. 72 L. 1.500

Cultura di base in fabbrica, n. 2, dicembre 1975, pp. 96 L. 1.500

Per una storia de Il Nuovo Canzoniere Italiano (1962-1976), n. 3, aprile 1976, pp. 96 L. 2.000

La soggettività antagonista, n. 4-5, marzo 1977, pp. 96 L. 2.000

GIANNI BOSIO, L'intellettuale rovesciato.

Interventi e ricerche sulla emergenza d'interesse verso le forme di espressione e di organizzazione del mondo popolare e proletario (gennaio 1963 - agosto 1971) - pp. 320 L. 3.000

Edizioni Bella Ciao, via Melzo 9 - 20129 Milano, tel.02/228192
Promozione e distribuzione SEDIT - via Ugo Foscolo 41 - 50124 Firenze, tel. 055/228420.

LA MEMORIA PROLETARIA

Bollettino dell'Istituto Ernesto De Martino per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario, n. 1, aprile 1977, pp. 40 L. 600 piú spese postali.

Richiedere all'Istituto Ernesto De Martino, via Melzo 9 - 20129 Milano.

Quarantadue testi, musiche e accordi per chitarra

Donna che per piacere ■ *Contessa* ■ *Il vestito di Rossini* ■ *Natiche blu* ■ *L'altra sera* ■ *Violette* ■ *Repressione* ■ *Era sui quarant'anni* ■ *Chiarezza* ■ *La leva* ■ *Mi porti due gassose* ■ *Io cerco l'uomo nuovo* ■ *Pensa un po'* ■ *Ma perché mi dici sempre* ■ *Mio caro padrone domani ti sparo* ■ *Certo i padroni morranno* ■ *Fermi in mezzo a una strada* ■ *Manifesto* ■ *Disimpegno* ■ *Karlmarxstrasse* ■ *Vizi privati e pubbliche virtú* ■ *Lo stracchino* ■ *La malattia mentale* ■ *Quelli che tricoloreggiano* ■ *Suicidio* ■ *Sdraiato sul sofà* ■ *Il baobab* ■ *Anni Settanta nati dal fracasso* ■ *Allegra canzone* ■ *Manicomio criminale* ■ *Fanfan* ■ *Petrolio tu* ■ *Cinema* ■ *La notte in cui mi tolsi l'armatura* ■ *I cavalli di Troia* ■ *Festa de «l'Unità»* ■ *Musica musica* ■ *Ricordi* ■ *Divise* ■ *Parole* ■ *Pagoda* ■ *Sanza.*

L. 2000
(1887)